

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

23^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 LUGLIO 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PONTONE (MSI-DN)	Pag. 21, 63
DISEGNI DI LEGGE		PIERRI (PSI)	25
Annunzio di presentazione	3	PEDRAZZI CIPOLLA (PDS)	29
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		FRANZA (PSI)	36
Discussione:		DI BENEDETTO (DC)	37, 66
«Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1992» (Doc. VIII, n. 12/X);		* ABIS (DC), relatore	41
«Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1990» (Doc. VIII, n. 11/X);		MARNIGA (PSI), senatore questore	45
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	BARBIERI (PDS)	56
PROCACCI (Misto-Verdi)	7, 64, 65	SPERONI (Lega Nord)	56
CANNARIATO (Misto-La Rete)	12	* ROCCHI (Misto-Verdi)	59
COVI (Repubb.)	13, 61	DE GIUSEPPE (DC)	63
PAGLIARINI (Lega Nord)	17	GAVA (DC)	65
* CROCETTA (Rifond. Com.)	18, 60	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1992	70
		ALLEGATO	
		COMMISSIONI PERMANENTI	
		Variazioni nella composizione	71

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 71
Ritiro di firme	72
Cancellazione dall'ordine del giorno	72
Assegnazione	72
Apposizione di nuove firme	74
Richieste di parere	75

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione di relazioni	75
----------------------------------	----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento	75
Trasmissione	75

GOVERNO

Trasmissione di documenti	76
---------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	Pag. 76
--------------------------------	---------

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato	77
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	77

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti	78
---------------------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	78, 82
----------------	--------

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

TOSSI BRUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Azzarà, Benvenuti, Butini, Condorelli, Cutrera, Donato, Fontana Albino, Genovese, Giagu Demartini, Molinari, Postal, Struffi, Torlontano.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 25 luglio 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonchè altre disposizioni tributarie e finanziarie» (508);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 347, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonchè di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (509).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione dei documenti:

«Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1992» (Doc. VIII, n. 12/X)

«Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1990» (Doc. VIII, n. 11/X)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: «Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1992» e: «Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1990».

La relazione sui due documenti è stata stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Procacci, la quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, ad adottare provvedimenti tendenti a limitare la potestà dei Presidenti dei gruppi in materia di giustificazione delle assenze dei singoli senatori a casi di effettiva necessità; impegna altresì il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza a individuare e prevedere opportune forme di pubblicità delle assenze, e a fornire dati statistici sulle stesse.

2.

PROCACCI

Il Senato,

premessi che nel corso degli anni il Servizio Studi ha visto ridurre il numero dei funzionari a disposizione, con una grave limitazione delle sue capacità operative;

considerata l'urgenza di dotare il Senato di un servizio di nuovo all'altezza dei propri compiti, anche in considerazione del delicatissimo impegno che dovrà affrontare nei prossimi mesi e in questa legislatura;

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, ad organizzare, in tempi brevi e ravvicinati, una conferenza presieduta dal Presidente del Senato che veda soprattutto il confronto fra i responsabili dei servizi del Senato e i Presidenti dei gruppi parlamentari - ma sia aperta anche a contributi esterni di particolare valore, quali ad esempio, i responsabili dei Servizi Studi di altri Parlamenti - con l'obiettivo di fornire alla Amministrazione del Senato le necessarie qualificate indicazioni sulla base delle quali pervenire alla ristrutturazione ovvero alla completa riorganizzazione del servizio stesso.

3.

PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, ad adottare misure volte ad impedire l'uso dei telefoni cellulari all'interno dell'Aula.

4.

PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, a sospendere il rimborso - attualmente erogato su semplice richiesta - di lire 4.000.000, previsto per l'effettuazione di viaggi internazionali.

5.

PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, a verificare la possibilità di utilizzare carta riciclata per la stampa di tutta la documentazione del Senato, limitando l'uso di carta tradizionale ai soli casi di effettiva necessità.

6.

PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, a modificare la delibera del Consiglio di presidenza del 16 giugno 1988 e successive modificazioni, annullando la disposizione secondo la quale, nel caso in cui i senatori non richiedono l'anticipazione del 70 per cento dell'assegno di solidarietà maturato, gli interessi che la BNL corrisponde al fondo di solidarietà per la cifra stessa, vengono trasferiti ai senatori.

7.

PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, a sospendere la delibera in base alla quale è previsto il concorso del Senato nel pagamento degli interessi passivi sull'eventuale scoperto del quale i senatori possono usufruire sul loro conto corrente presso l'agenzia della Banca nazionale del lavoro, garantito da fideiussione del Senato.

8.

PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, ad adottare le misure necessarie a far sì che la facilitazione creditizia del prestito di lire 4.500.000 a favore dei

senatori venga modificata laddove è disposto che il prestito stesso sia restituibile in rate mensili senza interessi, prevedendo invece la restituzione del prestito in rate mensili più gli interessi.

9. PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, ad adottare le misure necessarie volte alla soppressione del servizio di barbieria, reintegrando le nove unità della carriera ausiliaria nelle loro mansioni ordinarie, e ad abolire, conseguentemente, il rimborso delle spese di parrucchiere alle senatrici.

10. PROCACCI

Il Senato,

nell'ambito di una linea di forte contenimento della spesa, in segno di contributo al corale sforzo di risanamento dei conti pubblici, e allo scopo di favorire una più razionale utilizzazione delle risorse, e il potenziamento delle attività istituzionali dell'Amministrazione impegna il collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, a rivedere e razionalizzare la complessa materia delle varie indennità previste a favore dei senatori.

11. PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, nell'ambito di un più generale impegno di contenimento delle spese, a promuovere una ulteriore contrazione nello stanziamento delle spese di rappresentanza.

12. PROCACCI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, nell'ambito di una migliore utilizzazione delle risorse sia umane che economico-finanziarie, a effettuare - in tempi brevi, e utilizzando gli strumenti che si riterranno più opportuni, - una indagine volta ad accertare la possibilità di privatizzare il servizio del ristorante dei senatori, tramite convenzione esterna, restituendo in tal modo le 21 unità della carriera ausiliaria alle loro mansioni ordinarie.

13. PROCACCI

Il Senato,

nell'ambito di una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza, a individuare forme di più razionale utilizzazione delle autovetture di servizio, tramite un sostanziale ridimensionamento del noleggio di autoveicoli presso ditte esterne e l'annullamento dello stanziamento previsto per l'acquisto di autovetture nuove.

14.

PROCACCI

Il Senato,

vista la necessità di poter usufruire di strumenti di documentazione a supporto del lavoro parlamentare, anche in considerazione delle ravvicinate scadenze volte a rafforzare l'integrazione europea del nostro Paese;

considerata la necessità di un sempre maggiore coordinamento delle attività legislative con quella degli altri paesi europei, -

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza, per quanto di loro competenza:

1) ad individuare e organizzare le strutture necessarie in grado di rafforzare il coordinamento con i principali Parlamenti nazionali, e capaci di fornire informazioni, in tempi ragionevolmente brevi, sulla attività e produzione legislativa degli altri paesi;

2) ad individuare e organizzare le strutture necessarie per la redazione di *dossier* approfonditi e qualificati, con particolare riguardo alla produzione di rassegne stampa a carattere monografico in tempi compatibili e legati all'attività parlamentare.

15.

PROCACCI

La senatrice Procacci ha facoltà di parlare.

PROCACCI. Signor Presidente e colleghi, io trovo che questa discussione sia di grande importanza, di grande rilevanza nonostante il numero ridotto di colleghi che vedo purtroppo in quest'Aula.

Certo, è un po' paradossale, quasi all'inizio del mese di agosto, trovarci qui riuniti a discutere sul progetto di bilancio interno del Senato. È vero, naturalmente, che sono intercorsi in questi mesi scadenze e appuntamenti tanto importanti come quelli elettorali, per cui c'è stato uno slittamento, ma francamente non pensavo che questo potesse essere così rilevante.

Peraltro, penso che questa discussione possa essere condotta con molta attenzione anche in prospettiva, vale a dire guardando alla scadenza della prossima preparazione del bilancio, per individuare quelle linee fondamentali a cui noi potremo attenerci.

E, del resto, non certo solo io, oggi, ma il relatore nel suo documento, numerosi colleghi e il Presidente stesso del Senato hanno

reclamato più volte la necessità di attenerci a linee di rigore, di sobrietà, di frugalità, particolarmente importanti in questo momento. Non dimentichiamo, colleghi, quanto oggi sta preparandosi per il nostro paese dal punto di vista della politica di tagli e di sacrifici a cui gli italiani sono chiamati. Ed allora, in questa circostanza più che mai, diviene importante l'atteggiamento che le due Camere vorranno tenere proprio nel contenere la loro spesa.

Certo, io non sto qui ad agitare astratti furori moralisti che non mi appartengono; sono profondamente convinta, d'altra parte, che sia possibile all'interno del *budget* di spesa del Senato trovare vie migliori, non sempre facilmente perseguibili (ne sono al corrente), ma che ci possano comunque condurre con maggiore decisione su quella linea di contenimento della spesa e di riduzione di alcuni dei relativi capitoli che del resto è già stata seguita propria da questo ramo del Parlamento, sia di spontanea volontà sia accondiscendendo alla decisione di tagliare 24 miliardi assunta in sede di discussione del bilancio del nostro Stato.

Pertanto, i criteri che vorrei indicare sono molto semplici: riqualificazione della spesa e riorganizzazione e redistribuzione del personale del Senato.

Non mi sfugge, colleghi, l'importanza delle decisioni che oggi possiamo prendere, anche attraverso dei semplici ordini del giorno, e più volte io stessa ho avuto modo di ricordare come questa sia una legislatura fondamentale, perchè avrà carattere costituente; quindi delicato è il compito che attende i senatori - come quello che a Montecitorio attende i deputati - per dare all'Italia quelle riforme che ormai sembrano irrinunciabili e inderogabili per tutte le parti politiche.

Proprio in questo spirito credo che dovremmo anche allargare la discussione sul ruolo del Parlamento, che già in questa prima fase del suo giovane lavoro nel corso dell'XI legislatura si è visto subissato da una serie di decreti-legge su cui tutte le parti politiche a ragione hanno avuto modo di ridire, di lamentarsi o di esprimere una ferma opposizione. Non credo che la politica dei decreti possa esaltare la capacità e la volontà legislativa delle due Camere.

Certo, questo è un vecchio ragionamento che però penso noi dobbiamo riaffermare con maggior vigore proprio in questa legislatura e del resto il fatto stesso che alcuni decreti siano «mandati a morire» in sede di Commissione sino alla loro scadenza testimonia anche come un certo indirizzo politico nella vita di questo paese possa subire una sterzata, una deviazione di rotta che ritengo salutare.

In questo primo periodo ho avuto modo di riferirmi spesso insieme al mio Gruppo ai problemi di convivenza politica all'interno del Senato. Faccio riferimento in primo luogo al problema del riconoscimento del Gruppo Verde. Permettetemi di riportare ancora una volta questo tema all'interno della nostra discussione che certamente non può essere soltanto tecnica o di cifre. Sono tre mesi ormai che in sede di Consiglio di Presidenza e di Aula, sia con contatti formali che informali con vari Gruppi, andiamo sottolineando l'importanza del riconoscimento dei Gruppi che ancora oggi sono esclusi da una autentica rappresentatività in sede parlamentare del Senato.

Questa mancanza di riconoscimento, onorevoli colleghi, non è semplicemente causa di problemi tecnici o economici o sociali per il

minacciato licenziamento degli *staff* dei Gruppi che sono ancora sospesi in una sorta di limbo, ma è un problema politico. Desidero dirlo con grande forza e vorrei rivolgermi soprattutto a quei Gruppi che hanno espresso la loro contrarietà, come il Gruppo della Lega Nord e il Gruppo di Rifondazione comunista, con motivazioni che francamente non riesco a comprendere.

Infatti, sappiamo tutti molto bene che questa sarà l'ultima legislatura con un panorama e uno scenario politico così frammentato; si tratta appunto di una legislatura costituente, di svolta, e allora mi chiedo perchè non permettere a tutte le parti politiche di disporre pienamente della propria immagine e di esercitare completamente il proprio ruolo politico in Senato, contribuendo a quel cambiamento, a quella politica di riforme che tutti noi vogliamo. Mi auguro di avere una risposta positiva dalla Giunta per il Regolamento che tra due giorni si riunirà, perchè penso che questo possa essere un gesto importante proprio per permettere a ciascuno di compiere nel migliore dei modi il proprio lavoro.

Ma torniamo al bilancio; io ho letto con molta attenzione la relazione del senatore Abis e naturalmente con altrettanta attenzione il documento del progetto di bilancio. Concordo per molti versi con quanto il senatore Abis scrive, a cominciare da quell'elemento di opportunità di contenimento della spesa che passa attraverso il blocco delle assunzioni. Voi vedete che io non ho presentato un ordine del giorno di questo tenore, perchè penso che questo debba essere in altra sede esaminato, considerando nella globalità le necessità di questo ramo del Parlamento nello svolgimento pieno della sua attività.

Non posso concordare, peraltro, su un punto della relazione del senatore Abis e vorrei parlarne subito perchè vedo che c'è un ordine del giorno che si riferisce a questa materia, vale a dire l'ipotesi di cancellazione dell'obbligo di pubblicazione degli emendamenti concernenti i vari provvedimenti trattati in Commissione. Non è una piccola cosa, colleghi, e per questo ne voglio parlare proprio nel mio intervento in discussione generale; non è una piccola cosa perchè tutti noi invochiamo sempre la trasparenza nei lavori, vogliamo che essi siano pubblici, che tanti italiani li conoscano, vogliamo per primo noi capire cosa si fa nelle varie Commissioni. Ebbene, la trasparenza passa attraverso l'informazione. Come è possibile riuscire a ricostruire le parti, l'*iter*, la nascita e l'evolversi di un provvedimento se non si ha di fronte con chiarezza tutta la serie di emendamenti scritti che comportano modifiche o anche stravolgimento di un testo?

Credo sia assolutamente insufficiente procedere attraverso sintesi di concetti. Nella scorsa legislatura, da Montecitorio, il Gruppo Verde ha seguito con grande attenzione parecchi provvedimenti che erano in discussione nelle varie Commissioni del Senato in sede deliberante. Bene, come avremmo potuto avere una lettura chiara di leggi come quella sulla caccia, o sul regime dei suoli, che sono leggi particolarmente complesse, senza avere a disposizione tutti gli strumenti di conoscenza e di evoluzione del dibattito che si svolgeva nelle rispettive Commissioni? Oggi si vorrebbe fare un passo indietro.

Io invito i colleghi a riflettere con molta attenzione su questo punto, anche perchè quest'Aula si pronunciò all'unanimità, votando un

ordine del giorno per avere la pubblicazione di tutti gli emendamenti. Certo, sarebbe preferibile che gli emendamenti fossero nel corpo di ogni provvedimento per permettere una più facile lettura e comprensione. Considero, però, questa proposta di ritorno al passato un autentico passo indietro e non credo sia giustificata neanche dai costi. Vi posso infatti portare numerosi esempi - ma certamente i colleghi li avranno già letti da soli nei vari capitoli di bilancio - di una spesa che può essere ridotta felicemente e senza traumi. Ne cito per tutti solo uno: i 650 milioni annui per il noleggio di autoveicoli, che corrispondono ad una spesa di circa 2 milioni al giorno, compresi i giorni festivi, il sabato, la domenica, il giorno di Ferragosto e anche quello di Natale, e che trovo francamente incomprensibili. Allora, se vogliamo applicare dei parametri di valutazione, credo che la trasparenza, la chiarezza, la correttezza della funzione legislativa siano assolutamente superiori a qualunque stanziamento per trasporti. Quindi io invito tutti i colleghi a non compiere questo arretramento rispetto ad un elemento importante della vita parlamentare, che è stato una conquista del passato. Non faccio rivendicazione di bandiera, perchè il primo firmatario era il senatore Marco Boato; desidero soltanto che questa possa continuare ad essere una conquista di tutti.

Il gruppo di ordini del giorno che porta la mia firma è di duplice natura: vi sono innanzi tutto gli ordini del giorno che si riferiscono a tentativi di razionalizzazione della spesa, come, ad esempio, quello relativo alla barberia; è una struttura che certamente risponde a un'abitudine, ad un diritto consuetudinario di questo Palazzo il cui onere, però, è francamente eccessivo rispetto ai benefici che comporta; questo può essere considerato - come del resto ho fatto io - un ramo secco che può essere eliminato. Vi sono inoltre provvedimenti che riguardano una migliore organizzazione del nostro lavoro. Vorrei intanto illustrarvene uno, anche se successivamente parlerò brevemente ma in modo più compiuto su ogni ordine del giorno.

Mi riferisco all'utilizzazione dei telefonici cellulari; dal momento che mi trovo in una postazione privilegiata, accanto al Presidente, posso cogliere durante le sedute, in tutta la loro invadenza, la portata dei telefonini cellulari. Credo che per nessuno dei colleghi sia così impellente la necessità di utilizzare il telefono in quest'Aula, tanto più che urgenze particolari e straordinarie - ciò è capitato anche a me - possono essere risolte, dal momento che sono a nostra disposizione, nei banchi in cui sediamo, apparecchi telefonici; pertanto possiamo usufruirne e farne ricorso in situazioni particolari. Sentire invece il suono insistente dei telefonini portatili in questa sede, come anche nel Palazzo di Montecitorio, mi ha sempre causato un forte disagio, perchè considero il nostro lavoro così importante e così delicato da richiedere la nostra attenzione e la nostra concentrazione. Affido quest'ordine del giorno all'attenzione dell'Assemblea.

GUALTIERI. Questi telefonini vanno sequestrati. Quando suonano devono essere sequestrati.

DE GIUSEPPE. Vi sono forme meno drastiche di intervento.

PROCACCI. Il senatore Gualtieri propone delle misure drastiche e radicali; vorrei pertanto sottoporre alla nostra attenzione il mio ordine del giorno che forse è, per così dire, meno brutale.

Certamente, in questo Palazzo vige una tradizione storica al maschile. Al momento del nostro esordio eravamo 31 senatrici - 10 in più rispetto alla precedente legislatura - e ci siamo rese conto di quanto la presenza femminile fosse impreveduta. Avevamo pensato - e io per prima - ad alcune sollecitazioni; avevo immaginato di farmi portavoce di alcune proposte al Consiglio di Presidenza per rendere più facile il nostro lavoro in questa sede, come senatrici. Non ho portato avanti simili proposte proprio in nome di questa sobrietà, di questo rigore di cui penso tutti siamo profondamente convinti. Pertanto accantonano tutti i suggerimenti, sui quali tra l'altro erano pervenute sollecitazioni da parte di altre colleghe per rendere il Senato più «rosa», affidandoli a tempi migliori.

Ringrazio i colleghi per l'attenzione che mi hanno prestato, ringrazio il presidente Spadolini per aver adottato una misura di grande opportunità, vale a dire quella relativa alla cancellazione e all'annullamento dei viaggi delle Commissioni per il 1992; ritengo sia una misura molto importante. Non sottovalutiamo i segnali che dobbiamo, possiamo e vogliamo dare al nostro paese. In questo senso, però, voglio fare una raccomandazione; è a conoscenza di tutti che sono in corso dei lavori su alcuni immobili del Senato; per esempio, a Palazzo Giustiniani per la sistemazione di alcuni studi dei senatori a vita ed ex Presidenti della Repubblica. Vorrei raccomandare e sottolineare la massima attenzione nel condurre queste opere, affinché siano portate avanti soltanto se veramente necessarie e secondo lo stesso segno di economicità e di frugalità rispetto al quale è impostato sia il mio intervento, naturalmente d'accordo con gli altri senatori verdi, sia la sottolineatura presente nel documento di lavoro del relatore.

Vi sono ancora - credo - alcuni problemi che riguardano il personale, che debbono essere affrontati con molta serenità. Anche a questo proposito sono dell'opinione che ci si debba muovere con la stessa politica di sobrietà economica. E lo dico sinceramente anche in riferimento all'ordine del giorno, che è pervenuto e di cui parlerò magari più tardi, sull'istituzione di un ruolo speciale per i dipendenti dei Gruppi.

Voglio ringraziare - e con questo concludo il mio intervento - tutti coloro che partecipano e rendono possibile la vita del Senato e tutti coloro che si spendono perchè noi veramente possiamo dare agli italiani un buon lavoro legislativo e soprattutto adoperarci per quella difesa delle istituzioni di cui, per prima, sono profondamente convinta.

Desidero che i miei suggerimenti, che nascono da una valutazione attenta, anche del lavoro precedente sul bilancio, che i miei ordini del giorno non siano scambiati per una facile palestra di qualunquismo; il che non appartiene assolutamente allo spirito verde (*Applausi dei senatori Verdi e della Rete del Gruppo misto, dal Gruppo del PSI e dal Gruppo Repubblicano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cannariato. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo invitati ad esaminare sia il consuntivo sia il bilancio preventivo per il 1992 del Senato.

La nostra è una forza nuova che non era presente nella precedente legislatura e dunque non possiamo dire niente di quanto è stato fatto od impegnato, dei servizi che sono stati offerti negli anni passati.

Ho esaminato invece il bilancio preventivo ed ho notato molte somme impegnate per servizi che vengono offerti abitualmente. Essendo un nuovo senatore ho sofferto fino ad ora la situazione di coloro che son sospesi perchè, essendo il nostro un piccolo Gruppo, non ha ancora avuto la possibilità di esprimersi attraverso i supporti tecnici e le infrastrutture di cui dispongono gli altri colleghi senatori.

Per questo mi trova pienamente solidale la posizione della senatrice Procacci che chiede alla cortese attenzione di tutti i Presidenti di Gruppo di considerare la richiesta da noi avanzata insieme ai Verdi di essere riconosciuti come Gruppo. Dietro a tale richiesta vi è certo il motivo dell'aspirazione alla «presenza», ma anche la considerazione che un simile riconoscimento ci consentirebbe di lavorare con maggiore serenità e soprattutto ci metterebbe sullo stesso piano degli altri Gruppi e degli altri senatori.

Ribadisco pertanto la richiesta di considerare la possibilità che noi formiamo un Gruppo, non tanto perchè vogliamo essere presenti in maniera autonoma, quanto piuttosto perchè ciò consentirebbe a noi, ad esempio, di partecipare ai lavori di tutte le Commissioni (è giusto che anche noi esprimiamo la nostra opinione ed apportiamo i nostri contributi in quelle sedi) ed alle decisioni che vengono assunte in Consiglio di Presidenza.

A proposito dei documenti al nostro esame, due semplici considerazioni. Invito i colleghi questori e la Presidenza a tener conto dello spirito indicato dal Governo e di cui tutti noi siamo pienamente convinti, cioè che, se si chiedono sacrifici agli italiani, bisogna che anche il Senato dia il segno tangibile della condivisione dei sacrifici. Sarà opportuno pertanto contenere le spese, soprattutto quelle che possono essere rimandate o quelle che possono apparire superflue agli occhi degli altri. Si può invece offrire un supporto migliore al nostro lavoro, mettendo a disposizione dei senatori maggiori servizi.

I Gruppi sono finanziati con dei contributi che concorrono al pagamento delle spese per il mantenimento di tutto lo *staff* che collabora con i singoli senatori o con il Gruppo del suo insieme. Si potrebbero aumentare i servizi collettivamente offerti, in modo tale che tante spese affrontate singolarmente possano essere semplificate.

Per questi motivi, noi non esprimeremo un parere nè positivo nè negativo, ma ci asterremo sia sul rendiconto sia sul progetto di bilancio di questa Assemblea. (*Applausi dei senatori Verdi e della Rete del Gruppo misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Covi, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

ritenuto che la politica della spesa seguita negli ultimi esercizi ha consentito di contenerne l'incremento e che tale impostazione merita apprezzamento;

che peraltro la grave situazione economico-finanziaria del Paese postula una più decisa e drastica contrazione della spesa, sia per concorrere al risanamento della finanza pubblica, ma anche quale segnale emblematico al Paese la cui portata va oltre il contenuto strettamente finanziario;

invita i senatori Questori ad operare in modo che la spesa complessiva del Senato sia ridotta in misura non inferiore al 5 per cento di quella prevista dal bilancio preventivo per l'esercizio 1992.

17.

GUALTIERI, COVI, BISCARDI

Il senatore Covi ha facoltà di parlare.

COVI. Signor Presidente, onorevoli Questori, colleghi, credo che la discussione del bilancio per l'anno finanziario 1992 debba ancorarsi a due presupposti fondamentali. Il primo è uno sguardo retrospettivo su quanto è stato fatto nel corso della X legislatura, al fine che poi dirò; il secondo è la situazione estremamente grave dal punto di vista finanziario in cui versa il paese.

In relazione a quanto è stato fatto nella X legislatura, non vorrei tanto riferirmi all'attività legislativa, che pure è stata particolarmente imponente: ricordo ad esempio la legge sulla Presidenza del Consiglio, purtroppo inosservata dai Governi della X legislatura quanto meno sotto il profilo delle norme relative ai decreti-legge, oppure i provvedimenti sul processo civile, sull'istituzione del giudice di pace, sulle autonomie locali, sugli atti amministrativi. A questa attività imponente sotto il profilo legislativo si è accompagnata un'attività altrettanto importante di rinnovo del Regolamento del Senato. Tuttavia, in questa sede, vorrei riferirmi a quello che è stato il modo di essere dell'istituzione Senato, sia nella sua componente umana, politica e burocratica, sia nei suoi aspetti organizzativi e nelle sue caratteristiche logistiche.

A noi pare siano stati fatti grandi passi avanti, ad esempio sotto l'aspetto dello *status* dei senatori (o, meglio, dei parlamentari, stante la parità di trattamento sostanziale che vi è tra senatori e deputati) che, a mio avviso, godono oggi di un trattamento conforme all'impegno che il mandato elettorale richiede e all'esercizio delle loro funzioni secondo dignità, tale che a me pare debba essere ormai sganciato da indicizzazioni anomale quale quella derivante dall'applicazione della legge 19 febbraio 1981, n. 27, relativa ai magistrati; anche questa normativa andrebbe rivista, dati i suoi effetti perversi sulla finanza pubblica in generale e delle retribuzioni dell'impiego pubblico, oltre che per gli effetti dei richiami derivanti da una disciplina così eccezionale sotto il profilo dell'indicizzazione.

Notevoli passi avanti sono stati fatti anche in tema di sistemazione logistica dei senatori. Ricordo qual era la situazione quando sono giunto qui nel 1983: vi erano tavoloni dispersi nei vari spazi di Palazzo Madama, in cui sedevano otto o dieci senatori, in una situazione di assoluta commistione. Oggi, dopo il recupero di Palazzo dei Beni Spagnoli e dell'ex Hotel Bologna e con quanto è previsto sia per Palazzo Giustiniani che per Palazzo Cenci, possiamo dire che abbiamo raggiunto una situazione provvisoria abbastanza positiva per i senatori e che è in vista anche una sistemazione di carattere definitivo.

Vorrei rivolgermi però agli onorevoli Questori e a lei, signor Presidente, per rappresentare la situazione particolare del Gruppo repubblicano, i cui componenti in questa legislatura sono aumentati, e che tuttavia si trova in una situazione difficile. Se prescindendo da lei, signor Presidente, dal senatore a vita Valiani e dal nostro capogruppo, senatore Gualtieri, constato che in nove senatori abbiamo a disposizione cinque uffici, di cui due piccolissimi, uno dei quali attribuito - e me lo continua a rimproverare - al senatore Maccanico. È una situazione che spero sia risolta velocemente. Ci è stato promesso che ci saranno assegnati degli uffici a palazzo Cenci dopo il trasferimento del ristorante dei dipendenti; spero che ciò possa essere effettivamente attuato nel corso del mese di ottobre. In relazione all'appunto fatto dal senatore Abis, nella sua relazione in ordine al trasferimento del ristorante dei dipendenti in via delle Coppelle in quanto sarebbe troppo lontano, mi pare che questa diversità di lontananza, senatore Abis, non ci sia: si tratta di vedere se si esce da via degli Staderari o se si esce da San Luigi dei Francesi.

ABIS, relatore. Il mio discorso era collegato al ristorante della Camera e intendevo valutare se era possibile mettere insieme i due ristoranti. Pertanto, valutavo la vicinanza rispetto alla Camera.

COVI. Un altro punto di estrema importanza su cui si sono fatti notevolissimi passi in avanti e si è impostato un programma molto importante è quello relativo all'informatizzazione. Mi pare sia necessario soffermarsi sul potenziamento di questo servizio per l'importanza che questo settore ha raggiunto nel funzionamento dell'attività dei diversi uffici, ed anche perchè la spesa relativa è tra le poste che hanno subito e prevedono una maggiore crescita.

Il senatore Abis mi pare abbia posto in termini estremamente corretti il problema della valutazione della spesa diretta a potenziare questi servizi, osservando che non si può prescindere dalla valutazione dei benefici in termini di minori costi. Va detto, infatti, che il potenziamento dell'informatizzazione può tradursi, oltre che in minori costi diretti, anche in una riduzione di spesa di gestione degli archivi e di quella per il personale, e soprattutto in economia di gestione di cui può beneficiare tutta la macchina amministrativa del Senato. Va in questa direzione l'obiettivo della creazione di un archivio generale informatizzato dei testi degli atti parlamentari.

Mi sembrano molto interessanti anche la prospettiva di poter disporre «in linea», sui terminali, dei testi degli atti parlamentari e il ricorso a supporti di lettura ottica per i documenti da archiviare,

soprattutto se queste iniziative saranno affiancate dall'elaborazione di sistemi di indicizzazione atti a facilitare la consultazione secondo la strada che è stata intrapresa con l'elaborazione del nuovo lessico di classificazione degli atti parlamentari.

A favore di queste iniziative sta, dunque, una prospettiva, alla fine, di contenimento della spesa, soprattutto di quella che viene indicata anche nella relazione del Consiglio di amministrazione come una spesa notevole: quella di movimentazione dei supporti cartacei, che in Senato raggiunge livelli assai considerevoli. Quindi quest'opera va senz'altro portata avanti con decisa determinazione.

Qualche parola sul personale. Dalla relazione dei Questori emerge la considerazione che, in quanto all'organico del personale, è stato raggiunto un punto di equilibrio dopo l'espletamento (ormai nelle fasi finali) di alcuni concorsi. Infatti, sono state ridotte alcune spese che erano in diretta relazione con lo svolgimento dei concorsi stessi. Tutto questo dovrebbe consentire di accedere agevolmente alle raccomandazioni del relatore Abis circa il blocco dell'incremento degli organici, che condividiamo.

A questo proposito, vorrei spendere una parola sull'ordine del giorno n. 16, sottoscritto da rappresentanti di vari Gruppi, relativo all'inquadramento nel personale del Senato dei dipendenti dei Gruppi parlamentari. Oltretutto in questo ordine del giorno si fa un'affermazione che mi sembra non corrisponda affatto a verità. Infatti, si porta, fra le considerazioni favorevoli al trasferimento del personale dei Gruppi in un ruolo separato del personale del Senato, la giustificazione che «tale innovazione non comporterebbe alcun onere aggiuntivo per il bilancio del Senato poichè il passaggio del personale dei Gruppi nel ruolo separato determinerebbe la contestuale, proporzionale riduzione dei contributi annualmente erogati a questi ultimi». Questo non è assolutamente vero perchè nel ruolo separato del Senato quanto meno le retribuzioni saranno adeguate a quelle corrisposte al personale del Senato stesso e quindi vi sarà sicuramente un aumento di spesa.

A mio avviso, questo ordine del giorno deve essere respinto per ragioni di carattere più generale. A me pare di cogliere ancora una volta in esso un certo modo di amministrare la cosa pubblica: si cede di fronte alle istanze dei dipendenti senza rendersi conto delle conseguenze finanziarie: è questo quello che è avvenuto tante volte in passato che ha portato il nostro paese nella situazione in cui si trova attualmente.

Signor Presidente, se è vero ciò che ho detto, per sommi capi, sull'attività dell'istituzione Senato nel quinquennio passato per affermare il miglioramento dell'attività della nostra istituzione, ed è vero perchè è stato messo in luce anche nella relazione del senatore Abis come in quella dei senatori Questori, ritengo però che occorra tener conto di tutto ciò con assoluto rigore rispetto all'altro aspetto di cui parlavo all'inizio, cui deve essere ancorata la valutazione e la visione prospettica del bilancio del Senato. Il molto che si è fatto nei più recenti anni passati consente, a me pare, una pausa nelle innovazioni e negli investimenti e di limitarsi a portare a termine le iniziative che sono state assunte. Una pausa è assolutamente necessaria rispetto a nuove iniziative se si vuole far fronte alle necessità del paese.

Noi dobbiamo quindi contenere le spese (non solo le spese correnti, ma anche le spese per investimento) almeno per qualche anno al fine di non accrescere l'indebitamento pubblico.

La gravità della situazione dei conti pubblici impone rigore in tutte le articolazioni dell'apparato statale. Come ha detto il senatore Abis nella sua relazione, il bilancio del Senato può costituire una sorta di esempio per l'opinione pubblica, la cui portata va oltre il contenuto strettamente finanziario. Le Camere, come tutte le più alte istituzioni dello Stato, non possono sottrarsi dal seguire una politica di drastico contenimento della spesa, specie nel momento in cui l'intera classe politica è additata come modello di comportamenti riprovevoli e imputata di leggerezza nell'affrontare i problemi del paese.

La politica di contenimento della spesa seguita dal Senato, che ha portato alla sensibile contrazione di alcune spese, come è diligentemente elencato nella relazione dei senatori Questori, è apprezzabile, ma potrebbe a nostro avviso essere ulteriormente spinta fino alla decisione di ridurre di una significativa percentuale il proprio bilancio (il 5 per cento) seguendo anche autorevoli esempi venuti negli ultimi tempi da altri paesi: in particolare, la Germania, dove una decisione del Cancelliere ha portato alla riduzione del 5 per cento dello stipendio dei Ministri.

Si potrebbe obiettare che ciò non è sufficiente a dare una spinta al paese, affinché quest'ultimo senta l'impegno a fare tutto ciò che è necessario per rimontare la china, perchè è un atto che viene da una classe politica che ha perso credibilità.

Io credo invece che questo possa concorrere a quel po' d'impulso necessario e che rappresenti un piccolo affluente di quel grande fiume di volontà che occorre per poter uscire dalla situazione attuale del nostro paese.

Signor Presidente, ho voluto rappresentare all'Assemblea alcune considerazioni a nome del Gruppo repubblicano, del quale annuncio il voto favorevole sui documenti di bilancio consuntivo per il 1990 e preventivo per il 1992. È un voto che si fonda sulla fiducia che gli sforzi di contenimento della spesa raggiungano, sì, l'obiettivo rispetto ai nostri conti interni, ma soprattutto perseguano l'obiettivo del trascinarsi sulla generalità dei nostri conti pubblici e di esemplarità rispetto ai sacrifici che tutto il paese sarà chiamato a fare.

Il Senato può dare questo esempio perchè ha in sé le potenzialità per darlo: anzitutto, la sua ferma volontà, signor Presidente. A lei desidero rivolgere un vivo ringraziamento, da parte del Gruppo parlamentare repubblicano, per la generosità del suo impegno, operoso e fervido di iniziative e di idee nell'interesse del paese. Un apprezzamento sincero e cordiale desidero esprimere anche a tutto il personale, e in particolare ai dirigenti e ai funzionari che tanto impegno danno ai lavori del Senato, con alta professionalità e senso del dovere.

Un particolare augurio di buon lavoro al professor Nocilla, che ha assunto la posizione di vertice gerarchico sulla base di un'esperienza maturata in tanti anni di brillante carriera, dal quale tutti molto attendiamo.

Un augurio di buon lavoro ai senatori Questori, anch'essi al loro primo incarico; dalla loro fervida iniziativa e dalla loro fervida inven-

tiva noi contiamo appunto di ottenere un buon andamento degli uffici del Senato, pur nel contenimento della spesa che è assolutamente necessario. (*Applausi dal Gruppo Repubblicano e dai senatori De Giuseppe e Biscardi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliarini. Ne ha facoltà.

PAGLIARINI. Signor Presidente, nel disegno di legge n. 463 (quello con le quattro deleghe), che stiamo discutendo in questi giorni c'è almeno una previsione valida: quella relativa al riordino dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni provinciali e dei comuni, applicando - si afferma - i principi contenuti nella legge n. 142, che tutti conoscete. Il disegno di legge fa riferimento all'introduzione della contabilità economica, ed è un aspetto veramente molto importante, perchè in assenza di contabilità economica i bilanci non dicono assolutamente niente.

Ora, siccome il buon esempio deve venire dall'alto, credo che sia necessario che anche il bilancio del Senato venga volontariamente predisposto secondo i principi della contabilità economica. Questo vale in generale per il bilancio dello Stato e per i bilanci dei comuni, delle regioni, e così via. La contabilità finanziaria in base alla quale è preparato il bilancio del Senato è un vero e proprio reperto archeologico e da essa risultano informazioni incomplete e spesso mistificanti.

Questo vale in generale e io credo che valga in particolare per il nostro bilancio. Ho l'impressione che in questo bilancio ci sia un «buco» tremendo, se misurato con la contabilità economica, ed è nostro dovere non nascondere ma evidenziarlo con chiarezza, sperando che l'esempio sia seguito dai bilanci dei comuni, delle regioni, dell'INPS, delle ferrovie dello Stato. Non so se avete letto il programma di privatizzazione delle ferrovie dello Stato: si vogliono trasferire 150.000 dipendenti all'INPS e non ci sono riserve matematiche. Qualcuno, commentando, dice: forse sono 20.000 miliardi; qualcun altro dice: no, forse sono 60.000 miliardi. L'ignoranza contabile è la caratteristica di questo Stato: noi, Senato, credo che dobbiamo dare l'esempio.

Ho parlato di «buco». Questo - lo avete già capito - è costituito dalla categoria 3 delle spese correnti, cioè quelle relative agli assegni vitalizi e ai viaggi degli ex senatori, e dal primo capitolo della categoria 5, quello relativo alle pensioni dei dipendenti del Senato. Per queste voci il Senato prevede di pagare, in totale, circa 109 miliardi nel 1992, 124 nel 1993 e 138 nel 1994, mentre, se guardiamo i consuntivi, ne ha pagati 73 nel 1989 e circa 80 nel 1990. In pratica, dal 1989 al 1994 l'uscita di cassa quasi si raddoppia, passando da 73 a 138 miliardi. Questa non è altro che una delle caratteristiche di questo assurdo sistema a ripartizione per le spese delle pensioni.

Ebbene, io credo (anzi, ne sono proprio convinto) che i Questori dovrebbero tenere la stima delle riserve matematiche maturate e inserirla nello stato patrimoniale del prossimo consuntivo (se non altro, di quello del 1991).

Per quanto riguarda lo stato patrimoniale, vorrei ricordare che l'articolo 27 del Regolamento di amministrazione e contabilità del

Senato, approvato dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 15 novembre 1998, prevede che il rendiconto consuntivo del Senato si compone di due documenti: il rendiconto finanziario e la situazione patrimoniale. Il nostro Regolamento di previdenza peraltro non è coerente con il Regolamento di amministrazione e contabilità, il cui articolo 29, a sua volta, precisa il contenuto della situazione patrimoniale, che deve indicare la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi, come è logico e giusto che sia.

Il progetto di bilancio non include la situazione patrimoniale, così come definita dall'articolo 29 del Regolamento di amministrazione; esso ne mostra solamente delle parti evidenziandone la situazione del Fondo di solidarietà dei senatori e del Fondo di previdenza dei dipendenti del Senato. È pertanto necessario inserire queste parti in un documento razionale e sistematico in cui siano inclusi le riserve matematiche, le pensioni dei dipendenti e tutti gli altri elementi caratteristici della contabilità economica, ciò che con la legge n. 142 chiediamo ai comuni di attuare. Diamo noi allora il buon esempio.

Quindi, vorrei raccomandare ai colleghi Questori di integrare con lo stato patrimoniale, come richiesto dall'articolo 29 del già citato Regolamento, il conto consuntivo 1991 e gli altri documenti contabili che prepareranno il futuro, sperando che il nostro esempio sia seguito velocemente dai comuni, dalle regioni, e così via.

In ordine al conto consuntivo per il 1990, non ho rilievi da fare. Se permettete, vorrei porre un solo quesito relativo al Fondo di solidarietà per i senatori (per mancanza di tempo non ho potuto infatti avere chiarimenti al riguardo dal collega Elio Fontana). Nel 1989 e nel 1990 le trattenute a carico dei senatori per l'assistenza sanitaria e per il Fondo di solidarietà sono state all'incirca di 5 miliardi l'anno, mentre le uscite, grosso modo, sono pari a 3 miliardi l'anno. Non voglio assolutamente proporre di diminuire le trattenute; ci mancherebbe altro! Però, ci dovrete spiegare, ad esempio con una nota, a cosa sono finalizzati i circa 19 miliardi che costituiscono il patrimonio netto di tale Fondo, visto che la gestione è tutta autofinanziata e anzi in avanzo di circa 2 miliardi l'anno. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo, anche perchè questioni del genere non mi appassionano molto. Non mi appassionano molto quando vengono poste, tra l'altro, come qui ho sentito, facendo riferimento alle assenze dei parlamentari o ad altre questioni del genere, quasi che fossimo in una specie di asilo infantile dove la maestra bacchetta i parlamentari assenti.

Ora, io sono uno di quei parlamentari che di assenze (almeno così credo) ne ha fatte poche nella passata legislatura e penso di non doverne fare (almeno così spero) in futuro. Ritengo quindi di essere un parlamentare presente. Credo dunque che non si possano assolutamente accettare logiche di questo tipo.

Credo in un Parlamento che funzioni realmente, in un Parlamento dove ogni parlamentare sente di fare il proprio dovere lo fa quando

partecipa alla produzione legislativa e quando, per compiti inerenti a tale attività, cura i rapporti nel proprio collegio e, più in generale nel paese, quando partecipa a iniziative, conferenze, dibattiti; credo all'attività concreta del parlamentare, che non si svolge solo ed esclusivamente all'interno del Parlamento, anche se la sua attività fondamentale si esplica in tale sede.

Detto questo, credo che la questione sulla quale invece dovremmo ragionare seriamente riguarda il fatto che quello al nostro esame è sì un bilancio molto rigoroso (e sono d'accordo con coloro che chiedono rigore), ma nel chiedere rigore dovremmo cercare di riformare seriamente l'indennità parlamentare, eliminando gli agganci assurdi con altre categorie.

Il parlamentare ha un suo *status* e quindi dobbiamo cercare di eliminare il rapporto con altre categorie, e di conseguenza tipi di automatismi legati a tali categorie. Questo è il punto. Così facendo, si potrebbe ottenere un risparmio, perchè si potrebbe decidere, tutti insieme, di bloccare l'aumento dell'indennità parlamentare per un certo periodo, specialmente in considerazione del momento e della condizione in cui il paese si trova, un momento in cui il Governo chiede ai cittadini grandi sacrifici, e li chiede anche a certe categorie di lavoratori, a persone che vivono già in una condizione al limite della tollerabilità, della sussistenza, del minimo vitale. E allora, se si chiedono sacrifici a costoro, credo che noi dovremmo partire proprio dalla questione dell'indennità parlamentare.

Ritengo invece che alcuni servizi andrebbero potenziati; al parlamentare bisogna dare meno soldi, ma più servizi. Questo è il punto su cui dovremmo ragionare: meno prebende e più servizi, perchè così ne va del funzionamento dello stesso Parlamento. Questo è un modo qualificante di vedere il bilancio e l'attività parlamentare.

Sono stati presentati diversi ordini del giorno, nei quali però sono state trattate questioni che con il bilancio nulla hanno a che fare, come quella della formazione dei Gruppi. C'è il Regolamento a questo proposito e lo applicheremo. Non si può rimproverare a Rifondazione comunista di chiedere l'applicazione del Regolamento. Se si vuole, lo si cambi. Non si può demonizzare Rifondazione comunista, come se dipendesse solo da Rifondazione comunista o dalla Lega Nord il fatto che i Gruppi parlamentari non si formano; io credo che ciò dipenda da un'interpretazione corretta o meno del Regolamento. La questione sarà affrontata giovedì, poi, si vedrà. Bisogna però che sia ben chiaro, dal momento che si parla di aumento o di diminuzione delle spese, che la formazione di molti gruppi (e di gruppi magari molto piccoli) comporta maggiori spese. Non si possono mistificare le cose: da una parte si chiede il ridimensionamento delle spese e dall'altra parte, magari attraverso altre proposte, se ne chiede l'aumento.

Vorrei completare il mio brevissimo intervento (tale lo avevo annunciato) con un ringraziamento a tutto il personale del Senato, a cominciare dai commessi, per finire ai dirigenti, anche quelli di recente nomina. Non faccio i nomi o gli auguri; credo che di auguri ne abbiamo bisogno tutti in questa fase. Voglio anche ringraziare tutto quel personale che dentro il Senato opera e che non fa parte dell'Amministrazione del Senato e che magari percepisce stipendi molto più bassi: mi

riferisco al personale delle Poste, che lavora con dignità e serietà all'interno del Senato e svolge bene il proprio lavoro, e a quello di tutti gli altri servizi, dall'ufficio viaggi alla banca, e così via. Sono servizi che in Senato funzionano e funzionano adeguatamente.

È necessario quindi rivedere bene la questione del nostro bilancio e cercare di darci un bilancio rigoroso, nel quale si possa risparmiare parecchio. Fra gli aspetti positivi, vorrei sottolineare che oggi vi viene inviato un foglio con l'elenco dei documenti che è possibile ritirare in archivio, nel caso si sia interessati. In passato ci arrivavano invece montagne di carta che regolarmente venivano cestinate e finivano al macero. Su questo terreno bisogna fare qualche ulteriore passo in avanti, perchè si possono risparmiare ancora molti, molti fondi, cosa che ritengo positiva.

Non è necessario che ogni mattina tutti noi veniamo sommersi da montagne di carta (anche di carta prodotta dal Senato, non solo di quella che arriva dall'esterno) che regolarmente finiscono al macero. In questo settore si può risparmiare moltissimo (in termini di tipografia, di carta, e così via) ed altri risparmi possono essere fatti.

Non condivido - lo dico molto apertamente - alcune proposte avanzate per la chiusura di alcuni servizi, non perchè io li veda come un privilegio, ma perchè li vedo come servizi. Ad esempio, considero quello della mensa un servizio al pari di quello offerto ad altre categorie di lavoratori. Anche i senatori, quando svolgono le loro attività in questa sede, sono dei lavoratori. Perciò, non riesco a capire in che cosa consista il risparmio del passaggio della gestione a privati. Da quanto mi è sembrato di capire e da ciò che si sta decidendo in quest'Aula, si intendono bloccare nuove assunzioni. Nel momento in cui blocchiamo le assunzioni, aggirando l'ostacolo attraverso la assunzione di personale esterno che viene inserito nell'ambito di un servizio privato all'interno del Senato, invece di risparmiare aumentiamo ancora di più le spese. Infatti, è probabile che la voce ristorazione diminuisca; però 29 unità rimarranno a carico del Senato, comportando comunque una spesa. Allo stesso modo, l'abolizione di alcuni servizi comporterebbe una situazione simile nel momento in cui ci si rivolgesse all'esterno; caso mai, facciamo aumentare le spese.

Nel momento in cui chiediamo un bilancio più serio, è necessario valutare con attenzione queste problematiche cercando di far diminuire veramente le spese. Si è parlato del 5 per cento. Credo sia possibile risparmiare anche più del 5 per cento, forse senza neanche deciderlo in questa fase. Certo, è possibile deciderlo anche adesso; però, mi sembra che il 5 per cento rappresenti un'indicazione generica. Se si prendono in considerazione tutte le voci previste, nel consuntivo del 1990 c'è un risparmio, rispetto al preventivo, di quasi l'11 per cento, per cui se si opera con oculatezza si può sicuramente risparmiare.

Con questo non voglio criticare l'attività dei precedenti Questori, che anzi vanno ringraziati per il lavoro svolto. Rivolgo ai nuovi Questori l'augurio, oltre che di buon lavoro, di gestire bene il Senato, migliorando il livello dei servizi per il bene del Senato e di tutto il paese, e pur migliorando i servizi, di risparmiare qualcosa sul bilancio al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pontone. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signori Questori, onorevoli colleghi, vorrei fare alcune riflessioni ad alta voce sul rendiconto consuntivo e sul bilancio preventivo oggi all'esame di quest'Aula.

Questo è un momento particolare per la vita del Parlamento; ci troviamo in un momento di passaggio da una vecchia ad una nuova legislatura e, quindi, siamo di fronte ad un bilancio che è stato predisposto nella precedente legislatura e che in parte dovrà essere utilizzato anche per la prossima, tenendo presente che, dal mese di marzo ad oggi, sono passati circa quattro mesi e dunque si è continuato a spendere senza che ci fosse l'approvazione del bilancio.

Per quanto riguarda gli sforzi volti ad un contenimento della spesa, ci chiediamo se questi sforzi non possano derivare da un meccanismo meramente virtuale, rappresentato da un bilancio di previsione approvato in eccesso piuttosto che per difetto: dal rendiconto del 1990 risulta ad esempio che sono stati spesi 144 milioni per la categoria 8 (Studio, ricerche e documentazione), mentre erano stati preventivati ben 600 milioni; è evidente che ne risulta un'economia sugli stanziamenti di 456 milioni, ma non è forse un risparmio apparente? Abbiamo preventivato in eccesso quello che poi effettivamente non poteva essere il reale fabbisogno.

Ancora, in alcune categorie si contiene la spesa di una voce, mentre si aumenta quella di un'altra; ciò accade ad esempio nella categoria 7, da cui risulta che per il resoconto stenografico nel 1990 sono stati spesi poco meno di 2 miliardi e 400 milioni, mentre in bilancio vengono previsti rispettivamente, per il 1991 e per il 1992, 1 miliardo e 800 milioni e 1 miliardo e 960 milioni.

Corrispondentemente, la successiva voce «Resoconto sommario» reca un sensibile aumento: nel 1990 si è speso un po' meno di 1 miliardo e mezzo, mentre per il 1991 si prevede di spendere 2 miliardi e 150 milioni e per il 1992 si iscrive in bilancio la previsione di spesa di 2 miliardi e 350 milioni.

Sono domande che poniamo ai senatori Questori, sperando di avere soddisfazione e chiarimenti.

In riferimento alla categoria 11 (Manutenzione), ci domandiamo inoltre se sia possibile prevedere ulteriori risparmi rispetto a quelli ivi previsti: solo per la prima voce (Manutenzione ordinaria di fabbricati e impianti) nel 1990 sono stati spesi poco più di 2 miliardi e 800 milioni, mentre nel bilancio di previsione si iscrivono, rispettivamente per il 1991 e per il 1992, 3 miliardi e 900 milioni e 4 miliardi. Nel complesso, la spesa relativa a tutta la categoria 11 nel 1990 è ammontata a 4.266.774.640 lire, mentre il bilancio preventivo che ci accingiamo ad approvare prevede un aumento nell'ordine di 1 miliardo (5 miliardi e 830 milioni per il 1991 e 5 miliardi e 930 milioni per il 1992).

Sempre in merito al necessario contenimento della spesa, vogliamo ringraziare il presidente Spadolini, che ha richiamato tutti ad un senso di maggiore responsabilità per quanto attiene ai viaggi e alle missioni; un discorso che poi è stato ribadito dal senatore Abis, il quale ha inoltre messo in evidenza come sia più economico invitare ed ospitare presso di noi gli esperti che la Commissione ritiene di dover sentire. Ci auguriamo pertanto che questa non rimanga una mera linea programmatica di condotta, ma si concretizzi in una regola di costume per

ciascuno di noi, anche se è vero che il viaggio all'estero consente un avvicinamento ai fatti reali e quindi una visione per quello che essi sono effettivamente, mentre ospitare esperti stranieri rende possibile soltanto un'informativa e non la constatazione *de visu* della situazione *in loco*.

In riferimento alla categoria 8 (Studi, ricerche e documentazione) notiamo che vi è una previsione molto ampia. Ci chiediamo talvolta come vengano scelti questi anzichè quei consulenti e come e perchè siano necessarie così tante consulenze, soprattutto considerando che vi è uno *staff* di esperti del Senato che hanno il loro valore.

In riferimento ai costi dell'autoparco del Senato ci sono più voci da considerare: notiamo che per la voce «Gestione dell'autoparco» per il 1991 sono previsti 160 milioni di spesa e per il 1992 180 milioni; alla successiva categoria 21, però, troviamo che per l'acquisto di automezzi vengono previsti per il 1991 e per il 1992 467 milioni e 470 milioni. Nel 1990 sono stati già spesi 114 milioni circa. Va poi aggiunta la manutenzione degli automezzi, che per il 1991 e per il 1992 è prevista in 165 milioni e 170 milioni. Come se ciò non bastasse, sempre alla categoria 9 troviamo la voce «Noleggio di autoveicoli», con la previsione di altri 630 milioni per il 1991 e di 650 milioni per il 1992 (200 milioni circa in più rispetto al 1990). Mi sembra che le spese diventino un po' eccessive: è vero che ci si deve spostare, che si deve viaggiare, che si devono fare le cose quanto più rapidamente è possibile, che quindi occorre spostarsi in macchina e correre, ma mi sembra eccessivo prevedere così tanto per l'acquisto e per il noleggio di autoveicoli. Altro che contenimento delle spese!

A proposito della categoria 18, significativamente denominata «Contributi, elargizioni e sussidi», vorremmo solo chiedere qualche precisazione sulla voce 1.18.5, che, per «contributi e sussidi diversi», prevede una spesa di ben 200.000.000 sia per il 1991 che il 1992. La categoria 20 riporta un'unica voce per i lavori di restauro, di impianti e le riparazioni straordinarie, per un importo di ben 8 miliardi e 200 milioni; ma oltre a ciò, vi sono altre voci, come quella relativa alla manutenzione degli arredi e delle tappezzerie, che prevede una spesa di 300.000.000 di lire, o quella relativa all'acquisto di oggetti o di arredi non inventariati, con una spesa di lire 100.000.000. Chiediamo un chiarimento: quali sono gli oggetti di arredo che non vengono inventariati? Probabilmente quelli che si usano e si gettano, a consumazione.

Ribadendo la primaria esigenza di consentire che il Senato svolga al meglio i propri incarichi istituzionali, si apprezza - così come ha ben osservato il senatore Abis - la nuova regola per i lavori parlamentari, che prevede di dedicare la mattinata ai lavori di Commissione, così come abbiamo già iniziato a fare. Tuttavia, riteniamo opportuno sottolineare in questa sede la necessità che settimanalmente venga previsto anche uno spazio per lo svolgimento di interpellanze, interrogazioni e mozioni, così come ugualmente abbiamo iniziato a fare, poichè vi sono centinaia e centinaia di interrogazioni e di interpellanze che non sono mai state discusse.

Sempre a proposito del ruolo istituzionale che il Parlamento deve svolgere, vogliamo segnalare la necessità - avvertita sempre più - di una maggiore divulgazione degli stessi lavori parlamentari, in modo da

assicurare un legame più stretto tra i cittadini ed i loro rappresentanti. Pertanto, auspiciamo in tal senso che le emittenti radiotelevisive, pubbliche e private, possano dedicare uno spazio più adeguato e diretto all'attività parlamentare; allo stesso modo, sarebbe auspicabile avere una più ampia pubblicazione dei dibattiti svolti in Aula. Ci auguriamo che il presidente Spadolini possa interessarsi di questo problema, per cercare di divulgare maggiormente l'attività del Senato e, quindi, del Parlamento nel suo complesso.

Sottoponiamo inoltre alla valutazione dei colleghi l'esigenza di attribuire all'11ª Commissione permanente anche la competenza sul lavoro pubblico, materia che oggi viene deferita alla 1ª Commissione permanente. Visto che si va verso una maggiore privatizzazione, davanti a tali perfezionandi meccanismi, è presumibile che i contratti di lavoro avranno un maggiore valenza privatistica e le peculiarità pubblicistiche andranno scomparendo, sarebbe bene che la regolamentazione del lavoro pubblico e privato fosse affidata unicamente alla competenza della Commissione lavoro. In tal senso annunciamo fin da questo momento la presentazione di una nostra proposta di modifica del Regolamento del Senato.

Ancora relativamente all'esame della spesa, vorremmo svolgere qualche considerazione sulla voce relativa al personale. Osserviamo che è sempre encomiabile la spesa rivolta alla qualificazione dello stesso e rappresentiamo l'esigenza di provvedere a verificare la conoscenza delle lingue straniere da parte di dipendenti del Senato, mentre nel bilancio vi è una cifra riportata soltanto a memoria. Quindi, mentre ci avviamo verso l'unione europea, occorrerebbe pensare di incrementare la conoscenza delle lingue straniere non soltanto per il personale ma anche per gli stessi senatori.

Per quanto riguarda la categoria 4 (Personale), la voce 1.4.2, relativa alla retribuzione del personale a contratto a tempo indeterminato, reca la spesa di lire 1.900.000.000 per il 1991 e di lire 2.150.000.000 per il 1992, mentre per il 1990 è stato speso soltanto 1 miliardo e 700 milioni. In merito al personale assunto con contratti a tempo indeterminato e determinato (che va quindi ad aggiungersi al personale di ruolo che accede al Senato attraverso pubblici concorsi), sarebbe forse opportuno che il collegio dei Questori illustrasse meglio le relative voci, in modo da poter eventualmente valutare la possibilità di un contenimento della spesa. Come viene scelto, come viene selezionato questo personale assunto con contratti a tempo determinato e a tempo indeterminato? In altre parole, nella categoria 4 ci sono ben sei voci - oltre a quella, utilissima, dell'addestramento del personale - che ci fanno riflettere sul fatto che si debba provvedere a far fronte, oltre che alle retribuzioni del personale di ruolo, anche a quelle relative ai contratti di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato, nonché «compensi per prestazioni di carattere professionale» con cifre che ammontano, solo per quest'ultima voce, a ben 900 milioni per il 1991, ridotti a 600 milioni per il 1992.

A tutto ciò va aggiunto l'onere dei contributi previdenziali che per il personale a tempo determinato ammonta a 90 milioni, mentre vorremmo chiedere ai senatori questori se potessero illustrare meglio gli importi relativi alla contribuzione previdenziale dei dipendenti a

tempo indeterminato, dato che sembrerebbero attualmente inclusi nell'unica voce 1.5.5 comprensiva anche degli oneri previdenziali del personale di ruolo.

Peraltro, questa situazione convive con il ventennale problema del legittimo riconoscimento dei dipendenti dei Gruppi. Abbiamo assistito mesi fa allo scioglimento di alcuni Gruppi e al conseguente problema di inserimento lavorativo che si viene a creare, tenuto conto che si tratta per lo più di persone che hanno ormai acquisito una professionalità non trascurabile, ma che solo all'interno del Parlamento può trovare una giusta collocazione e considerazione.

Per quanto riguarda i collegamenti Camera-Senato si potrebbe proporre, visto che viene compilata una rassegna stampa dalla Camera ed una dal Senato, di unificare le rassegne per farne una sola e fare in modo che ci pervenga la mattina, così come avviene alla Camera, e non il pomeriggio, così come qui al Senato. Se infatti le notizie hanno una certa importanza è meglio apprenderle di primo mattino quando si inizia l'attività di senatori.

Per quanto concerne i decreti-legge - e questo può essere realizzato grazie al nuovo rapporto che si è venuto a creare tra il Presidente della Camera e il Presidente del Senato - sarebbe opportuno che alla Camera fosse fissato un tempo determinato per il loro esame e la loro approvazione. Non è possibile che su sessanta giorni, cinquanta o cinquantacinque vengano utilizzati dalla Camera (mentre noi ci siamo imposti il limite di 30 giorni) per l'esame dei decreti-legge che poi vengono trasmessi al Senato che è costretto ad approvarli in cinque giorni, quasi che l'approvazione o l'esame da parte di questo ramo del Parlamento sia meno importante.

Il senatore Abis ha detto che questo bilancio deve essere di transizione. Mi permetto di dire che deve essere un «bilancio-verità», un «bilancio-base» per il domani. La relazione del senatore Abis è stata molto puntuale, molto precisa, dal mio punto di vista è stata una staffilata per il bilancio consuntivo ed una semplice indicazione di contenimento della spesa per il bilancio preventivo. Riteniamo che il consuntivo sia stato un bilancio che non merita il voto favorevole; il bilancio preventivo altro non è che una semplice previsione. È una dichiarazione d'intenti? O ci sarà il contenimento della spesa? Questo è un punto interrogativo e i punti interrogativi non danno soddisfazione, mentre bisogna essere sempre precisi e puntuali. Quindi, annuncio il voto contrario del Gruppo del MSI-DN sia al bilancio preventivo 1992, sia al rendiconto consuntivo 1990.

Prima di concludere non voglio far mancare un ringraziamento al Presidente del Senato per l'opera che ha profuso per dare maggiore rilievo e importanza all'operato dei senatori. Voglio altresì ringraziare tutta la segreteria generale, la dirigenza, tutti i dipendenti del Senato per la collaborazione che hanno fornito in ogni momento ai senatori, in modo che potessero svolgere al meglio il loro dovere, così come esige l'elettorato dai parlamentari che ha eletto. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pierri. Ne ha facoltà.

PIERRI. Signor Presidente, onorevoli Questori, onorevoli colleghi, l'iter di preparazione, presentazione e approvazione del bilancio quest'anno si è svolto a cavallo di due legislature, per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Perciò, è necessario che il progetto predisposto, frutto del lavoro degli uffici operanti nella precedente legislatura, sia verificato alla luce delle prospettive poste dalla nuova legislatura, anche per gli eventuali adeguamenti dettati dalla situazione in atto.

Ad un esame generale, la struttura, le dimensioni e la distribuzione delle poste di bilancio paiono in linea con gli obiettivi di funzionalità e di efficienza che questo Parlamento si deve dare. Ma, più ancora delle cifre del documento contabile, risulta convincente la relazione di accompagnamento che espone le strategie ad esse sottostanti e i risultati già raggiunti o attesi attraverso le azioni che gli uffici di direzione stanno portando avanti.

Va preso atto con soddisfazione che, a partire da questa legislatura, finalmente, possono essere assicurati a tutti i parlamentari spazi individuali di lavoro. L'Hotel Bologna, già acquisito e ristrutturato, è ormai pienamente funzionante per ospitare gli uffici di quei colleghi che non rivestono cariche interne o ministeriali, i quali finalmente possono contare su un minimo di struttura di appoggio e quindi lavorare in quelle condizioni di serenità e concentrazione che un serio impegno parlamentare impone.

Ma questo adeguamento delle condizioni di operatività alle esigenze dei senatori non è che uno dei passi avanti compiuti sulla via del miglioramento dell'attività e dei servizi. Molto è stato fatto, anche se molto resta ancora da fare per il potenziamento e l'ulteriore efficienza dei servizi di supporto delle attività, anche per superare problemi che nella scorsa legislatura avevano segnato momenti di difficoltà, come è successo per il Servizio studi ridotto di diverse unità di addetti.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata al problema dell'assistenza tecnica e della documentazione di cui i senatori hanno necessità nell'espletamento delle loro attività, specialmente di quella legislativa che si svolge nelle Commissioni, spesso sottoposta all'incalzare dell'urgenza e della necessità. Si tratta di questioni che sono ben note al collega, senatore Marniga, che su di esse si è largamente e in maniera approfondita soffermato, intervenendo, a nome del Gruppo socialista, sui bilanci interni delle passate legislature.

In sostanza, mentre va confermata la positiva valutazione dell'attività svolta dai due nuovi Servizi istituiti nella passata legislatura, quello del *drafting* e quello dal bilancio, che hanno fornito ai senatori relazioni, documenti e suggerimenti molto utili e proficui, purtroppo, non è stato invece risolto il problema del Servizio studi.

Come è noto, all'inizio della passata legislatura al Servizio studi era stato assegnato un numero di funzionari tale che tutte le Commissioni potevano disporre del cosiddetto funzionario interfaccia, cioè quel funzionario che, seguendo con continuità e con metodo l'attività della Commissione, può fornire gli studi e la documentazione con quell'approfondimento e con quella tempestività che i ritmi dell'attività delle Commissioni richiedono.

Peraltro, nel corso della legislatura, il blocco dei concorsi e le necessità organizzative di carattere generale avevano fatto sì che la maggior parte dei funzionari interfaccia fossero tolti dal Servizio studi per essere destinati ad altri compiti. A fronte di una generale lamentela da parte di quasi tutti i senatori intervenuti nel dibattito sugli ultimi bilanci interni, era stato fatto presente che la situazione sarebbe stata sanata con il concorso per i funzionari allora programmato e in fase di svolgimento.

In effetti, però, conclusosi tale concorso, la funzione di collegamento fra l'attività di ricerca e di documentazione svolta dal Servizio studi e quella svolta dagli Uffici di segreteria delle Commissioni permanenti è stata parzialmente riattivata, così che solo parte delle Commissioni possono al momento contare su quel tipo di presenza e di assistenza continuativa assicurata dal funzionario interfaccia.

Va, inoltre, tenuto presente che il blocco recentemente ed utilmente disposto dal Presidente del Senato dei sopralluoghi e dei viaggi di studio delle Commissioni all'estero comporta, secondo le indicazioni fornite dallo stesso Presidente nella relativa disposizione, la necessità di rivolgersi al Servizio studi per l'acquisizione di tutti gli elementi di esperienza e di legislazione comparata che, in passato, è stato possibile acquisire direttamente *in loco*.

Oltre alla necessità di sanare la situazione illustrata, un accenno va fatto anche alla proposta, da condividere, contenuta nella relazione sullo stato dell'amministrazione, per un concorso limitato per documentarista, una funzione molto importante, come testimonia l'esperienza di altri Parlamenti ed in particolare di quello tedesco, ma che nella nostra amministrazione è scarsamente presente. Fra l'altro, i pochi documentaristi che furono reclutati anni fa nell'unico concorso effettuato in Senato per questa funzione, hanno finito per disperdersi fra i diversi servizi, anziché essere concentrati soprattutto nel Servizio studi e nella Biblioteca, che sono le strutture nelle quali tale funzione ha un significato e una importanza particolare.

Dobbiamo renderci conto che i progetti di potenziamento e riqualificazione dei Servizi, purtroppo, devono conciliarsi con l'esigenza, in questo momento irrinunciabile, di contenere e possibilmente ridurre il volume della spesa pubblica. Il compito non facile che spetta agli uffici che provvedono all'amministrazione è quindi anche quello di ricercare soluzioni che, con il minimo della spesa, massimizzino il livello del risultato.

In un passaggio così difficile della vita democratica del nostro paese vi è l'aspettativa legittima che gli esempi di austerità e di buona amministrazione partano proprio da quelle istituzioni che sono al vertice dello Stato e sulle quali più alta è la responsabilità di tutelare l'interesse e la dignità dello Stato, di promuovere la crescita e lo sviluppo culturale, morale e civile del paese.

L'esortazione è quella di ricercare, con ogni mezzo, di evitare gli sprechi e, per questa via, pur senza pregiudicare il buon funzionamento delle attività e dei Servizi del Senato, di tentare il risparmio dei fondi. In questa prospettiva, mi sembra doveroso rivolgere la raccomandazione ad ogni forma di economia presente e futura, studiando anche il modo, se possibile, di evitare di ricorrere alla richiesta al Tesoro

dell'integrazione di 24 miliardi preannunciata. Una tale rinuncia costituirebbe un contributo veramente meritorio da parte del Senato.

Come ripeto, però, quello che si richiede in questo momento non è e non può essere il risparmio a qualsiasi costo, bensì il livello e la qualità dell'azione in rapporto alla spesa. La nostra appartenenza all'Europa passa anche attraverso la nostra capacità di essere europei in termini di efficienza e di funzionalità dei nostri servizi, primi fra tutti quelli parlamentari. Occorre perciò soprattutto mantenere alto il prestigio dell'attività svolta, che richiede un risparmio intelligente, in cui il contenimento della spesa marci di pari passo con il miglioramento ed il potenziamento nei vari settori di supporto delle attività parlamentari.

Le disfunzioni, i disagi e l'assenteismo di cui è stato accusato il Parlamento in passato non debbono ripetersi in futuro, tenuto conto che, non di rado, essi hanno trovato le loro radici anche nella inidonea organizzazione del calendario dei lavori.

Viene ormai sperimentata positivamente, in questo ambito di problemi, la non sovrapposizione temporale dei lavori di Commissione e dei lavori dell'Aula. I risultati sono buoni e il ritmo più accelerato e ordinato della produzione legislativa dell'ultimo scorcio della passata legislatura ne sono testimonianza.

Ho però parlato di applicazione «sperimentale» per significare che si è trattato di una regola che in passato non è stata sempre rigorosamente rispettata e che, viceversa, in futuro occorrerà venga seguita sistematicamente e irrevocabilmente per consentire la piena partecipazione di tutti i senatori ai lavori delle rispettive Commissioni e, al tempo stesso, per porre gli stessi parlamentari di fronte a precise e inequivocabili responsabilità nei casi di mancata partecipazione, che prima potevano anche essere eluse.

Come ripeto l'organizzazione attuale dei lavori, che prevede la convocazione dell'Aula nel pomeriggio e quella delle Commissioni nella mattinata, va comunque confermata e accompagnata dal vincolo che, in ogni caso, la convocazione dell'una deve escludere (o rinviare) quella delle altre, come condizione di funzionalità del Parlamento assolutamente irrinunciabile.

Nel contesto dei problemi di organizzazione e funzionamento del Senato, inoltre non può essere omissso quello che riguarda gli uffici di supporto dei Gruppi parlamentari. La presenza ed il ruolo dei Gruppi parlamentari, infatti, non debbono essere considerati come momento organizzativo della vita dei partiti e quindi estraneo al Parlamento. I Gruppi parlamentari sono infatti organismi istituzionali che hanno una specifica dignità costituzionale essendo chiamati a svolgere, in via immediata, funzioni di primaria rilevanza politica nel processo di formazione delle leggi e di programmazione, regolamentazione, controllo delle attività parlamentari, e quindi nella vita stessa del Parlamento.

Ma il carattere costituzionale della funzione dei Gruppi continua a cozzare con la precarietà del posto di lavoro e la discriminazione salariale del personale dei Gruppi rispetto al restante personale del Senato.

Quello del personale dei Gruppi è pertanto un problema che va risolto in un'ottica di equità e di realismo, anche alla luce delle ripercussioni avute dal personale di alcuni Gruppi a seguito del crollo elettorale di alcuni partiti.

Anche se si tratta di poche persone, sappiamo bene però che in ogni caso sono tutte persone che, soprattutto quando hanno accumulato una certa anzianità, dispongono di un grado di professionalità non inferiore a quella del personale del Senato. Esse infatti operano con le stesse finalità e con gli stessi ritmi di lavoro dei colleghi dipendenti del Senato. Peraltro, la scarsa consistenza numerica di questo personale ha una incidenza così limitata sulla dotazione organica complessiva del Senato che non si giustifica più l'ulteriore mancata soluzione o il rinvio del problema relativo alla sua sistemazione, problema che proprio con le ultime elezioni si è abbattuto drammaticamente su alcune persone, che per lo scioglimento del rispettivo Gruppo, dopo lunghi anni, sono state private senza alcuna tutela del posto di lavoro.

Siamo quindi d'accordo sull'ordine del giorno che propone la costituzione di un organico separato in modo da creare le necessarie condizioni di stabilità per gli attuali dipendenti senza provocare indesiderate ricadute dirette o indirette sul personale dei ruoli del Senato.

In altri termini, si chiede di traslare quello che si verifica sul piano del lavoro, e che consiste nella collateralità e complementarietà delle attività dei Gruppi rispetto al livello di stato giuridico ed economico del relativo personale, rendendolo rapportabile e coerente.

Tutto questo, senatore Covi, senza nessun aggravio di spesa, perchè - come è detto nell'ordine del giorno - il passaggio in un ruolo separato del personale dei Gruppi determinerebbe la contestuale e proporzionale riduzione dei contributi annualmente erogati a questi ultimi.

Prima di passare alle riflessioni che il bilancio suggerisce dal punto di vista strettamente quantitativo, voglio soffermarmi brevemente su alcune considerazioni.

La prima attiene all'esigenza molto sentita dai parlamentari che hanno alle spalle anche altre legislature, che i lavori di ristrutturazione interna si concludano rapidamente ponendo fine a quello stato di «cantiere permanente» che ci veniva imposto e con cui è stato necessario convivere nelle passate legislature.

Chiediamo agli Uffici di Questura di adoperarsi in questo senso, ringraziando peraltro per l'impegno dato e gli ottimi risultati conseguiti finora per i lavori realizzati. Credo non sia impossibile fare uno sforzo per concentrare maggiormente l'esecuzione di questi interventi.

Naturalmente questa sollecitazione va accompagnata anche dall'apprezzamento per i servizi apprestati a supporto dell'attività legislativa, per i quali si deve rivolgere un ringraziamento sentito e generalizzato a tutto il personale operante nel Senato.

L'attività parlamentare pregressa è stata molto intensa, come è chiaramente dimostrato dalla relazione di accompagnamento del bilancio e come la numerosità delle leggi varate prova inequivocabilmente. Periodi di altrettanto gravoso e difficile lavoro si prevedono per la legislatura appena iniziata e pertanto occorre che gli strumenti che finora hanno funzionato vengano confermati e potenziati.

La dinamica della spesa e dell'entrata, stando alle previsioni proposte a questo momento, non sarebbero del tutto rassicuranti da questo punto di vista, se non fossero accompagnate dalla puntuale descrizione delle politiche in atto per il sostegno dei servizi.

Siamo infatti in presenza di un bilancio che cresce di appena il 6,8 per cento rispetto allo scorso anno. Le entrate e le spese complessive, infatti, passano dai 402 miliardi del 1991 ai 429 miliardi del 1992.

L'incremento netto di circa 28 miliardi che si registra tra i due anni è sostanzialmente determinato, per l'entrata, da un aumento della dotazione ordinaria (36 miliardi) e da maggiori entrate contributive per 1.600 milioni.

Sul fronte della spesa l'aumento delle poste è maggiormente ripartito: il personale in servizio e la previdenza crescono del 14 per cento, un incremento più consistente registra la voce dei servizi informativi che dimostra la grande attenzione ai problemi dell'organizzazione informatica.

Di dimensione consistente è anche la crescita dei trasferimenti previdenziali che evidentemente non offre possibilità di manovra di contenimento. Nel complesso, l'analisi riflette peraltro la preoccupazione verso il contenimento e l'esigenza di smorzare le spinte espansivistiche.

Resta da auspicare l'impegno di tutti ad aumentare il contributo di energie e di partecipazione alla vita delle istituzioni con il senso di responsabilità e serietà che la grave situazione richiede.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo socialista al bilancio del Senato. *(Applausi dal Gruppo del PSI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

PEDRAZZI CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli Questori, la discussione del bilancio interno del Senato quest'anno segna praticamente l'avvio dell'XI legislatura, come hanno rilevato altri colleghi; è quindi l'occasione per una discussione che sappia articolarsi e svilupparsi per contribuire a delineare un programma di attività di questa Camera, attraverso la definizione delle sue strutture e dei suoi servizi. È anche una discussione, però, che ci è imposta dai caratteri di questa legislatura, una legislatura che affronti e definisca riforme istituzionali ed elettorali tali da rispondere in modo positivo al ruolo e alle funzioni riconosciute dalla Costituzione al Parlamento; nuovo Parlamento, istituzioni, leggi elettorali che sappiano rinsaldare un rapporto positivo con la società, con i cittadini per conto dei quali dal 23 aprile scorso abbiamo iniziato a lavorare in questo ramo del Parlamento.

Il nostro modo di essere, quindi, di lavorare, di produrre, deve tener conto della crisi che vive questa istituzione, la rappresentanza politica, la rappresentanza parlamentare. È un momento molto delicato per la nostra democrazia (lo hanno sottolineato anche altri colleghi); ci troviamo di fronte ad un male profondo, esteso che, mettendo a repentaglio la credibilità di rappresentanti ed eletti, la presenza stessa dello Stato e delle sue istituzioni in vaste zone del paese, genera una forte accelerazione della crisi delle nostre istituzioni, produce un

degrado della vita politica, non sana, anzi alimenta, una grande frattura nel rapporto tra cittadini e istituzioni, di cui i gravi fatti della Sicilia di questi giorni ci hanno dato un'altra drammatica esperienza. Si riflette su di noi e sulla nostra credibilità la preoccupazione che assilla il paese per la situazione economica ed occupazionale in cui esso versa, per l'aumento incontrollato della spesa e del *deficit* della finanza pubblica, per la recrudescenza della criminalità mafiosa, per l'inadeguatezza e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Certamente questi non sono problemi risolvibili con il bilancio interno del Senato della Repubblica; tuttavia, colleghi, anche noi siamo di fronte a questioni di organizzazione, di spesa, di qualità dei servizi, di scelte, certamente parziali e perfino simboliche, che, tuttavia, possono e debbono rappresentare un indirizzo importante in un generale disegno di progressivo - magari parziale - rinnovamento del nostro Stato.

Una delle prime questioni che si pone - l'hanno sollevata anche altri colleghi - credo riguardi la ridefinizione organica dello *status* dei parlamentari. A partire dalla costituzione del Comitato bicamerale coordinato dal senatore Malagodi, ci sono state offerte proposte per un'organica definizione del nostro *status*, che tuttavia non hanno trovato definizione nell'*iter* parlamentare delle precedenti legislature, mentre si sono andate assumendo decisioni importanti e parziali senza riuscire a delineare un disegno unitario ed organico. Credo, onorevole Presidente, colleghi, che oggi si riproponga con forza questa problematica che - a mio avviso - deve procedere di pari passo con la proposta di riforme istituzionali che le Camere discuteranno nei prossimi mesi. È importante che essa sia affrontata perchè restano aperte questioni che, proposte lo scorso anno, non hanno potuto trovare una soluzione per l'interruzione della legislatura (ne hanno parlato anche il senatore Covi e il senatore Crocetta). Le questioni a cui faccio riferimento furono valutate attentamente dagli Uffici di Presidenza delle due Camere di quel periodo, che si sono avvalsi del prezioso lavoro dei vice presidenti, senatore De Giuseppe ed onorevole Zolla.

Collegli, riguardo ai provvedimenti allora individuati per meglio definire i caratteri e l'entità delle indennità parlamentari, alcuni hanno trovato soluzioni legislative, altri no; in modo particolare, resta aperta la definizione dei meccanismi di quantificazione delle indennità dei parlamentari. Nel 1991 si individuò una possibile soluzione che garantisse nel contempo l'autonomia e l'indipendenza dei parlamentari e che evitasse a noi, in modo diretto e indiretto, di esercitare un potere discrezionale in materia. Si avanzò una proposta che faceva riferimento al complesso delle retribuzioni dei lavoratori pubblici e privati secondo l'indice calcolato annualmente dall'ISTAT e che diede luogo ad un disegno di legge a firma dei senatori Mancino, Pecchioli ed altri che è agli atti di questo ramo del Parlamento.

A mio avviso, quell'argomento merita oggi una rinnovata attenzione se non vogliamo esporci a critiche che all'epoca furono feroci, anche perchè penso non sia di per sè risolutivo dei problemi allora posti, la natura della norma e l'entità del tetto del 4,5 per cento dell'incremento fissato per i magistrati nella manovra finanziaria e a cui è agganciata l'indennità parlamentare. La materia va affrontata nuovamente - concordo con coloro che hanno sollevato questo pro-

blema - anche in riferimento all'opportunità di tenere legata oggi la nostra indicizzazione a quella dei magistrati o a qualunque altro compenso, ma anche con riguardo alla sentenza della Corte costituzionale sulla natura dell'assegno vitalizio. È necessario rivederla nuovamente per affrontare la materia previdenziale sia in riferimento alla contribuzione dei parlamentari in carica, sia in riferimento alla determinazione del vitalizio e dell'età per il conseguimento del vitalizio minimo.

Debbono e possono esservi forme di più alta contribuzione da parte dei senatori e di minore integrazione del bilancio del Senato.

Quindi indennità diaria, contributo per lo svolgimento dell'attività parlamentare, assegni vitalizi meritano una attenta considerazione e una rigorosa definizione per collegare il nostro *status* alle possibilità reali di espletamento del nostro mandato, ma anche ai problemi drammatici che vive il paese ed ai processi di riforma delle istituzioni che intendiamo perseguire con questa legislatura.

È necessario, signor Presidente e colleghi, operare perchè si affermi che non vi è condizione di privilegio alcuno per i parlamentari di questa Repubblica, ma norme chiare e trasparenti, adeguate al compito che abbiamo, all'attività che svolgiamo, alla responsabilità che ci compete.

L'attività parlamentare può essere comunque - io credo - migliorata anche da subito (ne hanno già parlato alcuni colleghi). Io credo, signor Presidente ed onorevoli questori, che si imponga una considerazione attenta sui metodi e sugli orari del nostro lavoro. Come ella ha ricordato mercoledì scorso, signor Presidente, questo Parlamento si è assunto importanti compiti: revisione, dopo 45 anni, della Costituzione, un'opera difficile sul piano politico, complessa sul piano del diritto e tuttavia urgente ed inderogabile; contemporaneamente abbiamo compiti delicati, anche nuovi, in materia di collegamento tra la legislazione italiana e quella comunitaria, oltre che la ratifica del complesso trattato di Maastricht; un grande lavoro nelle Giunte delle elezioni e delle immunità parlamentari, in un momento in cui nel paese è attesa una rigorosa attuazione dello spirito e della lettera dell'articolo 68 della Costituzione. Processi di grande rinnovamento e di riforma sono attesi in campo economico, sociale, previdenziale, sanitario e dei diritti individuali: è una mole di lavoro che richiede studio, approfondimento, conoscenza da parte di ognuno di noi.

Io credo che tutto ciò ci debba indurre ad un ripensamento sulla distribuzione dei tempi del nostro lavoro. Nella relazione al bilancio preventivo dell'anno scorso, il senatore Andreatta, tra le altre cose, diceva: «È certo che la settimana parlamentare non può essere limitata a 48 ore» e considerazioni analoghe sono state poste e proposte dal relatore, senatore Abis. Se ciò era vero nel 1991 e fino al 22 aprile del 1992, penso che lo sia maggiormente oggi, colleghi, in presenza dei compiti nuovi e straordinariamente difficili che ci siamo dati, nonchè in presenza di una torrentizia produzione di decreti-legge su materie di delicatezza immane, di rilevanza costituzionale, che richiedono approfondimento e condizionano il calendario dei nostri lavori.

Nella passata legislatura, onorevole presidente Spadolini, con i Presidenti dei Gruppi lei definì un'ipotesi di lavoro. Ritengo che dall'esperienza di questi anni si possano trarre le motivazioni e le

valutazioni per definire tempi e modi per il miglioramento del calendario dei nostri lavori, anzi - vorrei dire: almeno io così lo vivo - per un più corretto espletamento del nostro mandato, per una piena assunzione di responsabilità per le decisioni che prendiamo. Fra l'altro, la migliore utilizzazione dei tempi che dedichiamo al lavoro parlamentare consentirebbe una più rigorosa utilizzazione e valorizzazione delle grandi professionalità del personale e dei servizi del Senato.

Negli anni trascorsi si sono compiute scelte che hanno consentito una più razionale collocazione di uffici e sedi e si è ottenuto un grande miglioramento delle condizioni di lavoro per tutti. Con l'ampliamento graduale di quell'area «storica» del Senato, come precisava giustamente lei, signor Presidente, nella presentazione del bilancio per il 1991, si sono valorizzati immobili storici e si è data soluzione positiva al problema dell'ambiente di lavoro per i senatori e per i dipendenti. L'avvio di questa nuova legislatura stimola la riflessione su un attento esame dei servizi erogati e da erogare in futuro da parte di questa Camera.

Un Senato erogatore di qualificati servizi, se così posso esprimermi, in ultima analisi, è per me la ragione stessa della struttura burocratica ed amministrativa di cui stiamo oggi discutendo con questo bilancio.

Vorrei fare una considerazione generale prima di alcune riflessioni nel merito dei documenti ricchi ed articolati che i questori e gli uffici ci hanno rassegnato. Il bilancio preventivo per il triennio 1992-1994 prevede un incremento della spesa corrente del 6,85 per cento per il 1992, del 9,52 per cento per il 1993 e del 9,49 per cento per il 1994: una crescita progressiva delle spese correnti più alta dell'aumento delle entrate di previsione e degli stessi tassi indicati nei documenti finanziari per il contenimento della spesa pubblica. È vero - ne sono consapevole - che qui siamo di fronte ad automatismi su cui è difficile operare, ma proprio per questo occorre - ed in questo senso diamo la nostra disponibilità fattiva, non strumentale - un controllo molto rigoroso sullo sviluppo della nostra spesa futura. Come affrontare rigorosamente questo sviluppo senza tentazioni demagogiche o strumentali? Da un lato, come dicevo all'inizio, definendo uno *status* del senatore che si collochi per quantità e qualità delle sue condizioni all'interno degli obiettivi generali e determini certezza di costi; dall'altro, verificando l'utilità e la qualità dei servizi che l'istituzione Senato eroga.

L'analisi dei centri di costo per la quantificazione della spesa non porta ad indifferenza nelle valutazioni. Credo che la qualità del nostro lavoro, che richiede soprattutto uno sforzo intellettuale, meriti una valutazione sull'impiego e sulla distribuzione del personale. Oggi si presentano all'esterno, più di alcuni anni fa, ampie possibilità ed apporti di servizi, probabilmente, a pari qualità ed a costi minori, che non sono peculiari al nostro lavoro. Penso, ad esempio, alle scelte compiute per la mensa del personale: una scelta simile - e qui mi differenzio dal senatore Crocetta - non è forse utile anche per noi senatori? Penso al servizio di pulizia delle sedi del Senato, alla barberia, ma anche alla distribuzione del personale nelle anticamere, al numero degli ingressi del Senato, alla quantità ed alla distribuzione dei «camminatori».

Forse in un'ottica di contenimento e di qualificazione della spesa corrente si possono effettuare prove e verifiche dell'attuale distribuzione del personale per definire una nuova pianta organica, come giustamente propone il Consiglio direttivo dell'amministrazione nella sua relazione, atta alla fornitura di servizi di livello più elevato. Una nuova pianta organica che ridefinisca anche i mansionari dei diversi ruoli, tenendo conto dell'evolversi delle professionalità e delle professioni all'esterno di questa amministrazione, profondamente cambiate in questi anni. Una ridefinizione delle mansioni, una redistribuzione del personale ed una sua rigorosa selezione sono sicuramente la condizione - sempre come diceva la relazione del Consiglio direttivo dell'amministrazione al bilancio - per tenere il passo con l'evoluzione tecnologica e organizzativa generale e per non mettere a repentaglio la specificità e la qualità degli organismi burocratici del Parlamento, per evitare che assumano i livelli non esaltanti di alcune pubbliche amministrazioni. Una nuova pianta organica dovrebbe rivedere anche l'organizzazione degli uffici e dei servizi, come sollecita il relatore Abis, la loro eventuale integrazione e/o unificazione; ma dovrebbe anche precisare - e qui mi differenzio dal senatore Abis - le responsabilità e conseguentemente provvedere alle nomine oggi indispensabili. Si sono definite in queste settimane le nomine ai vertici dell'amministrazione. Credo che per operare meglio, anche per il Segretario generale e la Segreteria generale, e produrre il massimo sforzo in un momento molto delicato per l'amministrazione, sia utile la precisa definizione degli assetti dirigenti.

Ritengo inoltre che si debba andare decisamente - come propone la relazione al bilancio - all'analisi dei costi delle dotazioni di cancelleria, degli stampati che si producono anche in collegamento con il completamento del programma di informatizzazione. Sono contraria - dico espressamente che voteremo contro l'ordine del giorno - alla soluzione proposta dal senatore Abis sulla modifica dei resoconti di Commissione; sono certa, colleghi, che vi siano tante altre voci a disposizione su cui operare per una seria riconsiderazione di questi costi, ad esempio sulla dotazione mensile a disposizione dei senatori.

Una terza area di intervento sull'analisi dei costi e sulla razionalizzazione e qualità dei servizi può essere data dalla ricerca di una più compiuta integrazione delle strutture dei servizi dei due rami del Parlamento. Non aggiungo nulla a quanto esposto qui lo scorso anno dal senatore Sposetti a nome del mio Gruppo, del resto richiamandosi ad una parte del suo intervento, signor Presidente, in sede di replica al bilancio del 1990. Non si tratta di ledere o condizionare alcuna prerogativa delle singole Camere quanto di evitare duplicazioni, produrre risparmi di risorse umane, materiali ed economiche per conseguire la migliore qualificazione dei servizi erogati da questo Parlamento. Un esempio positivo, del resto, è in questo bilancio la istituzione del nuovo ambulatorio Usl di piazza delle Coppelle.

Infine, signor Presidente, vorrei affrontare un'ultima questione: la definizione della condizione dei Gruppi parlamentari. In sede di Giunta per il Regolamento, prima, e in Assemblea, poi, affronteremo insieme le modifiche regolamentari per rispondere positivamente alle giuste questioni politiche poste da molti colleghi anche oggi rispetto al

riconoscimento della loro identità e del ruolo che intendono assolvere in questa Camera. Signor Presidente, non devo ricordare certo a lei che i Gruppi sono strumenti, o meglio articolazioni interne delle Camere, di rilevanza costituzionale; proprio per questo sono rimasta sfavorevolmente colpita dalla marginalità con cui nelle relazioni – peraltro ben fatte e ricche di analisi e proposte – questi Gruppi sono menzionati, anzi non menzionati.

Comprendo la particolarità di questo bilancio che, steso dal Collegio dei questori nell'approssimarsi del rinnovo del Parlamento, non poteva proporre analisi e verifiche per una materia tanto delicata, al centro di un dialettico confronto politico, dottrinario e costituzionale.

Questo Parlamento, eletto dal voto del 5 e 6 aprile, colleghi, presenta – lo abbiamo visto tutti – aspetti per alcuni versi inediti nella nostra storia democratica repubblicana. È cambiata – lo vediamo tra di noi – la rappresentanza elettiva, hanno perso peso gli eletti dei partiti tradizionali e sono aumentate le rappresentanze legate ad associazioni e movimenti nuovi che sono nati nella società. Sta cambiando nella cultura e nella dottrina il concetto di rappresentanza, sta cambiando il rapporto tra eletti, elettori e partiti, tra gli eletti e lo stesso partito o associazione che ne ha sostenuto pure la candidatura. Questo impone anche a questa Camera una riflessione sulle condizioni che si mettono in essere per lo svolgimento delle funzioni di questi Gruppi, funzioni che si presentano per molti versi nuove ed inedite. È una rappresentanza elettiva che si prefigura molto meno stabile che nel passato e che verosimilmente avrà ancora, in un futuro prossimo, altre trasformazioni.

In questa situazione, signor Presidente, e in quelle prospettive forse le deliberazioni assunte non rispondono compiutamente alle nuove condizioni date.

Non vi è da discutere solo l'aumento economico del contributo riconosciuto ai Gruppi, peraltro fermo dal 1986, ma vi è – questo voglio proporre alla discussione dell'Assemblea – la natura stessa del contributo, che potrebbe, e a mio avviso dovrebbe, essere rivisitata.

Ritengo che l'attuale fase politica imponga una riconsiderazione della natura dei contributi erogati per orientarli più a fornire servizi che trasferimenti monetari: servizi di alta qualità, come quelli sviluppati in questi anni con l'Ufficio del bilancio e dal Servizio del *drafting*, che devono essere maggiormente a disposizione dei Gruppi, o come quelli che si intende qualificare, come il Servizio studi, di cui sollecito anch'io lo sviluppo, ma anche altri che si possono studiare, costi generali di funzionamento, canoni telefonici e postali, canoni dei *fax*; servizi, questi che si possono trasformare e ridurre facilmente, onorevole Presidente, quando muta la composizione e la consistenza dei vari Gruppi parlamentari.

Credo si possa oggi realisticamente verificare anche la possibilità di valutare un altro Servizio in alternativa ai contributi finanziari, quello del personale tecnico-amministrativo indispensabile al funzionamento dei Gruppi, che è da molti anni all'attenzione dei due rami del Parlamento: ricordo l'ordine del giorno a firma del senatore Andreotti –

allora Presidente del Gruppo DC alla Camera - del 1971. Credo che le riflessioni avviate in proposito da questo ramo del Parlamento risalgano fino al 1979.

Le questioni che qui si pongono sono sicuramente complesse: la complessità del problema non mi sfugge. Tuttavia, avverto l'urgenza di proporre la richiesta di analizzare la situazione in modo più stringente di quanto si sia potuto fare finora. Dare servizi e non trasferimenti monetari risponde fra l'altro ad una domanda di trasparenza e di oggettività che viene dal paese in questo momento; risponderebbe alla domanda che è insita nel quesito referendario sul finanziamento pubblico dei partiti: quello di conoscere le fonti, l'entità, l'uso delle risorse che gli esponenti politici dispongono per la loro attività.

È con questo spirito che abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno n. 16 chiediamo al Collegio dei questori e alla Presidenza di accoglierlo.

Onorevole Presidente, onorevoli questori, colleghi, nel dichiarare a conclusione del mio intervento il voto favorevole del Gruppo del PDS sul bilancio interno del Senato per il 1992 e sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato dell'anno 1990, desidero esprimere un ringraziamento, non formale davvero, a lei, signor Presidente, ed al Collegio dei questori che ha presentato questo bilancio, per il prezioso lavoro ricco di risultati che hanno ottenuto nella passata legislatura.

Un ringraziamento altrettanto vivo e un augurio ai colleghi questori nuovi eletti, dei quali ho apprezzato la disponibilità, la competenza e la sensibilità in questi primi mesi di lavoro; al segretario generale, professor Nocilla, ai vice segretari, ai loro collaboratori, a tutto il personale del Senato, e anche a quegli operatori dei servizi interni, della posta, della banca e dell'ufficio viaggi; un sincero ringraziamento non solo per la gestione complessiva di questo bilancio e dei servizi, ma anche per tutto il lavoro svolto, non certo facile, in questi mesi di avvio difficile e per alcuni versi anche tumultuoso di questa XI legislatura.

Non sarei sincera se non dicessi che al ringraziamento si accompagna da parte mia più che l'auspicio la convinzione che sarà possibile insieme prospettare e definire propositi ed atti che qualifichino il lavoro, il ruolo ed il prestigio di questo Senato della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo del PDS e dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franza, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato l'insoddisfacente risultato derivante dall'attuazione dell'ordine del giorno n. 3, approvato dall'Assemblea il 26 marzo 1991 in occasione dell'esame del bilancio interno del Senato per l'anno 1991 e del Rendiconto per l'anno 1989, che ha imposto la pubblicazione testuale, in allegato ai resoconti sommari dei lavori delle Commissioni, degli emendamenti presentati da ciascun proponente, anche in considerazione degli ingenti costi di stampa che l'attuazione di tale deliberazione comporta, come l'esperienza ha dimostrato,

impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori questori a disporre la revoca delle precedenti deliberazioni in materia.

1. GAVA, RIZ, FANFANI, BONO PARRINO, FAVILLA, ZECCHINO, FRANZA, MICOLINI, DE COSMO, GIUGNI, MARINUCCI MARIANI, GOLFARI

Il senatore Franza ha facoltà di parlare.

FRANZA. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno n. 1, sottoscritto dai Presidenti delle Commissioni parlamentari permanenti, per la revoca di un precedente ordine del giorno, approvato nel corso del dibattito sul bilancio interno del Senato il 26 marzo 1991.

La necessità di presentare questo ordine del giorno è emersa nel corso di un incontro di alcuni giorni fa tra i Presidenti delle Commissioni permanenti ed il Presidente del Senato della Repubblica, poichè l'esperienza della pubblicazione degli emendamenti delle Commissioni nel complesso è stata valutata del tutto negativamente da parte dei Presidenti di Commissione.

Il precedente ordine del giorno, presentato dai senatori Corleone, Boato, Strik Lievers e Modugno, fu approvato in una seduta nella quale il senatore Corleone aveva lamentato una presenza assai ridotta di parlamentari, e probabilmente fu anche quella cospicua assenza la causa dell'approvazione di quell'ordine del giorno. Secondo la tesi del senatore Corleone, quell'ordine del giorno era necessario per una lettura maggiormente comprensibile dei resoconti delle Commissioni. Ebbene, a distanza di circa un anno, come dicevo, questa esperienza si è dimostrata negativa. Non si è lamentata in quella occasione la difficoltà nel controllo degli atti o mancanza di trasparenza negli atti stessi, ma semplicemente si è posta l'esigenza di una migliore lettura parlamentare.

L'esigenza di presentare questo ordine del giorno si è posta in primo luogo per gli indubbi ingenti costi di stampa derivati dall'approvazione dell'ordine del giorno sopra richiamato, ma anche perchè non è stata sicuramente raggiunta una migliore lettura degli atti e dei resoconti sommari delle Commissioni; al contrario, le modalità e i tempi di presentazione degli emendamenti, che molte volte vengono presentati all'ultimo momento, ne rendono difficilissima la lettura e non consentono di individuare quegli emendamenti che hanno una portata realmente innovativa. Viene quindi meno l'obiettivo del resoconto delle Commissioni, che è quello di realizzare una sintesi dell'attività svolta; in definitiva, proprio il ritmo di presentazione e il numero degli emendamenti presentati nelle Commissioni, di gran lunga maggiore rispetto a quello degli emendamenti presentati in Aula, hanno finito col rallentare ed intralciare i lavori delle Commissioni.

Di qui l'esigenza di presentare l'ordine del giorno n. 1, di cui, anche a nome dei colleghi, raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

udita la relazione dei senatori Questori sul bilancio interno per l'anno 1992; rilevato che appare ormai indifferibile affrontare il problema dell'inquadramento del personale dei Gruppi parlamentari nelle strutture amministrative del Senato; ritenuto che, invero:

a) i Gruppi parlamentari rappresentano articolazioni interne delle Camere, fornite di rilevanza costituzionale (art. 72, 3° comma e 82, 2° comma Cost.);

b) gli uffici dei Gruppi parlamentari sono gli strumenti organizzativi mediante i quali tali soggetti politico-istituzionali esercitano le pubbliche funzioni loro attribuite dai Regolamenti delle Camere;

c) i Gruppi parlamentari sono destinatari di una quota del finanziamento pubblico dei partiti politici, nonché di contributi finanziari delle Camere per lo svolgimento delle loro funzioni;

considerato che, in tale contesto, nulla sembra potersi fondatamente opporre alla collocazione del personale dei Gruppi parlamentari nell'ambito del Senato, da attuarsi in modo da salvaguardare l'autonomia politica e organizzativa dei Gruppi, e da evitare ogni commistione con il personale del Senato, ipotizzandosi al riguardo la istituzione di un apposito ruolo rigidamente separato;

ritenuto che una tale innovazione non comporterebbe alcun onere aggiuntivo per il bilancio del Senato poichè il passaggio del personale dei Gruppi nel ruolo separato determinerebbe la contestuale, proporzionale riduzione dei contributi annualmente erogati a questi ultimi;

impegna il Collegio dei questori

a predisporre le conseguenti iniziative atte a risolvere il problema in tempi e modi adeguati, e comunque entro il 30 ottobre 1992.

16.

DI BENEDETTO, PEDRAZZI CIPOLLA, PIERRI,
BONO PARRINO, DIONISI, COMPAGNA, PONTONE,
MANCUSO, ROCCHI, SPERONI

Il senatore Di Benedetto ha facoltà di parlare.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la fase che tutti viviamo si presenta irta di difficoltà che fanno sentire il loro peso sulla politica e sulle istituzioni.

Da ultimo, l'offensiva della criminalità organizzata e i segnali di speculazione sulla nostra moneta accrescono la necessità che i poteri e gli apparati dello Stato siano messi in condizioni di operare con tempestività e produttività per dare risposte pronte alle emergenze di ogni tipo.

Nello stesso tempo, occorre procedere con atti concreti nel cammino di adeguamento delle nostre istituzioni ai mutati scenari politici e sociali.

La scorsa settimana abbiamo dato il via alla costituzione della Commissione bicamerale per le riforme, opportunamente individuata come uno strumento operativo per la realizzazione della strategia riformatrice.

La stessa, inusitata ed eccezionale presenza in Aula del Capo dello Stato ai dibattiti parlamentari di grande rilievo, sta a dimostrare che il momento è particolare e che al Parlamento, oltre che una risposta di carattere normativo, si chiede una organizzazione più snella che agevoli la domanda di riforme e di modernizzazione dello Stato che nasce dai cittadini.

La società moderna, che subisce processi velocissimi di trasformazione, deve avere dal Parlamento una risposta non solo articolata, ma altrettanto rapida per incidere realmente nel tessuto della società: una risposta tardiva non serve, perchè inapplicabile alle nuove fattispecie che nel frattempo si sono create.

E oggi, che discutiamo del bilancio interno del Senato, non dobbiamo commettere l'errore di considerare questo dibattito come un appuntamento scontato, una sorta di rituale scadenza contabile.

Al contrario, credo che un confronto serio su tutte le questioni che riguardano l'esistenza e il funzionamento del Senato sia estremamente utile e doveroso.

Personalmente, nella mia esperienza politica, ho sempre pensato che le strutture siano funzionali ai risultati che ci si prefigge di raggiungere, e non indipendenti da essi.

E l'organizzazione del Senato, oggi, non può che ispirarsi ad azioni coerenti con i compiti che una moderna Camera legislativa deve assumere in una democrazia avanzata come quella italiana.

È questo - e non può essere che questo - il quadro nel quale si inseriscono le nostre osservazioni e le nostre proposte.

Il Senato, nelle ultime legislature, si è venuto trasformando ed attrezzando. Sono stati acquisiti nuovi spazi e se ne sono meglio ridistribuiti altri, si sono riorganizzati uffici e strutture.

È migliorata, insomma, la qualità generale dei servizi offerti; dei positivi risultati raggiunti - che anche noi senatori di nuova nomina abbiamo potuto constatare - va dato atto al presidente Spadolini, all'Ufficio di Presidenza, al Segretario generale, ai senatori Questori.

Un ringraziamento anche a tutto il personale del Senato e dei servizi, postale e bancario compresi.

Il raffronto, anche in termini finanziari, tra le previsioni relative all'anno in corso e quelle degli esercizi precedenti, evidenzia del resto chiaramente il mutamento delle funzioni e l'estensione quantitativa e qualitativa dei compiti e servizi.

Anche per noi si pongono tutti i problemi relativi alla crescita della dinamica della spesa rispetto alle entrate: e noi li dovremo adeguatamente considerare nella linea di assoluta trasparenza di rapporti con la pubblica opinione.

Da tempo, lungi dal discutere di soppressione di una delle due Camere, ci si va indirizzando verso un sistema bicamerale tale, però, da consentire una rapida approvazione dei provvedimenti legislativi, senza inutili doppioni, ma restituendo prestigio alla funzione e al ruolo del Senato, in un rapporto di pari dignità con la Camera dei Deputati.

Con le elezioni del 4 e 5 aprile e l'avvento della preferenza unica alla Camera, il Senato ha acquisito indubbiamente maggiore importanza politica non solo per la presenza di molti autorevoli senatori, ma anche per la funzione equilibratrice e stabilizzatrice del collegio uninominale.

Innanzitutto a questo accresciuto ruolo dobbiamo sempre più riportare il livello del Senato della Repubblica italiana.

Un secondo ma non secondario piano di riferimento deve essere costituito dall'obiettivo politico dell'Europa unita e dal raggiungimento degli *standards* parlamentari europei.

A questo risultato vanno indirizzati e commisurati tutti i nostri sforzi.

Non è pensabile che i rapporti tra legislazione italiana e legislazione europea restino come tra separati in casa e spesso fuori casa, quando non siano addirittura di una contro l'altra, come talvolta è accaduto.

Il processo di integrazione europea richiede adeguamenti, verifiche, armonizzazioni di ordine legislativo: per renderli non solo possibili ma anche più facili e spediti dobbiamo poter trovare, onorevoli colleghi, precisi preventivi riscontri a livello delle procedure e delle strutture parlamentari o a servizio dell'attività parlamentare.

A tale scopo, appare opportuno che funzionari del Senato possano verificare il funzionamento dei servizi parlamentari a livello comunitario relazionando in merito agli uffici preposti.

Problematiche ormai mature si affermano in altri Paesi soprattutto europei, mentre per quelle tradizionali assistiamo ad una notevole crescita normativa.

Tutto questo rafforza la necessità che di tutto ciò che si muove nel mondo il Senato, coerentemente con la sua alta tradizione dottrinale, informativa e scientifica, dia conto in maniera esauriente: ciò naturalmente trovando i modi e i mezzi più adeguati.

Nel nostro paese non vi è molta passione per gli studi di diritto comparato; è forte però l'esigenza - ed essa riguarda da vicino anche le Commissioni del Senato - che in occasione dell'esame dei provvedimenti più importanti vi sia, e sia resa concretamente consultabile, una adeguata documentazione riferita alla legislazione vigente in altri paesi CEE.

Alcune volte lamentiamo il venire alla luce di veri e propri mostri giuridici, di provvedimenti *omnibus*, di normative disorganiche. Non è possibile ignorare le ragioni politiche che determinano questo stato di cose, ma non dobbiamo neppure nasconderci che, in presenza di strutture adeguate e a ciò finalizzate, anche questi aspetti potrebbero trovare opportune soluzioni.

Circa l'organizzazione del lavoro parlamentare, alcune delle incongruenze più evidenti - e causa di diseconomie e distorsioni - sono state eliminate o ridotte già nel corso della precedente legislatura.

Pur tuttavia, va detto che la modifica del calendario mensile degli impegni parlamentari non ha consentito di risolvere tutti i problemi. Vi sono ancora, tra Assemblea e Commissioni, concomitanze di orari e accavallamenti.

Desidero spendere qualche parola sui Gruppi parlamentari; la collaborazione dei loro organismi dirigenti e del personale è essenziale per il migliore svolgimento dei lavori del Senato.

Anche qui alcuni positivi risultati sono stati raggiunti, in termini di disponibilità di nuovi spazi e di adeguamento delle strutture.

Resta il nodo dei contributi ai Gruppi, ed in particolare del contributo speciale per spese di consulenza.

Il relativo meccanismo, se da un lato giustamente garantisce un *plafond*-base a tutti i Gruppi, dall'altro, così come è oggi congegnato, non risponde a criteri di corretta proporzionalità con riferimento al numero dei senatori, oltre il minimo a tutti riconosciuto.

Un raffronto di tale sistema fa cogliere immediatamente la sperequazione in atto.

Si propone pertanto che, oltre il limite dei dieci senatori, venga riconosciuto ad ogni Gruppo una quota fissa per ogni senatore, restituendo in tal modo un criterio di equa proporzionalità.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vi è una questione aperta da molti anni: quella dello *status* giuridico dei dipendenti dei Gruppi parlamentari e di adeguate forme di tutela di un lavoro ora precario, spesso esposto alle incognite e alle mutevolezze delle contingenze politiche.

Proprio con la fine della scorsa legislatura e l'inizio di quella attuale si sono purtroppo verificati molti casi di licenziamento per la mancata ricostituzione di alcuni Gruppi parlamentari.

È davvero singolare come ancora oggi, al Senato della Repubblica, continuino a rimanere irrisolti problemi che, ad esempio nelle Regioni, hanno trovato da tempo idonee soluzioni con ampi consensi politici all'interno della stessa pianta organica regionale.

Non è pensabile, onorevoli colleghi, che un ordinamento che a tutti i lavoratori offre forme differenziate ma valide di sicurezza e di tutela, preveda poi come una zona d'ombra, una sorta di buco nero nel quale possono scomparire improvvisamente diritti e aspettative di lavoratori e delle loro famiglie.

Al riguardo, già venti anni fa, l'Assemblea del Senato votava un ordine del giorno approvato dalla Presidenza. La Camera dei deputati, analogamente, nell'aprile 1991 dava nuovamente il suo consenso ad uno stesso ordine del giorno già accolto nel 1971.

L'ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari parte da tali considerazioni e si propone di accelerare la risoluzione di una *vexata quaestio*.

Dobbiamo farci carico di soluzioni rispettose, certo, delle esigenze generali, della particolarità dell'amministrazione del Senato, della necessità di mantenere distinte strade e sviluppi di carriera, della previsione di forme di selezione, ma dobbiamo pur trovare una soluzione.

Onorevoli colleghi, ho accennato ad alcuni problemi ancora aperti.

Sono certo che, in uno spirito di collaborazione, sarà possibile risolverli in modo da dare risposte concrete ed esaurienti.

Non è tempo di tolleranza verso disattenzioni e ritardi, e la gente non capirebbe se chiedessimo comprensione senza decidere.

Dovunque è tempo di scelte.

Di fronte, però, alle indistinte avventure che da qualche parte si vorrebbero, noi continuiamo a credere fermamente nel ruolo democratico dei partiti.

A patto, naturalmente, che essi sappiano adeguare il loro modo di essere alla nuova realtà e diventare, essi, protagonisti del cambiamento.

Di questo cammino sono parte anche gli sforzi che insieme dobbiamo compiere per rendere il Senato della Repubblica sempre più idoneo a svolgere la sua alta funzione di luogo di confronto politico e di assemblea depositaria delle libertà repubblicane. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, al quale chiedo di esprimere il proprio parere sugli ordini del giorno presentati.

* **ABIS, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per cercare di risparmiare un po' di tempo, ero intenzionato a non replicare. Del resto, il dibattito è andato sostanzialmente nella direzione dell'approvazione della proposta fatta dai Questori e della linea che mi sono permesso di esporre nella relazione che riconfermo.

E tuttavia intendo dire alcune cose soprattutto per ringraziare i colleghi intervenuti, fornendo pure qualche risposta alle poche osservazioni che sono state avanzate, per l'impegno che hanno dimostrato nell'esaminare una materia tutto sommato arida, che appassiona pochi, ma che rappresenta l'organizzazione del lavoro e quindi la capacità produttiva di un ramo del Parlamento, con le conseguenze che essa comporta per una risposta ai problemi del paese.

Devo rivolgere un ringraziamento particolare - mi consentano i colleghi - alle colleghe che sono intervenute nel dibattito, per la passione che hanno messo, oltre che per la ricerca, nel pronunciare il loro discorso, che ha significato un impegno ulteriore, se fosse possibile, e più profondo anche di quello espresso dagli altri colleghi.

Rispondo al collega Pagliarini, che ha rilevato un aumento degli assegni vitalizi rispetto al bilancio dell'anno scorso. Ciò è dovuto proprio alla modificazione della composizione di questo ramo del Parlamento: circa la metà dei senatori non sono stati rieletti e quindi oggi percepiscono un assegno vitalizio. Non poteva pertanto che esserci un aumento nel bilancio, in un anno di modificazione così ampia come quello trascorso. La differenza nelle cifre non deve meravigliare, senatore Pagliarini, malgrado la professione che lei svolge, perchè vi è un fatto contingente ed anche per questo io definisco questo bilancio «di passaggio».

Tutti gli intervenuti si sono soffermati su due aspetti principali: l'indennità parlamentare e l'assegno vitalizio da una parte e le spese per il personale (che sono poi le spese maggiori che sosteniamo) dall'altra. Non c'è dubbio che anche per l'indennità parlamentare sia necessario in qualche misura un correttivo: se, come mi è parso di aver capito,

abbiamo raggiunto in questo momento un'indennità sufficiente ad una vita dignitosa ed all'espletamento del nostro mandato, non possiamo che fermarci a questo e subire lo stesso trattamento che intendiamo stabilire per chi lavora per conto dello Stato. Quindi, certamente l'aumento, nella misura in cui fosse necessario, non deve oltrepassare il tasso programmato d'inflazione del 3 per cento per il prossimo anno, come ho indicato nella relazione; ma io ho chiesto che anche l'intero bilancio non subisca aumenti oltre questo tasso. Se l'obiettivo in merito all'indennità si può raggiungere sganciandoci dal trattamento dei magistrati, sono pienamente favorevole; ciò che avviene con gli automatismi comporta sempre il raggiungimento di altre categorie e quindi un allargamento della spesa globale da parte dello Stato. Pertanto sono assolutamente favorevole che ciascuno cammini per proprio conto, indipendentemente dagli automatismi e dai legami. Questo argomento dovrà essere esaminato ed approfondito, ma - ripeto - sono favorevole a questa ipotesi, che richiamo in termini di contenimento e di non possibilità di ulteriore spesa generale.

Il collega Covi parlava della mensa del personale e vorrei riproporre l'argomento perchè non è stata richiamata quasi da nessuno l'ipotesi che alcuni servizi possano riguardare in comune il Senato e la Camera. Considero la dignità di ciascuno dei due rami del Parlamento, ma non credo che perdiamo dignità se, ad esempio, costituiamo una biblioteca comune. Abbiamo spostato la nostra in altri locali che sono contigui a quelli della biblioteca della Camera dei deputati. Perchè non possiamo immaginare che un servizio arricchisca...

PRESIDENTE. Senatore Abis, non tocchi questo argomento, per carità! Si può benissimo risparmiare sui costi di acquisto dei libri, ma le biblioteche sono storicamente distinte.

ABIS, relatore. Portavo questo esempio, signor Presidente, anche se so che ci sono grandi resistenze: facevo un'ipotesi che può essere anche non accolta, perchè ognuno ha il suo pensiero. Volevo dire che abbiamo una nostra ricchezza, una peculiarità nella nostra biblioteca; ma, proprio per questo, signor Presidente, essa deve avere la maggiore apertura possibile ed il maggiore accesso per chiunque. D'altra parte, se abbiamo qualche carenza nelle opere recenti che viceversa è colmata nell'altro ramo del Parlamento, il pensiero è di considerare una possibilità di organizzazione, anche se poi l'accesso è comunque garantito. Richiamavo questo problema - e mi rivolgo nuovamente al senatore Covi - perchè anche questi possono essere servizi comuni, come quello di ristorazione per il personale. La nuova mensa è distante anche dalla sede del Senato e quindi non ci sono difficoltà in termini di spostamento: essendo in una posizione pressochè baricentrica perchè non possono essere accorpate? Può darsi che anche questo sia sbagliato, ma ho tentato di rilevare alcuni interventi possibili (indipendentemente da quello che avverrà) per raggiungere in un'economia di scala un servizio comune. L'osservazione contenuta nella mia relazione non aveva altro significato.

Non voglio addentrarmi nel discorso dei Gruppi e nel fatto che vi siano Gruppi non rappresentati, e quindi con servizi non sufficienti al

loro funzionamento. Il problema non riguarda me, ma un altro organo del Senato che si riunirà per decidere come andranno organizzati i Gruppi e da quale numero di senatori debbano essere composti perchè si possano costituire. Certo, la possibilità di espressione e di lavoro deve essere data a tutti nel miglior modo possibile, ma deve esserci un limite al di sotto del quale l'organizzazione complessiva del Senato non consente che si possa andare e questo minimo non può essere certamente fissato o ipotizzato da me: c'è un organismo apposito che provvederà senz'altro.

Signor Presidente, avrei finito la mia esposizione se non sentissi l'obbligo e il dovere non formale di unirmi anch'io ai ringraziamenti che sono venuti da tutte le parti a lei, all'ufficio di Presidenza e al Collegio dei questori, sia quello che ha redatto il bilancio sia il nuovo, con l'augurio che possa mettere in atto tutti i consigli ricevuti e avere idee ancora più avanzate di quelle qui espresse per costruire servizi sempre più efficienti da parte del Senato. Ringrazio tutto il personale dipendente, dai dirigenti ai commessi, e il personale che lavora in Senato ma non dipende da questa Amministrazione.

Signor Presidente, vorrei ora pronunziarmi sugli ordini del giorno presentati. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, sottoscritto da tutti i Presidenti di Commissione, ritengo che esso debba essere accolto. Al riguardo, vorrei fornire un chiarimento alla senatrice Procacci. Non si perde la possibilità di conoscere, se lo si vuole, il testo degli emendamenti presentati. Questa innovazione fu introdotta lo scorso anno a seguito dell'approvazione, all'unanimità, di un ordine del giorno in tal senso in quest'Aula; si creava una comodità in più per i senatori, in quanto venivano stampati e distribuiti gli emendamenti.

Tuttavia, chi vuole compiere una ricerca o - come lei ha detto - vuol vedere con trasparenza quanto è avvenuto nelle Commissioni mantiene questa possibilità indipendentemente dalla stampa e dalla messa a disposizione del testo degli emendamenti. In ciascuna Commissione ci sono fascicoli degli emendamenti per ciascun provvedimento legislativo, arricchiti anche da ricerche compiute dal Servizio studi e dai funzionari di ciascuna Commissione, con tutti i riferimenti legislativi eventualmente richiamati dagli emendamenti stessi; quindi, è a disposizione un lavoro anche più completo di ricerca per chi è interessato alla materia.

Non è necessario stampare ogni volta centinaia e centinaia di pagine di emendamenti che possono interessare qualche collega, ma certamente non interessano la massa dei senatori che non compiono una ricerca specifica. Chi è interessato alla ricerca è in condizione di trovare in ciascuna Commissione il fascicolo degli emendamenti delle leggi esaminate; quindi, non esiste possibilità che qualcuno di essi non possa più essere reperito. Questi fascicoli esistono già. Ecco perchè anch'io raccomando l'approvazione dell'ordine del giorno n. 1.

Ho qualche perplessità invece sull'ordine del giorno n. 16, illustrato poc'anzi dal collega Di Benedetto. È una perplessità che parte da un punto di vista diverso da quello che ha indotto i colleghi a presentare l'ordine del giorno stesso. Immaginavo che i dipendenti dei Gruppi fossero equiparabili ai dipendenti del partito politico ai quali i Gruppi stessi appartengono e che quindi anche il trattamento econo-

mico dovesse essere equiparato a quello dei partiti politici di cui i Gruppi parlamentari sono espressione. Come ho già detto, pensavo, dal momento che i Gruppi sono un organo del partito politico, ad esempio che il trattamento economico dei dipendenti del mio Gruppo dovesse essere parificato a quello dei colleghi funzionari che lavorano negli uffici del mio partito.

Qui si è voluto invece dare un'interpretazione diversa, ossia che i Gruppi parlamentari sono, sì, organi di partito, ma sono anche un ausilio utilissimo ed indispensabile al lavoro dei senatori, e quindi alla produzione del Senato, per cui i loro dipendenti devono essere equiparati ai dipendenti del Senato stesso, anche se collocati in un ruolo diverso, e assunti quindi in termini di rapporto di pubblico impiego e non più di rapporto privatistico.

Anche questa può essere una tesi, che suscita però in me qualche dubbio sia per il convincimento precedente, sia per il fatto che ora nella nostra Commissione abbiamo all'esame una richiesta di delega da parte del Governo per riuscire ad inquadrare in un contratto di tipo privatistico anche i dipendenti pubblici, mentre noi adotteremmo un contratto di tipo pubblico per impiegati finora privati.

Ho quindi qualche perplessità al riguardo, anche perchè non ho avuto modo di verificare se vi sono o meno costi differenti. Tuttavia, non voglio essere io ad impedire l'attuazione di un'ipotesi che è stata qui formulata e della richiesta che è stata rivolta al Collegio dei questori perchè preparino uno studio su questa materia, per esaminare una possibilità che può anche diventare concreta. Non voglio certo impedire un approfondimento, tutt'altro. Sotto questa spinta e con questa interpretazione, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 16.

Lascerei da parte, invece, l'ordine del giorno n. 17, presentato dai colleghi Gualtieri, Covi e Biscardi che chiedono una riduzione orizzontale del 5 per cento della spesa complessiva del Senato, proprio perchè ho considerato questo un bilancio «di passaggio», che ha trovato gli estensori impegnati in una serie di questioni di revisione, di lavori e di impegni che avevano già assunto. I nuovi Questori pertanto non sono stati in condizione di determinare ulteriori tagli complessivi e non ad alcuni capitoli specifici; tagli, in termini orizzontali, di una percentuale qualsiasi (in questo caso la vostra proposta è del 5 per cento). Anch'io, nel momento in cui ho steso la relazione, ho abbandonato un'ipotesi da me immaginata in questa stessa direzione, perchè ho considerato questo un bilancio di transizione, essendo di inizio legislatura, riferito al completamento di opere e di iniziative già assunte, e probabilmente già ordinate, che non consentono un taglio orizzontale.

Ho puntato di più, quindi, sulla richiesta di analisi di capitoli specifici, che a mio giudizio presentano possibilità di risparmio, e su quelli ho incentrato la mia attenzione anzichè su un taglio generale. Pregherei pertanto i colleghi che hanno presentato questo ordine del giorno, se condividono la mia impostazione, di ritirarlo; diversamente, non ho elementi ulteriori, al di là di questo ragionamento, per potermi pronunciare su un taglio del genere, e sul fatto che esso non influisca e

non impedisca, il completamento di alcune iniziative che sono già partite e la cui realizzazione è indispensabile. Mi rimetto quindi al parere dei Questori.

Mi rimetto al parere dei Questori anche per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati dalla collega Procacci, alcuni dei quali sono condivisibili. Mi riferisco, ad esempio, alla richiesta che sia proibito l'uso dei telefoni cellulari in Aula. È una richiesta minimale; anche a me dà fastidio, come penso a molti altri, sentire il «bip-bip» dei telefoni cellulari di colleghi che non possono abbandonare questo strumento moderno di lavoro neppure per un minuto della loro giornata. Ciò non rientra nelle mie abitudini, e penso che se qualcuno si infastidisce abbia ragione.

Non sono però in grado di valutare gli altri ordini del giorno, per cui mi rimetto al parere dei Questori e a quello che l'Aula esprimerà in termini più generali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore questore Marniga, che invito anche a pronunziarsi, a nome del Collegio dei questori, sugli ordini del giorno presentati.

MARNIGA, senatore questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Questori desiderano anzitutto ringraziare vivamente il presidente Abis e i senatori Procacci, Cannariato, Covi, Pagliarini, Crocetta, Pontone, Pierri, Pedrazzi Cipolla, Di Benedetto e Franza che hanno partecipato alla discussione recando un ampio e utile contributo di rilievi, considerazioni e proposte.

Prima di affrontare nel dettaglio alcuni temi puntuali e specifici che sono stati sollevati nel dibattito, mi sia consentito cogliere e sottolineare l'ispirazione di fondo che ha animato sia la relazione del presidente Abis che molti degli interventi svolti oggi in quest'Aula. Il filo conduttore che tutti li accomuna è costituito dall'esigenza che anche il Senato dia segni concreti di adesione all'impegnativo sforzo in atto per il risanamento dei conti pubblici; sforzo, questo, che rappresenta non soltanto una priorità per il Governo e le forze politiche, ma, ormai, un obiettivo largamente condiviso e accettato dalla coscienza stessa del paese.

Proprio in questi giorni il Parlamento è fortemente impegnato a discutere la complessiva manovra finanziaria presentata dal Governo, che implica immediati sacrifici per la collettività e intende inoltre innescare più duraturi meccanismi di contenimento e freno della spesa in settori come la sanità, la previdenza e il pubblico impiego, che toccano da vicino gli interessi di ciascun cittadino.

In tale contesto è inevitabile l'acuirsi dell'attenzione e della sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti di ciò che accade nelle sedi istituzionali, nell'emblematico «Palazzo», che per primo deve essere capace di dare l'esempio quanto a sobrietà e rigore nell'utilizzazione delle pubbliche risorse.

Non cogliere queste attese, non corrispondere positivamente e nei fatti a questa domanda dei cittadini sarebbe un grave gesto di miopia politica, che accentuerebbe la disaffezione verso le istituzioni.

Il Senato dunque è chiamato, per la sua parte, a contribuire al generale sforzo di risanamento. Di ciò i senatori Questori sono pienamente consapevoli e a questo obiettivo intendono dedicare il loro impegno.

Si tratta peraltro di calare tale impegno nella peculiarità del bilancio del Senato, caratterizzato, come vi è noto, da un'accentuata rigidità, dal momento che oltre l'80 per cento delle uscite è rappresentato da spese correnti e obbligatorie, in molti casi derivanti da vincoli legislativi e da automatismi. Ne consegue che i margini di intervento per scelte discrezionali sono assolutamente ristretti ed esigui.

È evidente, allora, che lo sforzo principale dovrà essere indirizzato soprattutto a una riqualificazione della spesa e ad un uso ancor più razionale e produttivo delle risorse finanziarie disponibili. Questo impegno potrà coerentemente dispiegarsi in particolare nell'impostazione del bilancio preventivo per il 1993 e nel connesso bilancio triennale 1993-1995, che fin d'ora i senatori Questori si impegnano a predisporre tempestivamente per far sì che possa essere approvato da parte del Consiglio di Presidenza entro due mesi dall'inizio dell'esercizio come prevede il regolamento di amministrazione e contabilità, ed essere quindi rapidamente sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Il Collegio dei Questori, che è insediato da meno di tre mesi, avrà così modo di completare l'approfondimento delle diverse tematiche e, sulla scorta delle indicazioni e dei contributi oggi portati nella discussione, sarà in grado di sottoporvi un documento contabile che, pur nei limiti oggettivi prima ricordati, recepisca già incisivi segnali di rimodulazione e qualificazione della spesa.

In quest'ottica il bilancio 1992, il cui odierno esame interviene ben oltre la metà dell'esercizio (siamo ai sette dodicesimi), non può che essere considerato, come del resto hanno sottolineato all'inizio della loro relazione gli stessi colleghi Questori che ci hanno preceduto, un bilancio di transizione che si colloca nel passaggio fra due legislature. Questa particolare contingenza non esime tuttavia dall'individuare subito, nei limiti del possibile, concrete linee di intervento nel senso del contenimento della spesa.

Il presidente Spadolini, analogamente a quanto deciso dal Presidente della Camera dei deputati, ha opportunamente sospeso le missioni all'estero delle Commissioni sino alla fine dell'anno. È una misura congiunturale pienamente condivisa dai Questori, che, come ha sottolineato nella relazione il presidente Abis, andrà completata adottando in modo permanente criteri più severi per lo svolgimento dell'attività conoscitiva itinerante. I viaggi andranno circoscritti ai casi in cui sussistono effettive esigenze conoscitive e di studio che non è possibile soddisfare altrimenti ed inoltre occorrerà ridurre al massimo il numero dei partecipanti. Il Collegio dei questori si è anche posto il problema dell'utilizzo dei vettori aerei nei viaggi internazionali, concordando sull'opportunità di adottare soluzioni che evitino un eccessivo dispendio di risorse.

Un altro aspetto che suscita spesso preoccupazioni sotto il profilo della spesa è poi quello relativo all'attività delle Commissioni di inchiesta. Queste ultime, come noto, godono sul piano costituzionale di una piena indipendenza nell'organizzazione del loro lavoro e nell'eser-

cizio del loro mandato. Ciò non significa, tuttavia, che debbano considerarsi affrancate da qualsiasi vincolo di carattere finanziario nella deliberazione delle spese relative all'inchiesta la cui copertura, del resto, non è generalmente prevista negli atti istitutivi, ma grava - questo sì - sui bilanci del Senato e della Camera dei deputati. Si pone dunque la necessità di individuare una soluzione che consenta di contemperare la tutela della autonomia delle Commissioni di inchiesta con il rispetto dei principi generali in materia di finanza pubblica. Del resto, lo stesso articolo 54 del regolamento di amministrazione e contabilità del Senato prevede che le sue norme si applichino anche alle spese delle Commissioni bicamerali qualora non sia diversamente stabilito dalle leggi che le concernono. I Questori intendono a tal fine *promuovere opportune intese con l'altro ramo del Parlamento in modo da prevedere idonei meccanismi di concertazione tra ciascuna Commissione e le due Camere per la determinazione dello stanziamento di bilancio da destinare all'inchiesta, lasciando all'autonomia della Commissione l'assunzione delle decisioni che comportino spese e richiedendo una nuova concertazione per eventuali spese eccedenti.*

Dovrebbe anche essere previsto che le decisioni di spesa siano comunicate all'amministrazione della Camera che assicura la segreteria della Commissione ai fini dell'adozione del provvedimento formale di autorizzazione da parte degli organi a ciò preposti.

Uno dei filoni maggiormente onerosi nell'attività delle Commissioni di inchiesta è rappresentato dalla pubblicazione, in allegato alle relazioni conclusive, di una mole spesso ingente di atti e documenti con conseguenti e rilevanti spese tipografiche. Su questo versante i competenti uffici del Senato hanno cercato di intervenire ai fini di un drastico ridimensionamento dei costi, che non sono indifferenti, soprattutto in vista della pubblicazione degli atti da parte delle Commissioni bicamerali di inchiesta sulla mafia e sulle stragi, nonché della Commissione di inchiesta del Senato sulla vicenda della Banca nazionale del lavoro.

Si sta dunque valutando la possibilità di una pubblicazione di tali atti non a stampa, ma utilizzando la moderna tecnologia dei *compact-disc*.

Quest'ultima soluzione - che consente di immagazzinare su un unico disco il contenuto di decine e decine di volumi, rendendone più agevole la distribuzione e la consultazione - è ormai una scelta verso la quale il Senato si è già concretamente indirizzato. Proprio nei giorni scorsi è stato consegnato all'Ufficio informazioni parlamentari il prototipo del sistema, realizzato dalla TECOGRAF-De Agostini, che consentirà di distribuire capillarmente il testo degli atti parlamentari attraverso CD-Rom, leggibili da qualsiasi *personal-computer*. In questo modo gli atti di un'intera legislatura potranno essere contenuti in pochissimi dischetti, eliminando la stampa di centinaia di volumi, la cui mole del resto risulta ormai ingestibile dalla maggior parte degli utenti.

L'Archivio legislativo si è altresì dotato del sistema FILENET della Olivetti che consentirà di conservare su supporto ottico l'immagine di tutti gli atti parlamentari, permettendone la diffusione su rete interna e l'eventuale trasmissione attraverso le reti ad alta velocità; questo sistema eviterà di stampare in anticipo i documenti, con la conseguente esigenza di un loro ingombrante stoccaggio, facilitandone invece l'immediata riproduzione al momento della singola richiesta.

Tali iniziative - insieme alle decisioni già adottate per quanto riguarda la riduzione nella tiratura di numerose categorie di documenti ed al progetto, in via di predisposizione, per la creazione di un archivio generale dei testi su supporto informatico - sono tutte finalizzate ad un graduale, ma certo, contenimento delle spese tipografiche, che rappresentano una voce non trascurabile del nostro bilancio. In questo contesto si inserisce anche il rinnovo del contratto con la tipografia Bardi, per il quale un apposito Comitato ha già avanzato precise proposte che dovranno essere negoziate quanto prima con i responsabili della tipografia.

È altresì intenzione dei Questori raccogliere le indicazioni che sono emerse - sia nella relazione del presidente Abis che in alcuni interventi - nel senso di una diversa e meno dispendiosa organizzazione di alcuni settori, come la barbieria, l'autorimessa ed il ristorante dei Senatori; a quest'ultimo riguardo, si valuterà attentamente la possibilità di passare ad una gestione affidata a soggetti esterni, in modo che - ferma restando l'elevata qualità del servizio - si possano ottenere significative riduzioni di costi e di personale.

Con riferimento all'intervento svolto in proposito dal senatore Crocetta, si rileva che l'affidamento di servizi all'esterno, - lungi dall'essere un'elusione del proposto blocco del *turn-over* - potrebbe nel caso lo si adottasse costituire un importante elemento per la qualificazione della spesa; infatti, l'affidamento all'esterno sarà fatto soltanto se risulterà che i servizi saranno forniti ad uguali livelli ed a costi inferiori.

Il personale interno che si renderà così disponibile potrà essere utilizzato per mantenere il livello di efficienza di altri Servizi, senza ulteriori assunzioni che altrimenti sarebbero inevitabili.

D'intesa con la Camera, i Questori si riservano inoltre di approfondire le possibilità di unificazione di alcune attività in modo da evitare costose duplicazioni.

Le prospettive di sinergia tra le due Biblioteche - cui ha fatto riferimento il presidente Abis nella sua relazione - potranno essere valutate soltanto una volta che sarà realizzato il progetto - fortemente voluto dal presidente Spadolini - di trasferire la Biblioteca del Senato nel palazzo messo a disposizione a Piazza della Minerva, in posizione contigua - questo sì - con la Biblioteca della Camera. Per l'immediato, si potrà studiare l'opportunità di unificare, eventualmente in una sede equidistante tra i due Palazzi, le librerie delle due Camere, che svolgono i compiti di acquisto di libri nonché di distribuzione e vendita al pubblico degli atti parlamentari.

Quanto al settore informatico, esiste già una consolidata esperienza di coordinamento e di raccordo tra i centri di elaborazione del Senato e quelli della Camera dei deputati con una ripartizione dei compiti che in futuro si cercherà di intensificare ulteriormente.

Sia nella relazione del Presidente della 5ª Commissione che nel corso dell'odierna discussione non sono mancati riferimenti alla politica del personale, che costituisce indubbiamente una leva determinante per la gestione complessiva dell'apparato di supporto del Senato e presenta inoltre implicazioni di spesa non certo trascurabili nel quadro complessivo del nostro bilancio.

Anche su questo terreno i Questori intendono perseguire una linea di contenimento della spesa agendo soprattutto sulla riduzione del

numero dei dipendenti attraverso il blocco generalizzato del *turn over*, ad esclusione delle procedure concorsuali già in corso di svolgimento.

Si deve, pertanto, puntare ad una diversa qualificazione dei servizi offerti, nel senso di incrementare quelli di livello più elevato - consulenza, documentazione - che rispondono in modo peculiare alle esigenze proprie dell'attività parlamentare, riducendo invece sensibilmente il costo di altri servizi la cui erogazione potrà essere fornita ricorrendo a soggetti esterni.

Attraverso un aperto e costruttivo confronto con le organizzazioni sindacali andranno poi identificate e perseguite forme innovative di organizzazione del lavoro (mi riferisco, ad esempio, alle attività di anticamera e di movimentazione dei documenti) ed esaminate possibilità di una diversa articolazione dell'orario di lavoro, soprattutto nei giorni centrali della settimana, in modo da renderlo maggiormente flessibile. Peraltro, onorevoli colleghi, questo aspetto è direttamente influenzato dai ritmi, spesso irregolari e non preventivabili, dell'attività parlamentare, per cui sarà opportuna al riguardo, un'attenta riflessione sull'organizzazione dei lavori parlamentari del Senato.

Si potranno altresì prevedere nuove mansioni, specialmente per il personale dei livelli superiori, al fine di sfruttare al massimo le possibilità offerte oggi dall'informatica ad utente; il risparmio di personale che si otterrà mettendo le persone alla tastiera potrà essere di consistenza tale da superare di un ordine di grandezza, nel giro di due o tre anni, i residui investimenti informatici occorrenti.

La realizzazione di questo programma potrà incontrare difficoltà non indifferenti, ma la scelta di una profonda ristrutturazione organizzativa degli apparati serventi delle Camere oltre ad essere una via obbligata è anche l'unico mezzo per realizzare un rigore effettivo fondato su criteri economici e non sulla pura declamazione. In definitiva, ciò che va richiesto al personale e che dovrà costituire oggetto di approfondito confronto con i sindacati è un impegno ancor più intenso sul piano della produttività delle prestazioni di lavoro in modo da accrescere il livello complessivo di efficienza dell'Amministrazione; organici gradualmente sfoliti in alcuni settori e più razionalmente redistribuiti, un'articolazione dell'orario modellata prioritariamente sulle esigenze istituzionali, una più incisiva e capillare mobilitazione delle risorse umane a disposizione, la maggiore qualificazione nell'apporto professionale delle diverse categorie di dipendenti sono tutti elementi che devono concorrere a valorizzare ulteriormente il ruolo dell'apparato organizzativo al servizio del Senato. Operando in tal senso continueranno a trovare adeguato fondamento le ragioni per mantenere uno *status* normativo e retributivo che è certamente particolare nel panorama complessivo del pubblico impiego.

A proposito di una più razionale ed economica utilizzazione delle risorse umane a disposizione, ricordo che il presidente Abis, nella sua relazione, ha formulato una proposta, ripresa poi anche in qualche intervento riecheggiato in Aula, intesa a prevedere un accorpamento dei Servizi del Senato, procedendo intanto all'attribuzione di incarichi interinali per la copertura di Servizi privi di direttore. Tale soluzione può essere senz'altro utile per l'immediato, consentendo di liberare i

vice segretari generali da compiti operativi, talvolta gravosi, per valorizzare invece le funzioni di coordinamento tipiche di questo incarico.

L'ipotesi di uno stabile accorpamento di talune strutture potrà essere valutata in prospettiva, a seguito di una più ampia e meditata riflessione sull'assetto organizzativo dell'Amministrazione, che, del resto (vorrei ricordarlo), è stato messo a punto soltanto da poco, nel 1989, rispondendo, attraverso l'istituzione di nuovi Servizi, all'esigenza di dare uno specifico supporto a funzioni che si intendeva potenziare, quali la redazione e revisione dei testi e la valutazione dei profili finanziari della legislazione.

In alcuni interventi, e in un ordine del giorno specifico presentato, è stata sollevata di nuovo la questione del personale dipendente dai Gruppi parlamentari; una questione che si è acuita con la fine della legislatura, giacché lo scioglimento di alcuni Gruppi parlamentari ha portato a vari licenziamenti.

Si tratta di un problema che va considerato tenendo presenti due essenziali punti di riferimento. Anzitutto, vi è la richiesta, avanzata con forza dal predetto personale, di poter contare su uno *status* normativo che lo metta al riparo dall'attuale situazione di precarietà. D'altro canto, va confermata l'assoluta improponibilità di soluzioni che implicino l'inserimento del personale dei Gruppi nei ruoli delle amministrazioni parlamentari. Le ragioni che impediscono una siffatta scelta sono state efficacemente espresse dal collega questore Santalco in occasione della discussione sul bilancio del Senato per il 1991 allorché, anche su sollecitazione del sottoscritto che parlava da un banco, egli ricordava che i dipendenti dei Gruppi vengono giustamente reclutati secondo valutazioni discrezionali dei Gruppi medesimi, ai quali sono e non possono che essere strettamente legati da un rapporto tipicamente fiduciario. Il personale delle Camere, invece, è tradizionalmente assunto attraverso procedure concorsuali pubbliche ed il suo *status* si caratterizza secondo principi di indipendenza e imparzialità del servizio reso all'istituzione parlamentare, quindi agli organi delle Camere e a tutte le componenti politiche rappresentate nelle Assemblee.

Precisati questi aspetti, la soluzione della questione va ricercata, a nostro avviso, attraverso formule giuridico-organizzative che siano in grado di assicurare ai dipendenti dei Gruppi un adeguato trattamento retributivo, previdenziale e assistenziale, nonché la stabilità del posto di lavoro, prevedendo altresì idonei ammortizzatori rispetto ai rischi non puramente teorici, come prima si è rilevato, di un'improvvisa interruzione del rapporto di impiego (come si è recentemente verificato per alcuni di essi).

I senatori Questori sono ben consapevoli della delicatezza della questione ed anche dell'esigenza di pervenire, in tempi brevi (ripeto: in tempi brevi), a concrete e risolutive proposte. Manifestano perciò il loro impegno per un attento approfondimento da condurre con i colleghi Questori della Camera, in modo da prospettare una soluzione complessiva per tutto il personale di cui trattasi. Questo è il nostro impegno.

Per quanto riguarda i problemi relativi allo *status* dei senatori, che sono stati affrontati in numerosi interventi e ordini del giorno, in particolare da parte della senatrice Procacci, i Questori ritengono

senz'altro opportuno che su questa materia si proceda ad una valutazione complessiva ed organica anche attraverso l'indispensabile intesa con la Camera dei deputati per omogeneizzare la materia di cui trattasi. Come è ben noto, si tratta di argomenti che si prestano ad un approccio facilmente demagogico ed è necessario perciò guardare ad essi con grande equilibrio ed attenzione, nella consapevolezza che la disciplina dello *status* del parlamentare deve fondarsi su criteri capaci di contemperare le esigenze di rigore e di sobrietà con l'obiettivo di apprestare tutte le condizioni per un pieno e funzionale esercizio del mandato rappresentativo. Su questo punto, in sede di esame degli ordini del giorno, i Questori inviteranno pertanto la senatrice Procacci a non insistere su quelli da lei presentati, assicurando sin d'ora che verranno debitamente tenuti presenti come contributi di studio nell'ambito della preannunciata ricognizione complessiva della materia. Ci riserveremo poi di entrare nel merito con una proposta più concreta in sede di espressione del parere.

Devo alcune risposte all'intervento del senatore Pagliarini, anche se il tempo per la replica è breve. Per quanto riguarda la contabilità economica prevista dall'articolo 2 del regolamento di contabilità del Senato, si sottolinea che il Consiglio direttivo dell'amministrazione ha già richiesto che venga data attuazione a tale previsione normativa; al riguardo, sono stati avviati i primi e concreti tentativi per individuare e seguire le attività dei centri di costo. Le disponibilità del Fondo di solidarietà tra i senatori - altro argomento - sono destinate a coprire le prestazioni previste dalla normativa vigente: assegni di solidarietà all'atto della cessazione del mandato dei senatori, anticipazioni su detti assegni, prestazioni dell'assistenza sanitaria integrativa per i senatori e per gli ex senatori. Quanto alla gestione nel trattamento di quiescenza del personale del Senato e degli assegni vitalizi per gli ex senatori, si segue l'impostazione valida per le pensioni dello Stato e degli enti pubblici, ispirata al sistema della ripartizione anziché a quello della capitalizzazione. Le spese suddette sono pertanto a diretto carico del bilancio, mancando appositi fondi alimentati da contributi sia dei beneficiari che dell'amministrazione; per loro natura, dette spese restano perciò estranee alla logica della gestione patrimoniale e non hanno espressione sullo stato del patrimonio, che comprende esclusivamente i beni soggetti ad inventariazione a norma del regolamento interno di contabilità.

Per quanto riguarda l'aumento delle spese di manutenzione intervenute negli ultimi anni, esso è da attribuirsi, da un lato, all'aumento della superficie dei palazzi (si pensi che solamente in questi ultimi anni ai palazzi già esistenti si sono aggiunti quello dei Beni spagnoli, quello dei Filippini e l'ex albergo Bologna) e, dall'altro, alla maggiore attenzione rivolta alle attività di manutenzione dei palazzi stessi, spesso richiesta dagli stessi senatori utilizzatori, che si riflette inevitabilmente in un maggior lavoro.

Quanto alla sistemazione dei Gruppi parlamentari e dei senatori, va innanzitutto sottolineato che all'inizio della legislatura è stato effettuato un rilevante sforzo per offrire a tutte le forze politiche una sistemazione

equa e funzionale per tutti: sforzo tanto più impegnativo ove si pensi all'ampio rinnovo della nostra Assemblea e all'ingresso di nuove e significative componenti politiche.

Una revisione dovrà comunque essere effettuata per la distribuzione dei posti di lavoro dei senatori alla luce delle attribuzioni degli incarichi di Governo, di presidenza delle Commissioni e della disponibilità dei nuovi spazi prevista per il prossimo autunno. Alla ripresa, quindi, dell'attività, dopo le ferie estive, si prevede di procedere a una revisione delle assegnazioni dei posti di lavoro ai senatori, nell'ambito della quale si auspica di poter dare soluzione ai problemi segnalati da alcuni in quest'Aula, in particolare dal Gruppo repubblicano.

Al senatore Pontone, in relazione ad alcune specifiche richieste riguardanti alcune categorie di personale, rispondo che per quanto concerne il personale a contratto a tempo indeterminato esso comprende i medici dell'ambulatorio, il giornalista addetto all'ufficio stampa e alcune dattilografe ad orario limitato inserite in una categoria ad esaurimento. Il personale a contratto a tempo determinato è invece costituito da dattilografe assunte in sostituzione di dipendenti assenti per gravidanza o puerperio per il periodo di astensione obbligatoria e facoltativa dal lavoro; l'assunzione avviene secondo graduatorie formate sulla base di specifiche prove selettive e detto personale è iscritto all'INPS.

A conclusione di questa replica, che, in alcun modo, non ha inteso essere esaustiva di tutte le problematiche, ma ha voluto soltanto prefigurare gli indirizzi più significativi ai quali i Questori intendono improntare la loro azione, consentitemi, anche a nome dei colleghi Fagni e Fontana, di rivolgere qualche doverosa parola di ringraziamento; in primo luogo, al presidente Spadolini per l'intelligente e dinamico impulso da lui dato all'attività del Senato, rivendicando sempre, con coerente fermezza, il ruolo essenziale e decisivo per la nostra democrazia svolto dalle istituzioni parlamentari, che dovranno rimanere ben salde nei loro tratti fondamentali pur con le innovazioni che è auspicabile derivino dalla stagione delle riforme appena apertasi, in coincidenza con gli esordi di questa XI legislatura. Un sincero grazie desidero rivolgere altresì all'Amministrazione del Senato, dal segretario generale professor Nocilla - di recente chiamato a questa alta responsabilità - a tutto il personale, la cui costante dedizione è unanimemente apprezzata. Un ringraziamento anche alla stampa parlamentare per la sua preziosa funzione di quotidiana informazione sull'attività delle Camere, oltre che di interprete degli umori della gente nei confronti del Palazzo.

Onorevoli colleghi, il 30 aprile scorso la vostra fiducia ci ha chiamati all'impegnativo incarico di Questori, sentiamo per intero il peso di questa responsabilità giacchè una corretta ed efficiente gestione del complesso apparato di cui si avvale il Senato è condizione primaria per il più efficace esercizio del mandato rappresentativo di ciascuno di noi. Facendo tesoro del contributo di sollecitazioni, idee, rilievi che potrete in ogni momento rivolgerci, cercheremo di corrispondere, con responsabile e convinto impegno, alle vostre aspettative.

Signor Presidente, do brevemente il parere del Collegio dei questori sugli ordini del giorno presentati in questa seduta. Per quanto

riguarda l'ordine del giorno n. 1, sulla scia anche del parere espresso dal Presidente della 5^a Commissione, i Questori sono senz'altro favorevoli al suo accoglimento. In merito al secondo ordine del giorno, facciamo presente che la giustificazione delle assenze dei singoli senatori, senatrice Procacci, rientra - ahimè - nell'autonoma potestà dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che non può essere limitata dai senatori Questori. I dati statistici sulle assenze - questo sì - potranno essere forniti e quindi l'ordine del giorno è accoglibile solo in questa parte. Sembrano invece del tutto inopportune forme di pubblicità delle stesse assenze.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla senatrice Procacci, mi sembra eccessiva, signor Presidente, l'indizione di una vera e propria conferenza per affrontare il problema di un maggior coordinamento dell'attività di documentazione. Si potrebbe dare l'incarico al Vice segretario generale, che ha il compito di coordinare l'attività di documentazione, di proporre al riguardo idonee iniziative e prospettare eventuali soluzioni organizzative di carattere innovativo.

Ricordo fra l'altro che il Servizio studi del nostro Senato, pur nella limitatezza dell'organico, è all'avanguardia non solo in Italia, ma anche in confronto ad altri Parlamenti europei con cui è spesso in contatto. Con queste precisazioni, invito la senatrice Procacci a non insistere su questo ordine del giorno e ad accogliere, eventualmente, la proposta dei senatori Questori.

Sull'ordine del giorno n. 4, anch'esso a firma della senatrice Procacci, i senatori Questori sono senz'altro d'accordo ad impedire l'uso fastidioso dei telefoni cellulari anche nell'Aula del Senato.

Gli ordini del giorno nn. 5, 7, 8, 9 e 11, presentati dalla stessa senatrice Procacci, riguardano la materia, in generale, dello *status* dei senatori, in merito alla quale è stata già data risposta complessiva in sede di replica da parte del Collegio dei questori. Può pertanto essere accolto, a nostro avviso, l'ordine del giorno n. 11 per la sua portata di carattere generale, riformulandone l'ultima parte sostituendo le parole «la complessa materia delle varie indennità previste a favore dei senatori» con le altre «la complessa materia riguardante lo *status* del parlamentare». C'è l'impegno dei senatori Questori, nell'ambito di quanto detto in sede di replica, ad affrontare, in accordo anche con la Camera, il problema. Invito, pertanto, la senatrice Procacci a non insistere sugli ordini del giorno nn. 5, 7, 8 e 9, che potrebbero generalmente considerarsi assorbiti nell'ordine del giorno n. 11.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6, come ho già ricordato nella replica, si sta già provvedendo a ridurre al massimo l'uso della carta, utilizzando le nuove tecnologie ottiche per la conservazione e la distribuzione degli atti parlamentari. È un problema questo che è già stato studiato dai senatori Questori anche nella precedente legislatura; si cercherà, comunque, di utilizzare, nei limiti del possibile, anche la carta riciclata. L'ordine del giorno quindi potrebbe essere accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 10, sempre a firma della senatrice Procacci, può essere accolto come raccomandazione, riallacciandosi alle considerazioni svolte in sede di replica, per cui si dovrebbero affrontare tre o quattro problemi insieme.

Anche l'ordine del giorno n. 12 può, per le stesse motivazioni testè espresse, essere accolto come raccomandazione.

I Questori accolgono altresì l'ordine del giorno n. 13 come raccomandazione, sempre con riferimento alle considerazioni svolte in sede di replica.

Anche l'ordine del giorno n. 14 può essere accolto come raccomandazione, perchè anch'esso si riferisce ad uno di quei servizi che devono essere attentamente valutati e sui quali faremo successivamente una proposta.

Circa l'ordine del giorno n. 15, va tenuto conto che esiste già un apposito Servizio per i rapporti comunitari ed internazionali. Si cercherà, questo sì, di potenziare questo tipo di documentazione nell'ambito delle iniziative di cui si è detto precedentemente, a proposito dell'ordine del giorno n. 3.

Pertanto, invitiamo la senatrice Procacci a non insistere sull'ordine del giorno e a ritirarlo, ritenendolo compreso nella riformulazione dell'ordine del giorno n. 3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 16, della questione relativa al personale dei Gruppi abbiamo già ampiamente detto in sede di replica e formulato anche una proposta piuttosto concreta. Rinviando pertanto alle considerazioni svolte; i Questori ribadiscono il loro impegno a studiare attentamente la materia e le proposte; i tempi ci sembrano sinceramente molto stretti, ci impegnamo invece per tempi molto rapidi (soprattutto si pone il problema del concerto con la Camera dei deputati) e chiediamo ai senatori, dietro queste garanzie, di non insistere su questo ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno n. 17, pur apprezzando le motivazioni che lo ispirano, i senatori questori ritengono di non poterlo accettare in quanto una riduzione del 5 per cento della spesa nel prossimo anno, rispetto alle risultanze del bilancio corrente, inciderebbe in modo fortemente negativo sulla funzionalità del Senato e incontrerebbe, del resto, un limite insuperabile nei meccanismi di indicizzazione e in altri vincoli di natura normativa e contrattuale già esistenti. I senatori Questori, nell'invitare i presentatori a ritirare l'ordine del giorno, ribadiscono però il proprio impegno a operare con determinazione sulla strada del contenimento e soprattutto della riqualificazione della spesa anche di questa nostra istituzione, così come abbiamo, mi pare, già abbondantemente illustrato in sede di replica. *(Applausi dal Gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni e prima delle conclusioni finali che trarrò secondo la tradizione, vorrei chiarire il pensiero della Presidenza sulla questione sollevata dall'ordine del giorno n. 16, che è questione di grande momento.

Che esista un problema, come tanti altri che noi stessi contribuamo a creare, è evidente; tuttavia, debbo dire con chiarezza che le modalità di soluzione, che in tale ordine del giorno sono tracciate, non

possono non suscitare gravi perplessità, anche alla luce di quanto dispone lo stesso Regolamento del Senato.

Da un canto, infatti, l'articolo 16 del Regolamento prescrive che il Senato contribuisce alla piena esplicazione delle funzioni dei Gruppi assicurando ad essi la disponibilità di locali ed attrezzature, nonchè versando contributi a carico del bilancio del Senato stesso. Nulla è detto, invece, circa un'eventuale immissione nei ruoli del Senato, anche in ruoli separati dagli altri (del resto non riuscirei neanche a capire come si possano separare dei ruoli da quello che è un ruolo tradizionale e ben configurato, salvo poi fare delle immissioni *ope legis* come quelle che hanno caratterizzato il mondo della scuola, con le conseguenze che tutti conosciamo) del personale dipendente dai Gruppi medesimi. Infatti, vi è un punto di natura politica e, vorrei dire, politologica, che lega intimamente il Gruppo al partito, più che mai dopo che lo Stato si è assunto, nel 1974, il finanziamento pubblico dei partiti. È vero che i Gruppi trasferiscono il denaro ai partiti, ma questo caratterizza la funzione essenziale dei Gruppi nel provvedere a tutte le esigenze, non solo del partito, ma del Gruppo stesso, indipendentemente dal ramo del Parlamento in cui si svolge l'attività.

Ancora di più, la soluzione prospettata non sembra compatibile con il disposto dell'articolo 166 del Regolamento, secondo il quale gli uffici del Senato dipendono dal Segretario generale, che ne risponde al Presidente. Ora, delle due l'una: o l'immissione in ruolo esclude la subordinazione di questi dipendenti al Segretario generale e, per il suo tramite, al Presidente, e dunque si ha una violazione dell'articolo 166; oppure tale subordinazione sussiste, e ne risulta lesa la stessa autonomia dei Gruppi e l'assoluta necessità che essi abbiano, nei riguardi del proprio personale, un rapporto esclusivamente discrezionale e fiduciario. Noi infatti non possiamo entrare nella sfera stessa di selezione, di valutazione, di cernita che i partiti, tramite un loro organo essenziale, cioè il Gruppo, compiono.

Invito, pertanto, i presentatori, riallacciandomi alle dichiarazioni del nostro Questore, a considerare l'ordine del giorno in questione come una semplice base di studio, come un'ipotesi di lavoro su un problema concreto, per la soluzione del quale altre vie possono e debbono essere battute, ma senza alimentare, su questo terreno, speranze che poi si tradurrebbero in stati di agitazione o anche in forme di turbamento all'interno della «famiglia» del Senato. Faccio presente altresì - lo dico con chiarezza - che qualora dovessi pronunciarmi su quest'ordine del giorno, lo dovrei dichiarare, come già avvenne alla Camera dei deputati nel 1991, inammissibile. Quindi, non arrivo al punto dell'inammissibilità, dico solo come ha affermato il questore, senatore Marniga, che nelle formule di un suggerimento, di una ipotesi di studio, non faccio obiezione, ben tenendo presente però che la soluzione, come tale, non è percorribile, nè tale che possa essere promessa agli interessati. Questo è quello che con lealtà bisogna dire in questo caso. *(Applausi dal Gruppo del PSI)*.

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il voto contrario del nostro Gruppo all'ordine del giorno n. 1, di cui comprendiamo le motivazioni di contenimento delle spese, tuttavia, io credo che anche la consapevolezza della necessità di contenere le spese non debba far velo all'esigenza di preservare al massimo tutte le condizioni per rendere trasparente e conoscibile l'attività del Parlamento. E non c'è dubbio che la pubblicazione di tutti gli emendamenti, anche di quelli che poi non intervengono nella modifica dei provvedimenti proposti, costituisce un elemento di conoscenza necessario ai lavori dei parlamentari e alla conoscenza esterna del lavoro parlamentare.

In una situazione in cui del Parlamento si dice tutto, compreso il fatto che qui non si lavorerebbe, credo che mantenere fermi tutti gli elementi possibili che consentano di rendere noto il nostro lavoro sia un punto da cui non dobbiamo recedere. Con ciò non si nega la necessità di trovare modalità di migliore definizione di questi strumenti di conoscenza: può anche essere che tecnicamente si possano trovare modi diversi, che non comprimano, però, come invece avverrebbe con l'accoglimento di quest'ordine del giorno, l'attuale livello di conoscenza. (Applausi dal Gruppo del PDS).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, la mia dichiarazione di voto dovrà essere necessariamente articolata, considerata l'abbondanza degli ordini del giorno; mi soffermerò, però, principalmente sull'ordine del giorno n. 16 che ho sottoscritto. Ebbene in merito a quest'ordine del giorno, inerente al personale dei Gruppi, non concordo sul fatto che i Gruppi siano considerati organi di partito; sono soprattutto organi del Senato, quindi non vedo perchè fare questa commistione. La mia adesione era motivata soprattutto dall'intento di dare una normativa omogenea ai collaboratori dei Gruppi che oggi hanno uno *status* assolutamente differenziato: vi è qualcuno che è stato assunto con contratto di giornalista, qualcun'altro con contratto di commercio, e altri con contratti ancora più disparati.

Non è nostra intenzione con quest'ordine del giorno chiedere al Collegio dei Questori di emanare una normativa, ma di proporre all'Aula una normativa. In questo testo vi può essere forse una parola fuori posto, o comunque soggetta a vari intendimenti, ed è l'uso del termine «ruolo». Ebbene per ruolo noi non intendiamo la stabilizzazione dell'impiego, per cui chi viene assunto attraverso i Gruppi acquista uno *status* giuridico di stabilizzato all'interno della pubblica amministrazione; il termine in questione deve essere inteso, almeno per quanto ci riguarda semplicemente quale una posizione che definisca esattamente lo *status* di detto personale, che deve comportare naturalmente anche la possibilità di essere allontanato e, in un momento in cui migliaia di lavoratori sono messi purtroppo in mobilità, non deve costituire un'isola di privilegio. Pertanto, se ad un certo momento un Gruppo non è più presente in Parlamento perchè non riceve il con-

senso elettorale, o questo si riduce in maniera tale che conseguentemente il Gruppo vede diminuire la sua consistenza numerica, si verifica purtroppo quello che sta accadendo in molte aziende, che devono ridurre il personale. Questa, quindi, non vuole essere assolutamente una scorciatoia per entrare a vita nella pubblica amministrazione. A questo proposito, se l'ordine del giorno passerà, o se comunque verrà tenuto come base per uno studio, invito chi si occuperà dell'argomento ad esaminare compiutamente quanto accade per i collaboratori dei Gruppi al Parlamento europeo che, almeno per quanto concerne la mia esperienza, hanno trovato una sistemazione soddisfacente, senza peraltro incidere sul ruolo fisso - chiamiamolo così - dell'istituzione.

Per quanto riguarda poi gli ordini del giorno presentati dalla collega Procacci, siamo, in linea di principio, favorevoli. Sull'ordine del giorno n. 10 abbiamo delle perplessità, non vorremmo sopprimere il servizio di barberia, ma eventualmente privatizzarlo o renderlo a pagamento, perchè è un servizio che, tutto sommato, risulta di comodità: se incide troppo come spesa si può trasferirne l'onere a carico degli utenti.

Mi si permetta un'osservazione, magari banale, sull'ordine del giorno n. 13. Se, effettivamente, il ristorante sarà privatizzato, spero che lo sia in tutti i sensi, compresa, la dismissione dell'obbligo di accedervi in giacca e cravatta, così come succede nei ristoranti privati.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 14, relativamente alle autovetture di servizio voglio solo fare un collegamento: sarebbe opportuna anche una maggiore disciplina per quanto riguarda i parcheggi delle autovetture dei parlamentari. Infatti, troppo spesso, i posti, già estremamente scarsi (anche a questo proposito ho presente l'esempio del Parlamento europeo, dotato di autorimesse sotterranee custodite, eccetera, mentre qui siamo in una situazione di parcheggio un po' da *suk*), non sono disponibili. Pertanto, quanto meno quelle poche regole esistenti dovrebbero essere fatte rispettare e non si dovrebbero vedere auto delle più disparate autorità, enti e amministrazioni parcheggiare nei luoghi riservati ai senatori.

Per quanto riguarda più propriamente il bilancio del Senato, sono utili talune osservazioni (le ha fatte il collega Abis) su una congiunzione di risorse con la Camera. Penso, ad esempio, alla rassegna stampa; non vedo perchè vi debba essere una rassegna stampa della Camera ed una del Senato, che poi riportano essenzialmente le stesse cose.

Un altro problema è quello dell'orario. Al riguardo, ritengo che sarebbe utile, ai fini del risparmio, prevedere l'orario continuato, ovviamente con una pausa per il pranzo, e non questi orari che impegnano il Senato dalla nove del mattino fino alle venti ed oltre della sera, con una pausa assolutamente assurda in cui le attività sono interrotte. Sarebbe, quindi, il caso di ridurre questo intervallo semplicemente a quell'ora che nelle moderne amministrazioni, soprattutto private, si usa per il necessario sostentamento umano, vale a dire per il pranzo, per poi proseguire, fermo restando un orario di 8-9 ore complessive.

Vi è poi un aspetto che non compare nel bilancio, ma che riguarda la sua gestione. Noi, come Gruppo, dobbiamo lamentare una penalizza-

zione per quanto concerne le dotazioni. È vero, il collega Marniga ha parlato di nuovi ingressi, però, dal punto di vista pratico, ci troviamo ancora notevolmente in arretrato sia come spazi, cioè come posti di lavoro, sia anche come attrezzature. Ovviamente, gli altri Gruppi, preesistendo, hanno già notevoli attrezzature; noi invece siamo ridotti a poco. Abbiamo pochi *computers*; abbiamo chiesto una linea di *computers* non MS-DOS, ma in ambito Mac Intosh e ci è stata negata, oppure ci sono stati prospettati tempi biblici per la sua realizzazione. Quindi, anche per questo dobbiamo dire che la relazione non ci soddisfa compiutamente. Ad esempio, ci è stato detto che avremmo potuto disporre di macchine da scrivere con la videoscrittura, ma non di *computers* Mac Intosh.

Ebbene, un Mac Intosh costa due milioni mentre una macchina di videoscrittura ne costa tre; pertanto, si sarebbe oltretutto risparmiato, ma, invece, c'è stato detto, che per problemi alquanto strani, si deve ripiegare su queste ultime. Inoltre, avendo una disponibilità di supporto informatico si potrebbe risparmiare anche sul supporto cartaceo. È a conoscenza di tutti noi la quantità di dati che può essere contenuta in un *floppy disk*; se i resoconti stenografici, i disegni di legge e così via, fossero inseriti nei *floppy disk*, ciò sarebbe più utile sia da un punto di vista di risparmio dello spazio, dal momento che il *floppy disk* per le sue dimensioni di tre pollici e mezzo non occupa lo spazio che è proprio degli stenografici, e sia per i disegni di legge, perchè potendo lavorare direttamente sui testi sarebbe più facile introdurre eventuali emendamenti, senza doverli scrivere a penna. Cerchiamo, dunque, di utilizzare l'informatica secondo le capacità che sono ad essa proprie.

Riguardo ad un altro punto del bilancio, abbiamo notato l'esistenza di una sperequazione tra le trattenute per il trattamento sanitario integrativo e ciò che esse comportano: le trattenute sono altissime mentre le prestazioni sono irrisorie. Secondo valutazioni che ho compiuto, una visita specialistica viene rimborsata per 150.000 lire; ora, con la stessa spesa, vale a dire il 4,5 per cento dell'indennità, una qualunque assicurazione privata fornisce prestazioni decisamente più elevate. Pertanto, non ritengo assolutamente un vantaggio o un privilegio – come alcuni dicono – bensì uno svantaggio tale stato di cose perchè se ognuno di noi potesse gestire i propri soldi otterrebbe sicuramente molto di più rispetto a quanto ottiene dalle istituzioni.

Vorrei adesso fare riferimento ad un'altra questione che riguarda l'indennità parlamentare e che esula leggermente dal bilancio in quanto fa parte di una norma di legge. Esistono ancora situazioni di privilegio in quanto vi sono alcuni dipendenti pubblici che all'indennità di parlamentare assommano parti della loro retribuzione di dipendente della pubblica amministrazione. Riteniamo che sia necessario far cessare una situazione del genere e in questo senso abbiamo già presentato un disegno di legge; ci apprestiamo, anche per accelerare i tempi, – già lo abbiamo fatto alla Camera – ad introdurre appositi emendamenti nei decreti di contenimento della spesa pubblica. Siamo del parere che una simile iniziativa costituisca un forte segnale come lo è anche quello della riduzione temporanea, finchè perdura questo stato di crisi economica del paese, dell'indennità parlamentare. Dobbiamo essere noi i primi a dare questo esempio e quindi, attraverso un emendamento al

decreto-legge n. 333, presentato alla Camera dei deputati ed ivi in discussione, abbiamo chiesto la riduzione del 5 per cento, naturalmente limitata al 31 dicembre 1993 - alla fine si vedrà se le condizioni economiche del paese saranno effettivamente migliorate - delle indennità parlamentari.

Quanto poi all'osservazione del collega Pagliarini, non riteniamo esauriente la replica. È sicuramente vero che per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto e le riserve matematiche per il trattamento previdenziale si utilizza il sistema attualmente in uso nello Stato dando vita ad un unico calderone, però è proprio su questo punto che non siamo d'accordo. Noi riteniamo che un sistema simile non sia giusto e che il sistema - ripartizione indicato dal collega Marniga non sia in questo senso; anche l'INPS funziona a ripartizione, però, ha tutto un altro sistema di contabilità: effettua trattenute previdenziali, mentre il sistema di ripartizione, a differenza del sistema Bismark, indica solo che non viene capitalizzato, ma viene direttamente riversato - secondo il sistema Beveridge - al personale in quiescenza quanto acquisito dal personale in attività di servizio. Ciò non significa che non ci debbano o non ci possano essere delle trattenute specifiche sotto la voce «trattenute previdenziali».

Concludo con una dichiarazione di voto specifica, dicendo che sugli ordini del giorno presentati dalla senatrice Procacci siamo sostanzialmente d'accordo, eccettuati il n. 9 e il n. 10. Siamo invece contrari all'ordine del giorno n. 1, mentre siamo favorevoli al n. 16 con le riserve elencate in precedenza. Infine, annuncio il nostro voto contrario al bilancio del Senato nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROCCHI. Quello che sta molto a cuore a noi senatori Verdi, ma non soltanto, rispetto all'ordine del giorno n. 1, è che tutto il lavoro complessivo sugli emendamenti non segua un *iter* separato dal resto del lavoro.

Mi spiego meglio. È facile comprendere le esigenze di risparmio, è facile, specialmente per noi Verdi, capire che ogni foglio di carta risparmiato rientra nella nostra filosofia. È anche vero però che consentire che tutta una mole di lavoro, che contribuisce fortissimamente a determinare il risultato complessivo, divenga in qualche modo «da ricercarsi» in un lavoro *desaparecido*, è qualcosa che ci preoccupa molto.

Per quale ragione? È vero che la disponibilità - ce lo ha spiegato il relatore - rimane reale; ma invito tutti a considerare la differenza che c'è stata, rispetto a quando i libri venivano scritti a mano, nel momento in cui Gutenberg li ha messi a stampa. Sapere che le cose esistono non significa necessariamente averne la disponibilità nei momenti concreti in cui ci si può intervenire sopra. E mi rendo conto che questo problema è maggiormente sentito dai Gruppi piccoli come il nostro che, se dovessero mettersi ad inseguire le cose nelle diverse Commis-

sioni, perderebbero quella capacità di intervento complessiva sull'insieme del lavoro. Dico questo in maniera accorata perchè se è vero che ci stiamo preoccupando di mantenere per ciascun senatore delle condizioni ottimali di lavoro, questa mancanza - sia detto senza polemica - va a vanificare tutta una serie di altri benefici che ci consentono proprio di lavorare.

È per questo che non possiamo che votare contro questo ordine del giorno non certo per amore di polemica, bensì solo per il fatto che consideriamo questo uno strumento non soggettivo, ma oggettivo e importantissimo. Del resto, l'Assemblea nella precedente legislatura questo deve aver pensato quando ha introdotto tale meccanismo all'unanimità.

Segnalo dunque la nostra preoccupazione e congiuntamente faccio una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, n. 1, con la preghiera che se dovranno essere prese decisioni in questo settore, quanto meno siano prese nel momento in cui il lavoro parlamentare verrà informatizzato complessivamente. Quello che ci preoccupa, infatti, è il doppio binario, cioè cose che sono evidenti e cose che rimangono sotterranee, perchè laddove sono diversificate come binario, fatalmente talune diventano di seconda categoria, di serie B.

Si tratta di una preoccupazione onesta che spero potrà essere recepita.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, svolgerò la dichiarazione di voto su tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro perchè vuole che rimangano agli atti gli emendamenti che vengono presentati.

Anche sull'ordine del giorno n. 2 il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro: le ragioni le ho spiegate nel mio intervento di carattere generale. Non mi sembra opportuno togliere ai Capigruppo perfino la possibilità di giustificare le assenze parlamentari. Il parlamentare svolge la propria attività nel Parlamento e fuori da esso, anche con altre iniziative: pertanto la giustificazione deve potersi fare. Del resto, ci sembra anche obbrobrioso stilare l'elenco dei buoni e dei cattivi, mi paiono logiche che non si possono accettare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, invece, mi sembra che la Conferenza dei servizi sia utile se si vuole arrivare realmente a riorganizzare qualcosa.

Il Gruppo di Rifondazione comunista ritiene inutile l'ordine del giorno n. 4. Parliamo perfino dei telefonini qui dentro! Lo si dice e quindi si sa che non si debbono portare, ma non vi è bisogno di fare ordini del giorno sui telefonini, mi pare esagerato.

Mentre siamo contrari all'ordine del giorno n. 5, siamo favorevoli all'ordine del giorno n. 6. Siamo invece contrari agli ordini del giorno nn. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14. Voteremo, al contrario, a favore dell'ordine del giorno n. 15.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 16, anche se reca la firma di un componente del nostro Gruppo, senza smentire il senso per cui egli aveva aderito, riteniamo in questo momento inopportuno, oltre a tutte le questioni collegate al nostro Regolamento, affrontare il problema nei termini indicati. Pertanto, riteniamo che esso debba essere respinto, anche perchè i chiarimenti che sono stati qui dati ci convincono. D'altra parte, i dibattiti ed i chiarimenti servono proprio a non avere posizioni pregiudiziali: si può anche firmare un ordine del giorno e poi ritirare la firma se ci si convince che, in quel caso, essa era sbagliata.

Quanto all'ordine del giorno n. 17, non mi sembra corretto stabilire, in linea di principio, la riduzione del 5 per cento. Ritengo di proporre l'ipotesi che formulavo nell'intervento di carattere generale: si potrebbe congelare l'indennità parlamentare, nella sua misura, almeno per un anno e valutare nell'anno successivo l'opportunità di aumenti della stessa. Questa potrebbe essere una soluzione di risanamento serio ed anche un segnale preciso nei confronti del paese: se i parlamentari non aumentano la propria indennità danno un segnale più forte rispetto alla riduzione indiscriminata del 5 per cento del bilancio del Senato nel suo complesso.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, visto che le dichiarazioni di voto coinvolgono tutti gli ordini del giorno presentati, prendo anch'io la parola su tutti per esprimere innanzitutto il favore del Gruppo repubblicano all'ordine del giorno n. 1, non soltanto per le sottostanti ragioni di risparmio sostanziale rispetto ad un lavoro costoso e faticoso di stampa di tutti gli emendamenti, soprattutto se questi sono il frutto di manovre semplicemente ostruzionistiche, ma anche perchè il meccanismo si riflette negativamente sui lavori della Commissione. Si sa benissimo che certe volte tali lavori devono essere condotti al minuto, *ad horas*, e che i termini stabiliti per la presentazione degli emendamenti, molto spesso, proprio per l'utilità dei lavori stessi, devono essere superati con presentazione di emendamenti all'ultimo momento o di subemendamenti; in questi casi, la pubblicazione degli emendamenti e dei subemendamenti diventa estremamente difficile.

Per quanto riguarda le proposte della senatrice Procacci, il nostro voto sarà negativo sugli ordini del giorno nn. 2 e 3. Sull'ordine del giorno n. 4, anche a me pare eccessivo votare un documento quando tutto potrebbe limitarsi ad un appello all'educazione dei senatori a non usare i telefonini cellulari in Assemblea. In merito agli altri ordini del giorno, tutti tendenti a risparmi di spesa da parte del Senato, a mio avviso, essi sono superati dall'ordine del giorno n. 17, che chiede una riduzione complessiva della spesa di bilancio del Senato.

Vorrei, a questo riguardo, rispondere a due obiezioni che sono state sollevate. Il relatore ha detto che non è possibile abbattere, capitolo per capitolo, tutte le spese del bilancio. Ebbene, proprio per questo motivo ho usato la dizione «ad operare in modo che la spesa

complessiva del Senato sia ridotta in misura non inferiore al 5 per cento»; cioè, nel quadro generale delle spese previste dal bilancio, si può, a mio avviso, ottenere questa riduzione.

L'altra, è l'obiezione fatta dai senatori questori con l'osservazione che il nostro è un bilancio rigido dovuto praticamente per l'80 per cento a spese o dei senatori o del personale, tutte spese soggette a indicizzazioni di carattere legislativo. Ebbene, non credo che sia tutto così; se si prendono in esame i contenuti degli ordini del giorno della senatrice Procacci, mi pare che vi sia un campo abbastanza vasto in cui gli onorevoli questori potrebbero operare.

Non voglio dare delle singole indicazioni, ma effettivamente ci sono alcune voci di spesa che dovrebbero scomparire, anche per la nostra dignità. Penso, per esempio, all'erogazione dei 4 milioni l'anno per viaggi in aereo all'estero e alla storia di questa erogazione. Ricordo che quando sono stato eletto si trattava di due viaggi all'anno nelle capitali europee, poi, essendo invalsa l'abitudine di scegliere il viaggio nella capitale più lontana, Dublino, in modo da farsi poi accreditare dall'agenzia di viaggi il costo più rilevante, si è preferito passare a una erogazione in danaro. Mi pare che si dovrebbe tornare, eventualmente, al sistema dei due viaggi annui nelle capitali europee che però siano effettivamente giustificati. Vi sono tante spese rilevanti che possono essere eliminate.

Vorrei poi far osseverare che quando si invitano i senatori Questori ad operare in modo che la spesa complessiva possa essere ridotta non si fa riferimento solo ed esclusivamente a quell'opera di contenimento che devono e possono compiere i senatori questori sulle singole spese, ma anche ad eventuali proposte che possono essere presentate per incidere, per esempio, su quelle famose indicizzazioni *ex lege* attualmente previste. Quindi, anche per quanto riguarda le indicizzazioni, si può eventualmente incidere su di esse, così come proposto dal senatore Crocetta in relazione al blocco dell'indennità parlamentare per il prossimo triennio.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, mantengo l'ordine del giorno n. 17, pur prendendo atto con molto piacere delle dichiarazioni fatte dal senatore Marniga, il quale ha detto che i senatori questori faranno tutto quello che è nelle loro possibilità, con il massimo impegno, per ridurre la spesa. Mantengo l'ordine del giorno perchè mi pare che quello che più conta, anche nelle generalità della spesa, al di là della riduzione, è proprio il segnale che dobbiamo dare al paese come istituzione, cioè che è il momento di grandi sacrifici e questi devono essere sopportati da parte di tutti.

PRESIDENTE. Senatore Covi, non ho capito bene se la riduzione del 5 per cento riguarda tutto, anche le indennità dei senatori.

COVI. Riguarda la spesa complessiva del bilancio del Senato. Gli onorevoli senatori questori sapranno dove andare a pescare le voci per arrivare a questa riduzione del 5 per cento.

PRESIDENTE. Questa non è materia dei senatori Questori, ma investe l'Ufficio di Presidenza e la Presidenza del Senato. Volevo

semplicemente sapere se era messa in discussione - come sarebbe logico - anche l'indennità dei senatori. Allora la cosa avrebbe un senso.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, esprimerò brevemente il mio parere sugli ordini del giorno presentati. Sull'ordine del giorno n. 1 il nostro voto è contrario perchè riteniamo che chiunque legga i documenti parlamentari debba essere messo in condizione di avere la certezza di quale sia la posizione dei vari Gruppi e il loro contributo dato nella elaborazione dei disegni di legge.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno della senatrice Procacci, dichiaro la nostra astensione perchè riteniamo che questi non possano avere una realizzazione concreta.

Anche sull'ordine del giorno n. 17 dichiaro la nostra astensione in quanto non riteniamo che ci debba essere una riduzione del 5 per cento, che appare demagogica perchè si tratterebbe di una riduzione complessiva di appena 18 miliardi, mentre noi riteniamo che il contenimento della spesa debba essere radicale e molto più imponente in modo che sia completa la partecipazione del Senato e dei senatori ai sacrifici che si impongono a tutti i lavoratori e a tutta la nazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 16, voteremo a favore perchè riteniamo che i dipendenti dei Gruppi debbano avere una loro posizione normale e che non debbano correre il rischio di essere licenziati ogni qualvolta termini una legislatura.

DE GIUSEPPE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, la mia non è una dichiarazione di voto in senso tecnico; è una preghiera che mi permetto di rivolgere alla collega Procacci e a lei per esaminare se sia opportuno far votare l'ordine del giorno n. 2.

Come ricorda, nello scorso anno ebbi da lei l'incarico di coordinare i lavori per il Senato della Repubblica della Commissione che studiò il problema delle indennità parlamentari. Il collega Zolla coordinò il lavoro della Commissione della Camera, ma, come lei ben ricorda, le due Commissioni lavorarono insieme. Quando esaminammo il problema della diaria, le due Commissioni stabilirono che la diaria andava perduta automaticamente con l'assenza del parlamentare da Roma; dicemmo in quella occasione che non vi era giustificazione da parte dei Gruppi parlamentari circa l'assenza da Roma del parlamentare.

Se un parlamentare infatti non viene a Roma, non ha titolo a percepire la diaria. La diaria intanto si dà in quanto un parlamentare è nella capitale. Se non viene a Roma perchè è ammalato o perchè svolge compiti di partito o perchè preferisce fare una gita, questo è entrare nel merito dell'assenza del parlamentare. Non c'è un intento punitivo.

Ovviamente non condivido quel che dice la collega Procacci quando propone di fare l'elenco degli assenti, perchè ha ragione il collega Crocetta nel sostenere che un parlamentare svolge la sua attività anche quando va in giro per l'Italia per incontri, per dibattiti, per confronti, e quindi trarre dall'assenza una motivazione punitiva non è a mio avviso condivisibile. Ma la Commissione Zolla per la Camera e la nostra Commissione furono concordi nel dichiarare che all'assenza conseguiva la perdita del diritto alla diaria.

Se la collega Procacci insistesse su questo ordine del giorno, si correrebbe il rischio, per l'interprete futuro, di fare apparire, votando a favore o votando contro, che il Senato oggi è su una posizione diversa da quella che invece fu la proposta che la Commissione avanzò al suo Presidente.

Direi che ancora oggi, proprio nel criterio di una particolare severità con la quale vogliamo agire, dobbiamo essere fermi su questo principio: chi non è a Roma non percepisce la diaria.

Con ciò non vi è un giudizio negativo nei confronti di chi non è nella capitale perchè ammalato o perchè svolge attività parlamentare, ma sta di fatto che non trovandosi a Roma - lo ribadisco ancora una volta - non ha ragione di ottenere la diaria.

PRESIDENTE. Le considerazioni del senatore De Giuseppe sono senz'altro fondate.

Chiedo alla senatrice Procacci se intende ritirare l'ordine del giorno n. 2, perchè in caso contrario sarei costretto a dichiararlo improponibile.

PROCACCI. Signor Presidente, ho intenzione di pronunciarmi in senso favorevole alle richieste che mi sono state rivolte, magari motivando brevemente.

Tuttavia vorrei svolgere una considerazione sull'ordine dei lavori; penso che dovremmo anzitutto procedere alla votazione del primo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sul primo ordine del giorno, presentato dal senatore Gava e da altri senatori, vi sono state varie dichiarazioni di voto.

Poi il discorso si è allargato ed il senatore De Giuseppe ha posto un problema che riguarda l'ordine del giorno n. 2.

PROCACCI. Non ho alcun problema a rispondere positivamente al senatore De Giuseppe in relazione alle sue considerazioni. Sono infatti pienamente d'accordo con lui sulla motivazione che chi non è a Roma non possa percepire la diaria, e quindi non sottopongo al voto dell'Assemblea il mio ordine del giorno.

Vorrei concludere questo intervento, peraltro, sottolineando che il mio ordine del giorno non aveva alcun intendimento di carattere punitivo, contrariamente a quanto il senatore Crocetta ha voluto intendere, anche con toni che non voglio qui sottolineare. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Ritengo peraltro che quello delle assenze sia un problema che si pone in sede parlamentare, altrimenti nè nel 1990 nè nel 1991 le due Camere si sarebbero poste, nel loro

lavoro, l'obiettivo di affrontare il tema della presenza o non presenza dei parlamentari. Credo che sottovalutare o ignorare alcune componenti del nostro lavoro, anche quelle problematiche ed imbarazzanti, non aiuti a migliorare la qualità del lavoro che noi facciamo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione degli ordini del giorno.

Domando ai presentatori se mantengono l'ordine del giorno n. 1.

GAVA. Sì, signor Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Gava e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che sull'ordine del giorno n. 2 la presentatrice non insiste per la votazione.

Quanto all'ordine del giorno n. 3, lei ritiene di mantenerlo, senatrice Procacci? Infatti, vorrei farle rilevare che le osservazioni che ha fatto il questore Marniga sono fondamentali e quindi non so se sia conveniente metterlo ai voti solo per respingerlo.

PROCACCI. Scusi, Presidente, se lei consente, vorrei rapidamente rispondere alle osservazioni del questore Marniga, che ringrazio per essersi pronunciato in senso favorevole su molti punti. Accolgo le sue proposte e quindi anche l'accoglimento degli ordini del giorno come raccomandazioni. Pertanto, per quanto riguarda i miei ordini del giorno, non sarà necessario procedere alla loro votazione.

Vorrei però sottolineare l'importanza del discorso del contenimento delle spese... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Scusate, colleghi, credo che sia fondamentale e per questo accetto l'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno, però con qualche perplessità di fondo, perchè vorrei essere più che certa che tutti i principi che ho posto come ordini del giorno, accolti come raccomandazioni, divengano veramente operativi.

Ci sono alcuni punti assolutamente imbarazzanti che devono essere eliminati. Nel pacchetto di ordini del giorno che avevo presentato sullo *status* delle agevolazioni creditizie, si fa riferimento ad alcune che non hanno alcuna motivazione e rispetto alle quali noi parlamentari non possiamo rispondere all'esterno: per esempio, il fondo di 4 milioni senza motivazione, a semplice richiesta, per i viaggi internazionali. Sono lieta che ci possa essere molto presto (vorrei comunque essere rassicurata anche sui tempi) una sede ufficiale, un tavolo di incontro con l'altro ramo del Parlamento per riesaminare tutti questi aspetti, compreso anche, evidentemente, quello dell'indennità parlamentare, che non ho voluto lasciar fuori dal discorso ma che ho ritenuto improprio affrontare in questa sede.

Sempre nell'ambito del contenimento della spesa, volevo sottolineare la questione dell'autoparco. Se voi avete letto con attenzione il bilancio, avrete visto che sono previsti 420 milioni per l'acquisto di

nuove vetture nel 1992, 650 milioni per il noleggio e, ancora, 350 milioni per manutenzione e altro delle 22 vetture che fanno parte dell'attuale autoparco del Senato. Credo che tutto questo si commenti veramente da sè. Questi tre capitoli di spesa sono incredibili; le spese di manutenzione sono esorbitanti perchè ammontano ad 8 milioni per autovettura ogni anno: incredibile! (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Infine, per quanto riguarda il servizio studi, non vorrei che il Collegio dei questori e l'Ufficio di Presidenza sottovalutassero gli ordini del giorno da me presentati al riguardo, dal momento che ho sopperito alla mia mancanza di esperienza di vita di Senato con l'acquisizione di informazioni, e da più parti mi è arrivata la considerazione preoccupata di uno smantellamento di questo servizio.

Ci sono diverse «scuole del pensiero», colleghi, e vorrei che voi mi ascoltaste perchè è un problema importante che poi noi affrontiamo ogni giorno. Da una parte, vi è la tendenza a ripotenziare il servizio studi; dall'altra, invece, la tendenza al potenziamento della documentazione e delle ricerche, eccetera, in sede di Commissione.

Credo che su questo dobbiamo prendere delle decisioni, anche perchè ci aspettano delle scadenze molto importanti. Voglio fare soltanto un esempio, quello della bioetica: noi dovremmo legiferare, e «dovremo» esprimere anche un desiderio perchè vi è un vuoto troppo grande nella normativa italiana sulla bioetica e avremo bisogno di acquisire molta documentazione su questo tema anche per quanto riguarda gli altri paesi.

Naturalmente ringrazio il Servizio studi per il suo contributo in tal senso.

PRESIDENTE. Senatrice Procacci, non posso darle la parola oltre. Peraltro, lei ha annunciato che non insiste per la votazione degli ordini del giorno da lei presentati.

PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, la dichiarazione di voto è terminata. Noi dobbiamo prendere atto che la dichiarazione di voto ha i suoi limiti di tempo, che sono stati già superati in questo caso.

PROCACCI. La mia dichiarazione di voto è finita. Peraltro, se ho «sevizato» i colleghi me ne scuso. (*Commenti dal Gruppo della DC*).

Ribadisco che non intendo sottoporre a votazione gli altri ordini del giorno da me presentati. (*Applausi dai senatori Verdi del Gruppo misto*).

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, se mi consente, ho molto apprezzato la sua risposta, che denota sensibilità sul problema cui avevo accennato nel corso del mio intervento. Ho sentito anche la replica del Questore anziano, e non è il caso che io ponga questioni di

interpretazione degli articoli del Regolamento, poichè non è questa la nostra volontà. La nostra intenzione - mia e dei firmatari dell'ordine del giorno n. 16 - è quella di pervenire ad una definizione del problema. In tale ottica, sentiti anche i senatori questori, proporrei di modificare l'ordine del giorno così: «Il Senato, udita la replica del Questore anziano, impegna il Collegio dei Questori, di concerto con quello della Camera dei deputati, a individuare idonee proposte di soluzioni tecnico-giuridiche entro il corrente anno 1992 al fine di affrontare il problema del personale dei Gruppi parlamentari».

Credo che, formulato in questa maniera, secondo anche quello che mi dicono i Questori, potrebbe essere accolto.

PRESIDENTE. Accolto come raccomandazione, non votato come ordine del giorno.

DI BENEDETTO. Sì, come raccomandazione, con la modifica che ho testè proposto.

PRESIDENTE. L'ordine nel giorno n. 16, nel nuovo testo, viene pertanto accolto come raccomandazione dai questori e non viene messo ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 17, presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori.

Non è approvato.

«Onorevoli colleghi, la tradizione vuole che al termine dell'esame del bilancio interno il Presidente del Senato pronunci un discorso, per il quale non mi pare che sussistano qui le condizioni psicologiche. D'altro canto, noi dobbiamo restare fedeli a certe tradizioni, per cui, pure se ridurrò il discorso ai minimi termini, non lo posso cancellare, anche per le esigenze degli atti del nostro Senato. La prassi ha il suo valore e noi non dobbiamo mai dispregiarla, perchè spesso è migliore delle regole che riusciamo ad inventare.

Io devo un ringraziamento in primo luogo a tutti i colleghi che sono intervenuti in questa discussione, che ha visto il Senato impegnato ad esaminare il primo bilancio interno della nuova legislatura. Non è stata la cattiva volontà degli uomini, è stato l'irrazionale incalzare degli avvenimenti a portarci a questa data, perchè sempre il Senato ha compiuto questo adempimento - rispondo alla simpatica senatrice Procacci - in marzo-aprile.

Ringrazio in particolare i senatori Questori per l'attenzione con cui hanno seguito il dibattito e per il contributo da essi dato, anche attraverso la replica del senatore Marniga, alla discussione. Un ringraziamento tutto speciale al senatore Abis per la relazione ampia ed esauriente che ha costituito fondamento prezioso del dibattito.

Il primo punto da cui vorrei partire per dare il senso di questo dibattito, che è stato poi di grande interesse e pieno di spunti, deve essere la piena e radicata consapevolezza che l'azienda Italia, quindi anche il Senato, non può contare su risorse finanziarie illimitate. Anzi,

il miracolo italiano in questo secondo dopoguerra ha coinciso proprio con l'essere riusciti a trasformare nella quinta potenza industriale del mondo una nazione priva di materie prime, nell'essere riusciti ad elevare il nostro livello di vita grazie al sacrificio degli italiani senza alcun aiuto o benevolenza speciale della natura. È questo miracolo della laboriosità e della produttività italiana capace di sopperire alle carenze di un paese (che un grande studioso come Manlio Rossi Doria definiva "con molto osso e poca polpa") che noi dobbiamo assolutamente mantenere e preservare.

Il Parlamento, quindi, di fronte alla pubblica opinione in questo momento, deve accorato rispetto ai conti dello Stato e rispetto al sommarsi delle emergenze economiche con le emergenze dell'ordine pubblico, deve rappresentare un esempio, il più alto per la sobrietà, per la misura e il conseguente rigore con cui definire i propri autonomi strumenti di bilancio. E ciò vale tanto più nel momento in cui vengono richiesti dallo Stato ai cittadini sacrifici gravosi.

In questa ottica, il bilancio predisposto dai colleghi Questori fa propria una necessaria politica di autolimitazione e di riduzione delle spese. Ciò non deve comportare, e sono certo che non comporterà, una riduzione degli elevati *standards* di servizio che Palazzo Madama offre a tutti noi, grazie all'opera susseguitasi in questi decenni da parte dei vari Uffici di Presidenza.

Devo però significare un'attenzione ancora maggiore al modo in cui anche il Parlamento usa risorse che - non dimentichiamolo - sono del paese e dei cittadini. In questa prospettiva si muoverà innanzitutto la politica della Presidenza verso il personale, con una attenzione estrema nei riguardi delle nuove assunzioni, facendo ad esse ricorso solo in casi di comprovata, effettiva, inderogabile necessità (ed io rivendico a merito della Presidenza precedente l'aver bloccato i concorsi per tre anni, un segnale che fu molto utile e che, se necessario, ripeteremo), con un uso attento e rigoroso delle risorse umane e tecnologiche di supporto al lavoro comune, con una utilizzazione ancora più razionale degli spazi e dei locali del Senato. E qui mi ha fatto piacere sentire (anche questo va esteso agli anni passati ed ai precedenti Uffici di Presidenza) l'omaggio a quello che è oggi il Senato, come spazi, rispetto a quello che era 20 o 25 anni fa: assolutamente irriconoscibile.

Tutto ciò richiederà un indubbio sacrificio ed un impegno ancora maggiore per tutti, parlamentari e personale, e sulla disponibilità e collaborazione di quest'ultimo - sono convinto - potremo continuare a contare, come sulla comprensione della grave vicenda nazionale che tutti ci unisce.

Sono certo di poter contare sulla collaborazione di tutti voi, nella concreta applicazione di quella direttiva intesa ad evitare per il momento il ricorso ad indagini conoscitive in paesi stranieri, spesso assai costose, come ha documentato il senatore Covi, e oggetto di critiche ripetute da parte della pubblica opinione. A tal fine ho emanato una circolare che sospende i viaggi delle delegazioni del Senato all'estero fino alla fine dell'anno; è una restrizione che si impone da parte di tutti noi per ribadire quello stile di rigore oggi più che mai necessario di fronte alle persistenti e anzi ogni giorno aggravate difficoltà in cui si trova la finanza pubblica.

In questa prospettiva, non va sacrificato il programma di potenziamento delle strutture e dei servizi che impostammo sin dalla passata legislatura; anzi, il programma stesso può trovare stimolo per individuare soluzioni improntate ad una maggiore efficienza e maggiore razionalità.

Mi sia consentito di fare un solo esempio in riferimento ad una osservazione contenuta nella relazione del senatore Abis e poi nel suo intervento in quest'Aula, riguardo all'opera di ristrutturazione e, vorrei dire, di rifondazione del palazzo della Minerva che, con tanta fatica, siamo riusciti a mettere a disposizione del Senato per farne la nuova sede della biblioteca di Palazzo Madama. Indubbiamente esso è stato scelto in quanto costituiva il luogo di congiungimento con la biblioteca della Camera, per creare con il tempo le basi di una grande biblioteca del Congresso italiano e con un catalogo, al limite, anche unico; soprattutto con ciò che può essere utilissimo nella ripartizione dei fondi - cosa che faremo già da quest'anno - per l'acquisto dei libri. È necessario specializzare le due biblioteche ognuna nell'approfondimento di alcuni filoni perchè se dovessimo inseguire la sapienza enciclopedica con il ritmo delle pubblicazioni attuali rischieremmo di non farcela neanche con spazi grandissimi. Indubbiamente esiste un problema di collegamento con la Camera dei deputati, intanto per quanto riguarda la fruizione del pubblico, dal momento che entrambe le biblioteche debbono aprirsi alla gente, agli studenti, agli studiosi e non restare privativa dei senatori o dei deputati. Inoltre occorre realizzare, sapendo bene quanto è profonda la radice di ognuna delle due biblioteche e i propri legami storici, uno strumento per le pubblicazioni future di consultazione e - ripeto - di razionalizzazione effettiva della spesa.

È con la certezza di poter continuare a contare sul contributo di tutti voi, che ringrazio coloro che sono intervenuti nel dibattito. Un ringraziamento particolare mi sia consentito di estendere ai colleghi che collaborano con me nel Consiglio di presidenza, ai Vice presidenti, ai Questori, ai Segretari, ai Presidenti delle Commissioni e delle Giunte e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, con cui divido responsabilità non lievi. Voglio estendere un ringraziamento affettuoso, anche a nome vostro, a tutti i nostri collaboratori, dal nuovo segretario generale, professor Nocilla, al più giovane dei commessi. Il mio augurio è che dal Parlamento possa giungere nei mesi prossimi quel segnale di riscossa anche sul piano morale che sappia rinsaldare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, tornate ad identificarsi con i principi di moralità ed integrità che caratterizzarono, negli anni della Costituente, gli esordi della Repubblica: perchè la Repubblica è in primo luogo - così dicevano gli antichi - virtù. (*Vivi, generali applausi*).

Onorevoli colleghi, poichè l'approvazione del bilancio interno costituisce un momento fondamentale nella vita della nostra Assemblea, momento al quale è doveroso conferire una maggiore solennità, ritengo opportuno rinviare il voto finale alla seduta prevista per domani, allorchè sarà possibile contare sulla presenza di un ancora più cospicuo numero di senatori».

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOSSI BRUTTI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 luglio 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani mercoledì 29 luglio alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. votazione finale dei documenti:

1. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1992 (*Doc. VIII, n. 12/X*).

2. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1990 (*Doc. VIII, n. 11/X*) - *Relatore ABIS*.

II. Votazioni sulle dimissioni presentate da onorevoli senatori (*Votazioni con la presenza del numero legale*).

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni di redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (394).

La seduta è tolta (*ore 20,55*).

Allegato alla seduta n. 23**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 24 luglio 1992 il Gruppo del Partito socialista italiano ha comunicato di aver apportato le seguenti modificazioni nella designazione dei propri rappresentanti in seno alle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente:

il senatore Fabbri cessa di appartenervi; il senatore Acquaviva entra a farne parte;

4ª Commissione permanente:

il senatore Acquaviva cessa di appartenervi; il senatore Fabbri entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Pischedda.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 24 luglio 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MARCHETTI, LIBERTINI, GALDELLI, CROCETTA, CONDARCURI, LOPEZ, MANNA e MERIGGI. - «Estensione ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e del porfido delle disposizioni della legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente la riduzione del limite di età pensionabile, per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere» (506);

SCEVAROLLI, CICCHITTO, CIMINO, FRASCA, MURATORE, SELLITTI, PUTIGNANO, MARNIGA, CALVI, GANGI, PIZZO, SCHEDA, ZAPPASODI, GIORGI, RIVIERA, BALDINI, COCCIU, ROMEO, LIBERATORI e STRUFFI. - «Riforma delle camere di commercio» (507).

In data 27 luglio 1992 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

ZUFFA. - «Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS» (510).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche ed integrazioni agli articoli 70, 72, 95, 97, 116, 117, 118,

119, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129 e 130 della Costituzione» (511).

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GAVA, MAZZOLA, COLOMBO, BALLESI, CONTI, CREUSO, DI BENEDETTO, LAURIA, MANZINI, MINUCCI Daria, RICCI, RUSSO Vincenzo e TANI. - «Conferimento di potestà legislativa alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali» (512).

Disegni di legge, ritiro di firme

Il senatore Nocchi ha dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge n. 476.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 26 luglio 1992, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 298, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie» (278); «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (434), sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei relativi decreti-legge.

Disegni di legge, assegnazione

In data 27 luglio 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 347, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (509), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie» (508), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma tre, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SCEVAROLLI ed altri. - «Elezione del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale» (467), previo parere della 2ª Commissione;

DE CINQUE ed altri. - «Norme interpretative della legge in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali» (179), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FAGNI ed altri. - «Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri» (438), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MINUCCI Daria ed altri. - «Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale» (466), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MARNIGA e SCEVAROLLI. - «Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili» (380), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

COVI ed altri. - «Modifica dello Statuto della Domus Mazziniana di Pisa, di cui alla legge 14 agosto 1952, n. 1230, ed aumento dell'assegnazione annua prevista» (427), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FAGNI ed altri. - «Norme di organizzazione del servizio scolastico nelle isole minori escluse la Sicilia e la Sardegna» (436), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DANIELE GALDI ed altri. - «Norme per l'inserimento dei disabili» (440), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

PERINA e RABINO. - «Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci» (400), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

ANDREINI ed altri. - «Norme in materia di determinazione delle indennità di espropriazione e di occupazione di immobili per motivi di interesse generale, di vincoli urbanistici e di contributi afferenti le concessioni edificatorie» (470), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CONDORELLI ed altri. - «Istituzione dell'Ente autonomo "Biennale internazionale del mare"» (471), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale):

VISCO ed altri. - «Istituzione e disciplina di fondi pensione» (360), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Salvato, Procacci, Rocchi, Stefano, Bettoni Brandani, Brescia, Lopez, Pezzoni, Condarcuro e Galdelli hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 510.

Il senatore Giollo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 382.

Disegni di legge, richieste di parere

In data 16 luglio 1992, sul disegno di legge: **SIGNORELLI ed altri.** - «Disciplina dei trapianti di cornea» (439) - già assegnato alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione - è stata chiamata ad esprimere il proprio parere la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 24 luglio 1992, sul disegno di legge: **CONDORELLI ed altri.** - «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere» (461) - già assegnato in sede referente alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª e della 7ª Commissione - è stata chiamata ad esprimere il proprio parere la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Bilancio interno del Senato, presentazione di relazioni

In data 24 luglio 1992 il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore **Abis**, ha presentato una relazione unica sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1990 (*Doc. VIII, n. 11/X*) e sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1992 (*Doc. VIII, n. 12/X*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

In data 27 luglio 1992, le seguenti domande di autorizzazione a procedere sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

nei confronti del senatore **De Cosmo**, per il reato di cui agli articoli 110 e 323, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 17*);

nei confronti del senatore **Ferrari Bruno** per i reati di cui agli articoli 216, primo comma, nn. 1 e 2; 219, primo e secondo comma, n. 1; 223, primo e secondo comma, n. 1; 217, primo comma, n. 4; 224, n. 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; 2621, n. 1; 2630, primo comma, n. 2; 2358 del codice civile, nonché agli articoli 110 e 81, capoverso, del codice penale (*Doc. IV, n. 18*);

nei confronti del senatore **Struffi**, per il reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 19*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 25 luglio 1992, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore **Bernini**, per i reati di cui agli articoli 110, 81, 320 e 321 del codice penale, agli articoli 110, 81, 319 e 321 del

codice penale, e all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e successive modificazioni (Doc. IV, n. 20);

nei confronti del senatore Galuppo, per i reati di cui agli articoli 81 e 648 del codice penale e agli articoli 81 del codice penale e 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni (Doc. IV, n. 21).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 16, 23 e 25 luglio 1992, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia di verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa rispettivamente dell'11, 23, 25 giugno e del 9 luglio 1992.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 25 luglio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1991 (Doc. XXXIV, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 23 e 27 luglio 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo comma, della legge 8 novembre 1991, n. 362. Sentenza n. 352 dell'8 luglio 1992 (Doc. VII, n. 21);

dell'articolo 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 411 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni), nella parte in cui, sostituendo l'articolo 4 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048 (n. 2, lettera c), prevede la designazione da parte dei consigli regionali, dei rappresentanti regionali nel consiglio di amministrazione dell'ente. Sentenza n. 353 dell'8 luglio 1992 (Doc. VII, n. 22);

dell'articolo 20, comma quarto, della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata), nella parte in cui non prevede che anche l'espropriante possa proporre opposizione davanti alla corte d'appello contro la determinazione dell'indennità di occupazione dei beni da espropriare, con atto di citazione notificato alle controparti nei modi ivi stabiliti e, quando l'espropriante sia il comune, con decorrenza del termine per l'opposizione dal giorno in cui sia pervenuta al comune stesso la comunicazione della determinazione di detta indennità da parte della commissione prevista dall'articolo 16. Sentenza n. 365 del 9 luglio 1992 (*Doc. VII, n. 23*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti - ad integrazione della decisione e della relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato relative all'esercizio finanziario 1991 (*Doc. XIV, n. 1*), già annunciate all'Assemblea rispettivamente il 1° e 14 luglio 1992 - con lettere in data 21 luglio 1992 ha trasmesso le decisioni e relazioni della Corte dei conti, relative all'esercizio finanziario 1991, sul conto generale del patrimonio dello Stato e sui conti ad esso allegati, sui rendiconti generali delle regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia e delle province di Trento e di Bolzano, e sui rendiconti della direzione generale degli Istituti di previdenza.

Tali documenti saranno trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 luglio 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali, per gli esercizi dal 1988 al 1990 (*Doc. XV, n. 12*).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 24 luglio 1992, ha trasmesso il testo delle osservazioni e proposte «In materia di politica acquedottistica», approvato da quel Consesso nella seduta del 16 luglio 1992.

Detto testo è stato trasmesso alla 13ª Commissione permanente.

Mozioni

SERENA, CAPPELLI, SPERONI, PAGLIARINI, BOSCO, GUGLIERI, TABLADINI, MIGLIO, PERCIVALLE, ZILLI, PAINI, STAGLIENO, PISATI, ROVEDA, MANARA, PERIN, MANFROI, OTTAVIANI, BODO, BOSO, PREIONI, SCAGLIONE, MORETTI, ROSCIA, LEONI. - Il Senato,

in relazione a quanto emerso nell'inchiesta sulle tangenti, dove è rimasto accertato che in molti casi i soldi estorti finivano nelle casse di alcuni partiti politici;

in applicazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti che prevede, ove si riscontri la presenza di contributi occulti e in caso di irregolare redazione del bilancio, che il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, sospenda il versamento di ogni tipo di contributo previsto dalla legge (articolo 8 della legge n. 195 del 1974 e successive modificazioni),

impegna il Governo ad attivarsi per verificare se sussistano le condizioni per l'applicazione della normativa citata ed a riferire in merito all'Assemblea del Senato entro 15 giorni.

(1-00029)

Interpellanze

PROCACCI, SALVATO, MANCUSO, CANNARIATO, FLORINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Caserta in data 16 marzo 1992 ha deliberato (delibera n. 29) la costruzione di un parcheggio sotterraneo nel piazzale Carlo III, antistante la reggia di Caserta, del costo iniziale di 37 miliardi;

che la delibera *de qua* ne ratificava una della giunta municipale, la n. 220 del 26 febbraio 1992, nella quale si davano per acquisiti i pareri favorevoli, fra gli altri, del Ministero per i beni culturali e ambientali e del Ministero delle finanze;

che a seguito di tale atto deliberativo gli esponenti delle associazioni ambientaliste, in data 17 marzo 1992, e i gruppi consiliari

Verdi e Città nuova, in data 11 maggio 1992, presentavano opposizione al Coreco e denuncia alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ritenendo l'atto illegittimo e individuando in esso delle responsabilità penali;

che il Coreco nella seduta del 22 maggio 1992 ha sospeso la delibera e ha invitato il consiglio comunale a fornire chiarimenti;

che la magistratura in data 6 giugno 1992 ha emesso per gli atti del comune relativi al parcheggio di cui sopra ordine di sequestro eseguito in data 7 luglio 1992 dall'autorità giudiziaria e che gli amministratori hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per la violazione dell'articolo 323 del codice di procedura penale che prevede fra l'altro la reclusione fino a due anni;

che l'assessore all'urbanistica del comune di Caserta dottor Vincenzo Cioffi in occasione del consiglio comunale del 13 giugno 1992 ha fatto un intervento a sua difesa per essere stato rinviato a giudizio in base all'articolo 733 del codice di procedura penale, nel corso del quale ha, fra l'altro, mosso delle gravi accuse al responsabile della sovrintendenza, architetto Gian Marco Jacobitti;

che l'architetto Jacobitti, replicando alle accuse dell'assessore Cioffi, ha, fra l'altro, dichiarato che «per il parcheggio di piazzale Carlo III l'amministrazione comunale non ha ancora ottenuto il prescritto parere del Ministero per i beni culturali. Si fa ancora presente all'assessore che il suolo è di proprietà del demanio dello Stato, che il comune ha in concessione esclusivamente l'uso della superficie (ad esclusiva utilizzazione giardino, *n.d.r.*), e che qualsiasi opera che si andrà ad intraprendere prima di avere ottenuto il parere favorevole del Ministero per i beni culturali e aver formalizzato i rapporti con il Ministero delle finanze è da ritenersi abusiva, così come confermato dall'intendenza di finanza di Caserta»;

che tutta la vicenda del parcheggio sotterraneo nasce da un atto illegittimo approvato dal consiglio comunale nella seduta del 18 ottobre 1990 e che i consiglieri comunali Verdi, in occasione del consiglio comunale, hanno tentato di contrastare, mentre, successivamente, gruppi consiliari di opposizione, associazioni ambientaliste e cittadini hanno inutilmente fatto opposizione al Coreco e cercato con una campagna di stampa a livello nazionale di fermare lo scempio al momento imposto con atti illegittimi;

che la realizzazione del parcheggio nell'area antistante Palazzo reale sconvolgerà l'originario progetto vanvitelliano con un danno irreparabile al patrimonio storico appartenente all'umanità intera;

che esistono soluzioni alternative più funzionali e molto più economiche che l'amministrazione comunale non ha mai voluto prendere in considerazione,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga che in ordine alle autorizzazioni siano state commesse almeno le seguenti violazioni:

violazione e falsa applicazione dell'articolo 3 del decreto ministeriale 11 aprile 1986, laddove tale decreto fa riferimento agli adempimenti relativi ai piani annuali di attuazione del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno («Sono ammissibili all'istruttoria interventi corredati da progetto esecutivo munito di tutti i

prescritti pareri, consensi, approvazioni ed autorizzazioni»); si evince, infatti, facilmente dalle dichiarazioni dell'architetto Jacobitti e dell'amministrazione comunale di Caserta che la stessa non ha ricevuto, fra l'altro, nè l'autorizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali nè dell'intendenza di finanza; ed è appena il caso di ricordare che la convenzione, sottoscritta tra il comune di Caserta e l'intendenza di finanza per l'uso di piazzale Carlo III, prevede «l'uso esclusivo di giardino e senza la possibilità di realizzare sub-concessioni o diversa destinazione», mentre l'assessore Pietro Farina nel corso del dibattito consiliare, come è facilmente rilevabile dal verbale di consiglio comunale del 16 marzo 1992, ha più volte dichiarato che le autorizzazioni esistevano, certificandolo anche nell'atto deliberativo impugnato;

violazione e falsa applicazione della legge della regione Campania 31 ottobre 1978, n. 51, articoli 1, 12 e 18, nonchè della legge della regione Campania 1° settembre 1981, n. 65, articolo 1, e della legge della regione Campania 20 marzo 1982, n. 14, articolo 1, laddove le normative citate impongono agli enti locali, nell'esercizio delle funzioni delegate, l'osservanza delle direttive regionali, la cui violazione comporta l'illegittimità degli atti; in virtù della citata legge regionale n. 51 del 1978 il consiglio comunale prima di procedere all'approvazione del progetto generale di massima e di quello esecutivo - cosa che non ha mai fatto comunque - avrebbe dovuto acquisire, sul progetto stesso, il preventivo parere del Comitato tecnico regionale. Tanto non viene evidenziato nè risulta dalla delibera, nè la stessa richiama altra precedente (qualora vi fosse stata) per l'approvazione del parcheggio, delle varianti, dell'incarico alla progettazione, delle autorizzazioni, dei visti e dei pareri di legge;

violazione e falsa applicazione della legge 2 febbraio 1974, n. 64, articoli 1, 3, 4, 17 e 18, integrata dal decreto del Ministero dei lavori pubblici 7 marzo 1981, laddove prevede che per i comuni soggetti a fenomeni sismici, come individuati dal citato decreto ministeriale 7 marzo 1981, tra cui Caserta, qualsiasi opera o progettazione deve essere preventivamente e analiticamente valutata dall'Ufficio tecnico regionale o dall'Ufficio del Genio civile secondo le competenze, per la preventiva e necessaria autorizzazione *ad hoc* (tale adempimento, e ancor meno la precisata autorizzazione, non risulta essere stato effettuato);

violazione e falsa applicazione della legge 26 luglio 1965, n. 966, articoli 2 e 4, integrata dal decreto del Ministero dell'interno 16 febbraio 1982, laddove si recita che le autorizzazioni pubbliche (si veda al n. 92 delle attività indicate nel citato decreto ministeriale) sono soggette, con riguardo alla stessa progettazione, all'esame e al parere preventivo dei comandi dei vigili del fuoco; tale adempimento non risulta essere stato rispettato;

violazione della direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, direttiva CEE n. 85/337 del 27 giugno 1985, articoli 1, 2, 3, 4 e 5 e allegato II, punto 10, lettera b), in quanto la consistenza, l'importanza, la dimensione e il costo dell'opera (circa 80 miliardi) rendono obbligatoria l'applicazione della direttiva CEE in epigrafe sulla valuta-

zione di impatto ambientale; tale violazione implica inoltre l'intervento del Ministero dell'ambiente ai sensi della legge n. 349 dell'8 luglio 1986, articolo 6.

Poichè le circostanze di cui innanzi gettano altresì gravi dubbi e sospetti sull'attività amministrativa della giunta municipale, anche per le modalità e i tempi con i quali è stata assunta la delibera di approvazione del progetto, sia quello originario che quello di variante, senza il rispetto delle procedure di legge per l'affidamento dell'incarico e il compito istituzionale che spetta al consiglio comunale sulle procedure di legge prima di giungere all'approvazione di un progetto esecutivo, in particolare si chiede di sapere quali procedure siano state seguite e quali norme invece siano state palesemente violate nella gestione dei lavori in questione alla luce delle seguenti circostanze di cui si chiede la verifica:

1) per poter avere un finanziamento in base alla legge n. 64 del 1986 le opere che si vogliono realizzare devono essere «cantierabili» e quindi provviste di tutti i pareri e autorizzazioni;

2) per il progetto di piazzale Carlo III l'amministrazione comunale di Caserta non era in possesso nè delle prescritte autorizzazioni nè di un progetto esecutivo secondo le norme di cui alla citata legge n. 64 del 1986;

3) l'assessore Pietro Farina, delegato alle leggi speciali, nel corso del dibattito del consiglio comunale del 16 marzo 1992 ha, su richiesta di consiglieri comunali, più volte dichiarato che l'amministrazione comunale era in possesso di tutte le autorizzazioni e i pareri di cui alla legge n. 64 del 1986.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di dover dare parere negativo alla realizzazione dell'opera in quanto contraria sia ai principi e ai fini della conservazione, sia ad una corretta valorizzazione del monumento, e se in particolare, il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ritenga di bloccare immediatamente eventuali finanziamenti di un'opera certamente inutile e dannosa, che può essere tranquillamente realizzata, senza danno alcuno, a soli cento metri di distanza dal piazzale e dal viale Carlo III;

se il Ministro delle finanze non ritenga di negare l'autorizzazione e obbligare il comune di Caserta a mantenere la destinazione del piazzale a giardino, così come prescritto nella convenzione, o meglio passare la gestione del piazzale alla sovrintendenza.

(2-00084)

LOPEZ, LIBERTINI, DIONISI, SALVATO. – *Al Ministro dell'interno.*
– Avuta notizia di un raduno di carattere internazionale dei gruppi naziskin e skinhead che dovrebbe aver luogo il 23 agosto 1992 a Fregene (Roma);

in considerazione dei fatti accaduti recentemente nella stessa città di Roma nel corso di vergognose manifestazioni antisemite e razziste, accompagnate da aggressioni e violenze, promosse e organizzate da tali gruppi,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste iniziative e se non intenda impedire un raduno che, dati i precedenti, si annuncia come gravemente lesivo della coscienza civile e democratica del paese, nonchè in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana.

(2-00085)

Interrogazioni

PEZZONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Visto:

che nel corso del 1991 il Parlamento ha approvato due importanti leggi-quadro per il settore commerciale:

legge 28 marzo 1991, n. 112, «Norme in materia di commercio su aree pubbliche»;

legge 25 agosto 1991, n. 287, «Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi»;

che entrambe le leggi sono in attesa dell'approvazione del regolamento esecutivo per poter essere compiutamente applicate;

che il regolamento di esecuzione della legge n. 112 del 1991 doveva essere deliberato entro il 28 settembre 1991, quello della legge n. 287 del 1991 entro il 18 marzo 1992;

che la mancanza di questi due strumenti esecutivi provoca pesanti ripercussioni sullo svolgimento delle attività ambulanti (legge n. 112 del 1991) e dei pubblici esercizi (legge n. 287 del 1991) che, complessivamente, rappresentano un terzo delle attività commerciali del nostro paese;

che si è determinato il blocco delle nuove autorizzazioni e l'impossibilità di applicare i concetti innovativi contenuti nelle leggi menzionate;

considerato inoltre che il costo economico di questa situazione sta diventando sempre più pesante, con la riduzione degli investimenti nel settore dei bar e della ristorazione, l'impossibilità di creare nuovi mercati o di ristrutturare gli esistenti, la forte contrazione nei subingressi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza per assicurare una rapida emanazione dei regolamenti esecutivi delle due leggi sopracitate così da sbloccare il presente stallo nel quale sono prigioniere le categorie interessate e ridare dinamicità a questi importanti settori dell'economia nazionale.

(4-00707)

SALVATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che i lavoratori della ditta Ecol hanno nei giorni scorsi occupato l'aula consiliare di Nocera Inferiore (Salerno) per protestare contro i comportamenti antisindacali e intimidatori della società;

che palesi sono le inadempienze rispetto al capitolato d'appalto stipulato dalla Ecol con il comune e grave è il disagio dei lavoratori per le condizioni nelle quali viene espletata la raccolta dei rifiuti;

che restano aperti interrogativi sullo stesso concorso d'appalto del 1991 a cui ha partecipato solo la suddetta società;

che, nonostante le gravi inadempienze che si riflettono sul servizio effettivamente prestato, la ditta Ecol continua a percepire per intero il compenso;

considerato:

che le organizzazioni sindacali si sono rivolte alla magistratura a cui è stato chiesto di verificare se in questa vicenda sussistano gli estremi di reati amministrativi o penalmente perseguibili;

che su questa vicenda sembra essere mancata una incisiva azione di controllo degli atti amministrativi da parte delle autorità competenti;

che il prefetto di Salerno, di fronte alla gravità della situazione, ha svolto un ruolo ambiguo e certamente non teso a garantire i diritti dei lavoratori della Ecol;

considerato inoltre che sussistono tutti gli elementi per la rescissione del contratto,

l'interrogante chiede di conoscere:

in quali comuni operi la ditta Ecol Ri.ma. di Frattamaggiore;

se si intenda aprire un'indagine tesa ad accertare se i comportamenti del prefetto di Salerno in questa vicenda siano stati finalizzati a costruire le condizioni necessarie per contrastare e prevenire situazioni di tensione e garantire il rispetto delle regole e dei diritti sindacali;

se non sia il caso di rimuovere questo funzionario ed assegnare a questa provincia un prefetto che sia all'altezza di operare in una realtà così difficile e complessa.

(4-00708)

CAPPUZZO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. - Premesso:

che è motivo di sconforto per il cittadino prendere atto che, in occasione di eventi sconvolgenti quali quelli che si sono verificati in Sicilia nelle ultime settimane, anche il personale delle forze dell'ordine dà segni palesi di malessere, fino al punto da diventare - esso stesso - strumento di protesta contro lo Stato;

che un siffatto comportamento genera nella gente comune non poche perplessità, non risultando più agevole capire in quale od in quali organi si debba identificare lo Stato;

che con argomentazioni semplicistiche e spesso capziose, abbondantemente amplificate dai mezzi di comunicazione di massa, si finisce sempre con il far coincidere lo Stato con il Governo o, ancor più, con la classe politica, specie con quella che dà vita alla maggioranza;

che questa errata impostazione, non sufficientemente contrastata sul piano della corretta informazione, produce l'effetto devastante della sfiducia di tutti nei riguardi di tutto, offrendo così alla criminalità - organizzata e non - la più bella delle vittorie, cioè la delegittimazione di ogni autorità;

che l'enfasi posta - in sede di doverosa valutazione critica di fatti dolorosi, segnati dal sacrificio di fedeli servitori dello Stato - su presunte disfunzioni e carenze in campo organizzativo ed operativo, lungi dal tradursi in provvedimenti correttivi, per evitare in futuro gli

stessi inconvenienti, è solo motivo di scambio di accuse, con la sensazione di disporre di un sistema che, più che dare sicurezza agli altri, è bisognoso - esso stesso - di sicurezza, dimenticando che quest'ultima è da ricercare in procedimenti operativi che chiamano in causa la professionalità ed il senso del dovere di tutti gli interessati;

considerato:

che, a proposito delle notizie - della cui attendibilità si chiede conferma - in merito a comportamenti censurabili di taluni rappresentanti delle forze dell'ordine, il capo della polizia ha fatto chiaro riferimento ad azioni di provocazione messe in atto da facinorosi infiltrati tra gli agenti allo scopo di screditarne l'immagine;

che tale precisazione è rassicurante e ricrea nella pubblica opinione i motivi della fiducia nei riguardi di una benemerita categoria, alla quale va la gratitudine del popolo italiano, categoria chiamata a funzioni di estrema delicatezza al servizio dello Stato democratico,

si chiede di conoscere:

se - come si auspica - la versione dei fatti è quella esposta dal capo della polizia, perchè non si sia sviluppata una più compiuta opera di chiarificazione attraverso la stampa e la televisione, per la doverosa difesa dell'immagine delle forze di polizia, da additare all'ammirazione degli italiani anche per il doloroso tributo di sangue pagato e per l'alto senso del dovere sempre dimostrato;

se - sempre alla luce di tale versione - qualcuno dei facinorosi infiltrati sia stato identificato e quali siano stati gli sviluppi delle indagini conseguenti;

in caso negativo, i motivi della mancata individuazione dei facinorosi e le eventuali responsabilità, riuscendo assai arduo immaginare che persone sospette si possano infiltrare, senza essere notate, in assembramenti costituiti da personale di elevata professionalità, istituzionalmente preposto alla sicurezza di tutti;

se, a proposito di possibili infiltrati, siano stati accortamente valutati i dati informativi, che dovrebbero essere a disposizione delle forze dell'ordine, con specifico riferimento a talune «comunità sociali» presenti in Sicilia e nello stesso centro storico di Palermo che, pur chiamate teoricamente a svolgere funzioni assai nobili a favore di elementi da sostenere e difendere, possono essere - a loro volta - oggetto di infiltrazione da parte di personaggi poco raccomandabili (residui dell'«extraparlamentarismo», spacciatori di droga, ricercati dalla polizia, stranieri con conti in sospeso con la giustizia);

se, disponendo dei dati informativi su una presenza del genere, siano state sviluppate in passato le doverose indagini, accedendo, peraltro, ai fini del controllo, negli immobili concessi in uso od abusivamente occupati, per dimostrare - anche per questa via - che lo Stato esiste e quali siano stati i risultati di eventuali azioni in tal senso;

se, infine, alla luce delle amare esperienze compiute, con riferimento alle tante strane presenze di elementi italiani e stranieri, che svolgono attività poco chiare, non sia il caso di impostare nuove linee di azione in materia di controllo del territorio.

(4-00709)

VOZZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 24 aprile 1992 sono state surrettiziamente introdotte limitazioni (attraverso la diminuzione delle cattedre) dell'insegnamento della dattilografia e la soppressione della stenografia dalla sperimentazione negli istituti professionali;

che il fatto che una modificazione del genere venga adottata senza un apposito provvedimento legislativo e svincolata da un qualsiasi disegno organico di riforma della scuola media superiore fa apparire tale provvedimento quale illegittimo, intempestivo e punitivo nei confronti di insegnamenti che necessitano senza dubbio di aggiornamenti, ma tutt'altro che da abolire in un contesto di moderna formazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente garantire le funzioni e riqualificare il ruolo dell'insegnamento di stenografia e dattilografia, riservando comunque allo strumento legislativo ogni modificazione dei programmi della scuola media superiore.

(4-00710)

BRESCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel dicembre 1987 venne sottoscritto da Governo nazionale, regione Basilicata, ENI, Consorzio industriale di Matera ed altri enti interessati l'«Accordo di programma per la reindustrializzazione della Val Basento», che doveva portare alla sistemazione di 2.900 lavoratori rinvenienti dalla dismissione dell'ANIC;

che ciò sarebbe avvenuto attraverso nuove iniziative sostenute dall'Enichem che, con società finanziariamente solide, avrebbe garantito il processo di rientro produttivo dei lavoratori entro dicembre 1992;

che purtroppo tutto ciò non si è verificato e, per il disimpegno del Governo, il silenzio della giunta regionale della Basilicata, la colpevole inadempienza e il temporeggiamento del Consorzio industriale di Matera, l'intero sistema produttivo dell'area si sta sgretolando lasciando senza prospettive i lavoratori;

che la Val Basento è al collasso e rischia di diventare definitivamente un cimitero di aziende: le ultime iniziative industriali in crisi sono la Italcompositi, la Carbon Frame, la Carbon Valley, i cui lavoratori da mesi sono senza salario e senza certezze per il futuro;

che la crisi produttiva sta ricadendo sulla già debole economia della realtà materana e metapontina,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non ritengano urgentemente di convocare le parti firmatarie dell'Accordo di programma del 1987 per verificare la sua attuazione e il rispetto degli impegni sottoscritti;

2) se il Governo non ritenga di richiedere tempestivamente all'Enichem di farsi carico della crisi dell'Italcompositi, della Carbon

Valley e della Carbon Frame, individuando soluzioni per pagare i lavoratori e riattivare le iniziative produttive sospese;

3) quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda promuovere per assicurare il rilancio della reindustrializzazione della Val Basento e il rientro produttivo delle migliaia di lavoratori in cassa integrazione o licenziati.

(4-00711)

MOLINARI, PROCACCI - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

- Premesso:

che l'ENCI, Ente nazionale della cinofilia italiana, con sede in Milano, viale Premuda 21, è un'associazione riconosciuta, sottoposta a vigilanza e tutela da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a cui è stata affidata la tenuta del Libro delle origini italiano di tutti i cani puri (regio decreto 13 giugno 1940, n. 1665);

che nel consiglio di amministrazione dell'ENCI siedono un consigliere e due sindaci nominati dallo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei seguenti fatti:

che presso il tribunale di Milano pende un atto di citazione contro l'ENCI proposto da due soci dello stesso Ente, i quali hanno denunciato gravi irregolarità che si sarebbero verificate durante le elezioni del nuovo consiglio di amministrazione tenute a Milano il 1° febbraio 1992;

che a seguito di questa denuncia il presidente dell'ENCI, signor Francesco Di Stadio, in una lettera aperta ha minacciato di sospendere i soci denunciati e che, senza alcuna protesta o richiesta di chiarimenti, il consiglio di amministrazione dell'ENCI ha, in soli tre mesi, sciolto e commissariato, immotivatamente ed in dispregio a tutte le regole democratiche, tre gruppi cinofili e quattro società speciali (associazioni di carattere cinofilo-sportivo), gettando lo scompiglio su oltre diecimila soci e oltre cinquecento allevatori ed addestratori con rilevanti danni anche economici per questi ultimi;

che in data 4 giugno 1992 il consiglio di amministrazione dell'ENCI ha deliberato, a maggioranza, l'acquisto di un immobile per un impegno di spesa di circa otto miliardi di lire, senza aver ottenuto nè il preventivo mandato dell'assemblea dei soci nè l'autorizzazione del Governo, esplicitamente prevista dall'articolo 17 del codice civile;

che il consiglio di amministrazione a seguito di formali rilievi sull'acquisto dell'immobile, presentati da due componenti (sempre senza la benchè minima osservazione da parte dei rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste), ha deferito alla commissione di disciplina interna i consiglieri protestatari;

che vi sono gravi irregolarità nella tenuta del Libro delle origini italiano dei cani puri, denunciate anche sulla stampa nazionale, e che per questo sono state avanzate numerose denunce anche al funzionario nominato consigliere di amministrazione dal Ministro;

che tali denunce sono rimaste senza esito, malgrado coinvolgano direttamente un consigliere di amministrazione e gli stessi funzionari dirigenti dell'ENCI;

che l'attività legata all'allevamento ed all'addestramento di cani puri interessa diverse migliaia di lavoratori italiani che con i loro tributi contribuiscono ad impinguare le casse dell'ENCI e che, a causa del comportamento di questo Ente e dei rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che in esso siedono, stanno vivendo negli ultimi mesi momenti di grande incertezza.

Si chiede inoltre di sapere come ed in che tempi il Ministro intenda intervenire per riattivare un normale funzionamento della tenuta del Libro delle origini italiano dei cani puri per impedire l'acquisto dell'immobile di cui sopra nonchè per evitare che si aggravi ulteriormente la situazione di incertezza in cui versano diverse migliaia di lavoratori italiani.

(4-00712)

PAIRE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel comprensorio Terni-Narni-Amelia è in atto una gravissima crisi idrica dovuta all'inquinamento delle acque da idrocarburi;

che circa 60.000 abitanti su una popolazione di 180.000 persone vivono questa drammatica situazione;

constatato che la regione Umbria, in adempimento del decreto 16 maggio 1989 del Ministero dell'ambiente, ha redatto il Piano regionale di bonifica ai fini dei provvedimenti mirati al risanamento della Conca ternana;

tenuto conto che sono state sollevate ipotesi di natura dolosa,

l'interrogante chiede di sapere:

quali concreti provvedimenti siano stati predisposti per ovviare alle evidenti difficoltà della popolazione del comprensorio indicato;

se non si ritenga opportuno decretare lo stato di calamità per inquinamento delle falde acquifere;

se non sia opportuno avviare un'indagine approfondita al fine di accertare eventuali responsabilità.

(4-00713)

PAIRE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia stato adeguatamente considerato che la prescrizione dettata con l'articolo 12, comma 1, del recente decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, che deve essere ancora convertito in legge - con la quale si modifica la precedente disciplina sul porto d'armi e sul nulla osta all'acquisto di munizioni per chi non è munito di permesso di porto d'armi, in quanto prevede l'imposizione di un limite quantitativo all'acquisto di munizioni - ha introdotto in effetti una pesante menomazione all'esercizio della legittima difesa e al diritto di caccia e di partecipare alle gare di tiro allorchè il tetto delle munizioni sia raggiunto;

se il controllo sulla circolazione delle munizioni possa rispondere ad esigenze strumentali di lotta alla criminalità, poichè con il limite quantitativo si finisce per ostacolare unicamente l'esercizio di diritti che

vengono riconosciuti a cittadini di provata affidabilità in quanto titolari di porto d'armi o di specifico nulla osta rilasciato dal questore (articolo 55 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773);

se sia stato avvertito il dubbio che limitazioni così pesanti all'esercizio di diritti che fanno capo ad interessi costituzionalmente garantiti non possano essere legittimamente rimesse al potere di decretazione del Ministro (ma il dubbio non viene meno anche a voler riconoscere a tale potere natura regolamentare), oltretutto senza alcuna indicazione di criteri direttivi, così come sembra previsto dal comma 2 dello stesso articolo 12 del decreto-legge n. 306 dell'8 giugno 1992;

se sia dato sapere, in un contesto giuridicamente così indefinito, da quale altra fonte il Ministro dell'interno, ancor prima di formulare le norme applicative previste dall'articolo 12, comma 2, del citato decreto, abbia attinto il potere di dettare disposizioni provvisorie immediatamente applicative del nuovo limite, quali quelle contenute nella circolare telegrafica n. 559/C. 1174.20171. del 23 giugno 1992 dallo stesso adottata;

se sia l'ansia di dare prematura applicazione al nuovo regime che ha indotto il Ministro dell'interno ad affidare con tale circolare addirittura alla discrezionalità dei singoli questori la determinazione della misura del quantitativo delle munizioni che possono essere acquistate, travolgendo fondamentali principi dello Stato di diritto che nemmeno l'eccezionalità della situazione che si pretende invocare quale titolo di legittimazione può consentire di violare;

se, in special modo per le cartucce da caccia a pallini, proporre la trasposizione all'acquisto di tali munizioni, di precedenti normativi, quale il disposto dell'articolo 26 della legge n. 110 del 1975 o quello dell'articolo 97 del regolamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 in cui il previsto limite quantitativo è correlato invece alla «detenzione» delle cartucce, non crei problemi di disomogeneità tra le due discipline a causa della diversa *ratio* perseguita con l'imposizione di tale limite nelle due diverse ipotesi.

Mentre il limite alla «detenzione» infatti fa capo ad esigenze che attengono alla sicurezza in generale di tutti i cittadini, messa in pericolo dalla detenzione di grossi quantitativi di esplosivi, il limite all'acquisto, che prescinde dal quantitativo di esplosivo che si detiene, dovrebbe rispondere alla diversa esigenza di evitare il rifornimento di munizioni alla criminalità;

se, alla luce di tale finalità che può ritenersi perseguita con il decreto-legge n. 306 del 1992, sia stato adeguatamente considerato che la indiscriminata limitazione quantitativa delle munizioni acquistabili comprende anche le cartucce a pallini per fucili a canna liscia, che non sono certamente funzionali alla realizzazione di scopi criminali;

se, anche alla luce della direttiva comunitaria 18 giugno 1991, peraltro richiamata nella suddetta circolare telegrafica del Ministero dell'interno, non si ritenga assolutamente necessario, in occasione dell'atto applicativo affidato al Ministro dell'interno dall'articolo 12, comma 2, del decreto-legge n. 306 del 1992, esentare dal limite gravante sull'acquisto delle munizioni le cartucce a pallini, per evitare il

contrasto con la libertà di partecipare a battute di caccia o a gare per i cacciatori e i tiratori sportivi europei, solo che siano in grado di dimostrare le ragioni del viaggio, in particolare presentando un invito (articolo 12, n. 2, della direttiva CEE 18 giugno 1991);

se, conseguentemente, in attesa di adottare tale determinazione, lo stesso Ministro dell'interno non ritenga suo dovere annullare immediatamente il potere, illegittimamente attribuito ai singoli questori con la circolare telegrafica del 23 giugno 1992, di procedere arbitrariamente a limitazioni nell'acquisto di munizioni, in specie di quelle a pallini per fucili a canna liscia.

(4-00714)

SCIVOLETTO. - *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali e dell'interno.* - Premesso:

che da diversi giorni i lavoratori dell'Insicem (industria pubblica del cemento, a partecipazione statale e regionale), i lavoratori dell'indotto e i dipendenti di varie ditte di autotrasporto stanno attuando, davanti ai cancelli di ingresso al porto di Pozzallo, in provincia di Ragusa, con il sostegno delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, degli enti locali della zona e di un largo schieramento di forze politiche e parlamentari, una forte e decisa azione di lotta democratica, causata dall'arrivo in porto di un primo carico di cemento extracomunitario, trasportato da una nave turca, la «Katan Sefer», cemento proveniente dalla Croazia e destinato al mercato ragusano e siciliano, con gravi ed inevitabili ripercussioni negative sulla produzione iblea ed isolana del cemento, sui livelli occupazionali e sulla prospettiva stessa del polo pubblico del cemento;

che i flussi di importazioni dall'estero e la libertà di commercio non possono svilupparsi attraverso irruzioni improvvise nei nostri mercati, o attraverso atti di destabilizzazione del nostro apparato produttivo, prescindendo da valutazioni di ordine economico e sociale, da intese con la regione siciliana (garante, peraltro, di un accordo di mercato con i produttori pubblici e privati del cemento), da confronti con le forze sociali, da verifiche sulla qualità dei prodotti importati e sull'incidenza nei meccanismi dei prezzi e della concorrenza, nè possono ignorare la particolare fragilità del sistema produttivo siciliano ed ibleo e i tassi particolarmente elevati di disoccupazione;

che inspiegabile ed inaccettabile appare il comportamento delle Partecipazioni statali che pur partecipando, attraverso l'Enichem, ad una società a capitale pubblico, l'Insicem, che costituisce uno dei pochi esempi positivi di collaborazione industriale tra lo Stato e la regione siciliana con bilancio nettamente in attivo, non svolge alcuna azione di difesa reale dell'industria cementiera ragusana, confermando i propri orientamenti negativi di abbandono del settore cementiero e avvalorando ipotesi e manovre non chiare di privatizzazione;

che rispetto alla situazione di grave tensione determinatasi nell'area portuale di Pozzallo appare necessaria, anche al fine di evitare altri incidenti, un'azione più incisiva e reale di mediazione del Governo, volta a tutelare i livelli occupazionali e la tenuta stessa del tessuto

produttivo ibleo già sottoposto a pericolosi processi di deindustrializzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali operazioni di importazione di cemento in Sicilia e in provincia di Ragusa siano state autorizzate o si intenda autorizzare da parte del Ministro del commercio con l'estero, con specifico riferimento alla provenienza, al prezzo (in Italia fissato dal CIPE), alla qualità (compatibile con il parere dell'Istituto centrale industrializzazione e tecnologia per l'edilizia), alle quantità e alla destinazione del cemento da importare;

se il Ministro del commercio con l'estero non ritenga urgente e necessario sospendere momentaneamente le importazioni del cemento in provincia di Ragusa e in Sicilia e di vincolarle ad un preventivo accordo con la regione siciliana al fine di rendere compatibili le eventuali importazioni di cemento alle esigenze occupazionali e produttive delle industrie operanti in Sicilia e in provincia di Ragusa;

quali iniziative immediate e concrete intenda assumere il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali, affinché l'Enichem riconsideri radicalmente il suo atteggiamento complessivo nei confronti della provincia iblea attraverso una netta ed evidente inversione di tendenza che punti a riqualificare e ad ampliare la presenza delle Partecipazioni statali in provincia di Ragusa nel settore del cemento e nei settori della chimica, della detergenza e della ricerca;

quali interventi urgenti intenda compiere il Ministro dell'interno al fine di assicurare, attraverso un'azione di mediazione tempestiva, incisiva e reale, una soluzione ordinata e pacifica della vertenza in corso, che non costituisce un problema di ordine pubblico ma un momento emblematico di una battaglia più generale per il lavoro, l'occupazione e lo sviluppo della provincia di Ragusa.

(4-00715)

